



Sparano dalla Croce Rossa. L'Avv. Maurizio Scelli, rappresentante della Croce Rossa Italiana parla del chirurgo Gino Strada



(Emergency) con ospedali in Iraq e Afghanistan: «Quelli di Emergency se ne sono andati via al primo scoppio

di mortaretto». Per «mortaretto» l'avvocato di Roma, intende la guerra. Emergency è sempre al suo posto. La Stampa, 12 giugno

## L'IRAQ L'EUROPA IL VOTO

Furio Colombo

Perché parlare dell'Iraq nel giorno delle elezioni europee? Perché non si parla d'altro e - come dimostra il voto contro l'asse di Blair-Bush in Inghilterra - l'Iraq conta moltissimo nelle politiche interne dei Paesi di tutta l'Unione.

Fare o non fare la guerra al terrorismo come se il terrorismo fosse uno Stato o un esercito (l'idea sbagliata di Bush) è ciò che ha diviso l'Europa, creato la seduzione Berlusconi-Aznar e che, infine, ha inchiodato Berlusconi, da solo, su posizioni di guerra. Ma se ne deve parlare anche perché, da italiani, non possiamo tollerare che la guerra venga chiamata pace e venga celebrata con quel falso nome, come se sui morti (molti di essi sono italiani) si potesse giocare impunemente un simile scherzo. Basterebbe un censimento di tutti gli strumenti bellici di attacco pesante messi a disposizione (giustamente) delle truppe italiane a Nassiriya per capire che non sono materiali per la Croce Rossa e per le scuole locali. Basterebbe far seguire un elenco delle opere umanitarie realizzate sul posto (tale elenco non esiste, purtroppo) per capire che ciò che accade in Iraq è solo guerra. Dunque sangue, dunque morte e nessuna via d'uscita. E dobbiamo parlare dell'Iraq da Europei, perché veniamo ammoniti, da liberali come Piero Ostello (Corriere della Sera, fondo dell'11 giugno) che «Il fatto che il divario aumenti (di potenza militare fra Europa debole e Stati Uniti forti, ndr) comporta che i Paesi europei non solo avranno meno influenza sugli Stati Uniti, ma che questi ultimi prenderanno l'Europa meno sul serio». Ecco una importante indicazione di voto. L'Europa seria e rispettabile è una Europa armata fino ai denti, come ai tempi della seconda guerra mondiale.

Ma l'importanza che l'Iraq riveste nel nostro voto europeo ci è ricordata anche dalla «teoria della sbandata» (Giuliano Amato, Il Corriere della Sera, 10 giugno; l'Unità 12 giugno). Secondo questa teoria, sbanda chi invoca il coinvolgimento delle Nazioni Unite per tentare di risolvere la tragedia irachena ma vota al Parlamento italiano una risoluzione di minoranza per il ritiro dei soldati italiani barricati a Nassiriya, immersi in un mare di ostilità e terrorismo, impediti a fare sia la guerra che la pace, invece di lasciarli ad aspettare che arrivi la mitica risoluzione.

SEGUE A PAGINA 29

# Denunciamo alla Procura di Milano Berlusconi Silvio per comizio politico tenuto alle 17.59 in seggio elettorale

Il premier ha violato l'articolo 9 della legge 212 che proibisce la propaganda a urne aperte. Prevede l'arresto e un anno di reclusione. Il fatto è avvenuto nella scuola "Dante Alighieri" nel seggio 502 in via Scrosati. Fassino chiede l'intervento del ministro dell'Interno Pisanu

«Nel giorno precedente ed in quelli stabiliti per le elezioni sono vietati i comizi, le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta, in luoghi pubblici o aperti al pubblico...» Inizia così l'articolo 9 della legge 212 (4 ottobre 1956) che disciplina la campagna elettorale. Il testo è chiarissimo, i cittadini e i candidati sono tenuti non solo al rispetto del silenzio elettorale, ma soprattutto non possono fare propaganda entro duecento metri dal seggio quando le urne sono aperte. Chi viola la legge rischia un anno di carcere. Ebbene, questo giornale intende denunciare, non solo all'opinione pubblica, ma alle autorità competenti, a cominciare dalla Procura della Repubblica di Milano, l'episodio che non ha precedenti nella storia delle elezioni democratiche italiane.

SEGUE A PAGINA 2

## L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Gian Giacomo Migone

Le cronache politiche di questi giorni, sembrano confermare il senso dell'Europa che noi vogliamo. Un'Europa emersa gradualmente dalla lunga navigazione intrapresa dopo la tragedia tutta europea delle due guerre mondiali, che si è affrancata dalla terza, quella fredda, con il crollo del Muro di Berlino, per assumere nuova forma nell'opposizione alla guerra unilaterale di Bush.

SEGUE A PAGINA 29

## Ancora stragi e agguati

### Iraq, la svolta della svolta: si dimette Brahimi



Lakhdar Brahimi

A PAGINA 11

## EUROPA ITALIA APERTA

Gianni D'Elia

«Sono ancora incollati con le facce ai muri ai cartelloni ai teleschermi le loro brutte facce in malgoverni

ma piano piano vedi già si scolla ogni faccia perdendo la sua colla perché il potere di parola è niente

se altro potere cresce tra la gente verità materiale e di coscienza per nostra vita e contro la violenza

UNITI NELL'ULIVO E LA GINESTRA risenti dire forte nella testa contro la guerra del capo presente

prima l'Europa e poi l'Italia aperta!»

## Giustizia

### IL CASO JANNUZZI E NOI

Roberto Cotroneo

Sono storie che non si vorrebbero leggere. Sono storie di un paese che ha una radice liberale che è dura a morire. E che viene fuori, come la macchie umide sui muri. Il caso di Lino Jannuzzi, senatore di Forza Italia, ovvero quanto di più lontano può esserci da noi e da questo giornale, giornalista con una storia professionale tormentata e contraddittoria quasi mai condivisibile, è un caso vergognoso per un paese civile.

SEGUE A PAGINA 29

## Noi e loro

### C'ERA UNA VOLTA PAESE SERA

Maurizio Chierici

Ieri erano ancora lì: conturbano a declamare mogli non potendo dar fiato alle trombe per le cattive notizie sulla salute politica di Blair. Oggi non li vedremo. Ma stasera scade l'ora d'aria concessa ai telespettatori e tornano in scena i seduti speciali. Doveroso segnalare la grande rimpatriata di Emilio Fede da qualche mese in sordina, schiacciato da Vespa mangiatutto.

SEGUE A PAGINA 28



SEGUE A PAGINA 29

## La ricetta del professor Sirchia

### METTI IL VECCHIETTO NEL FRIGO

Ronaldo Pergolini

«Nonno, ma dove vai a quest'ora?». «Al supermercato». «Ma sono le 7 e poi da quando in qua vai tu a fare la spesa?». «La spesa? Ma quale spesa! Vado a prendere un posto al sole. Una volta si diceva un posto al sole, ma con questo sole malato non si può più. Il supermercato apre alle 8 e stavolta voglio conquistare la "postazione surgelati" ed è meglio che mi avvii con un certo anticipo. Alla "postazione formaggi" non si sta male, ma il mio amico Zelindo mi ha detto che ai surgelati è il paradiso. Ecco sono pronto: seggiolino pieghevole e parole crociate e chi mi... ammazza».

SEGUE A PAGINA 14

## fronte del video Maria Novella Oppo

Balle spaziali

Siamo ancora sotto l'impressione dell'ultima (magari berlusconiana) in tv. Con lui che parlava e la conduttrice Anna La Rosa che annuiva, guardandolo coi suoi occhioni da Barbie anni Settanta, senza neanche battere le ciglia finte. Ma il premier era registrato e, rispetto a Lilli Gruber che avevamo appena visto ben viva, e rossa, sembrava un cavaliere imbalsamato e grigio, appoggiato a un braccio come se si facesse forza per sparare le ultime balle spaziali. Sempre le stesse che ormai annoiano a morte gli elettori, figurarsi lui che le sa a memoria. Tra un taglio delle tasse finto e una guerra vera, si è perfino messo a esaltare le bellezze artistiche e naturali d'Italia, le centomila chiese e musei, neanche li avesse costruiti lui con Bondi. E mentre parlava, pensavamo agli sconci dei suoi condoni e a quello che sta combinando in Costa Smeralda (lontano dalla tv), coi suoi scavi e teatri romani e falsi nuraghe e piante estranee alla bellezza dell'isola, che, accidenti, non ha bisogno dei suoi lifting. Dopo la Cirami e gli altri mostri, ora è passato alla manipolazione genetica della Sardegna, sicuro che ci sarà pure un giudice a Berlino, ma a Cagliari no. Ed è anche per questo che vogliamo uscire dal tunnel di Berlusconi.

**ELEZIONI EUROPEE**  
**si vota così**

Si traccia un segno sul simbolo della lista

Qui si possono scrivere tre preferenze (solo il cognome dei candidati)

INFO: 848 58 58 00

**alternative**  
ADVANCED ENERGY

RECUPERO BIOLOGICO E SOLARE

Torre S. Giorgio - CN  
S.S. Torino - Saluzzo Km 32  
Tel. 0172.912392 - Fax 0172.96122  
E-mail: aaenergy@idrocentro.com  
www.idrocentro.com

Uso razionale dell'energia



Federica Fantozzi

**ROMA** Per i partiti auspica standard minimi di dimensioni: troppo piccoli uguali inutili. Per i comizi no: bastano due parole in fila, un microfono che le registri, e ogni occasione è buona. È la regola aurea di Berlusconi, modernizzata con la scesa in campo dei gestori di telefonia mobile al posto dei microfoni. Addiritura a urne aperte l'ultimo show del premier: in violazione del «silenzio elettorale» scattato per legge dalla mezzanotte di venerdì scorso.

Ieri all'uscita del seggio un comizio lampo contro i partitini «nati per trovare stipendi in Europa» e la sinistra «oltranzista e anti-europea che non va da nessuna parte». Ma soprattutto per esorcizzare l'incubo sconfitto: «Impossibile, supereremo il 25%». Una sortita che, per la scelta del tempo e del luogo, non ha precedenti nella storia istituzionale. È subito un diluvio di reazioni dall'Ulivo ma anche dagli alleati della Cdl, penalizzati e impossibilitati a rispondere dalla legge elettorale.

E i media? Mandare in onda il comizio implicherebbe una nuova violazione del «silenzio stampa» da parte loro. In Rai sembra che il dg Cattaneo abbia dato questa linea ai direttori dei notiziari. Tg1 e Tg2 ignorano del tutto il caso: non riportano la trasgressione alle regole da parte del premier né le proteste dell'opposizione (un'eccezione: il servizio del Tg1 sugli ostaggi cita proprio la frase del premier). Il Tg3 informa da studio delle esternazioni berlusconiane senza riportarne i contenuti. A mandare in onda un servizio è il Tg4 di Emilio Fede.

Ieri pomeriggio di buon orlo il signor «PresdelCons» si è recato al seggio in via Scrosari a Milano, nella non centralissima zona Lorenteggio. Trovando ad attenderlo le telecamere, non ha resistito: «So perfettamente per chi votare - è stata la sorprendente rivelazione - voto per un partito liberale e anticomunista». Sarà mi-

Voto per un partito anticomunista e liberale. Non andrò in tv: lascio chiacchierare i mestieranti della politica

”

## LE ELEZIONI

Approfitta del giorno del silenzio imposto dalla legge ai candidati e fa campagna elettorale anche ai danni degli alleati di centrodestra: non votateli



Tg1 e Tg2 non danno conto dell'episodio e censurano la protesta dell'opposizione. Solo il Tg3 dà la notizia. Ma il fido Fede manda in onda il candidato-premier

# Berlusconi fa un comizio. Fuorilegge

Violato il silenzio elettorale. Il premier-candidato davanti all'urna attacca l'opposizione



Il presidente del Consiglio Berlusconi intervistato all'uscita del seggio subito dopo aver votato

Foto di Alberto PellischiarAp

cosa dice la legge

## No alla propaganda a 200 metri dai seggi

L'Articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212 prescrive che «nel giorno precedente ed in quelli stabiliti per le elezioni sono vietati i comizi, le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, la nuova affissione di stampati, giornali murali o altri e manifesti di propaganda». Ancor più rigide sono le norme per chi si trova nelle vicinanze dei seggi: «Nei giorni destinati alla votazione - dice la legge - è altresì vietata ogni forma di propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali». È proprio questo comma, il secondo, quello ignorato da Berlusconi al seggio della scuola «Dante Alighieri» di via Scrosari, a Milano. Se «ogni forma di campagna elettorale» è vietata, allora non è possibile neanche rilasciare dichiarazioni pubbliche nelle quali si invita a votare per un partito e a non votare per un altro. Tant'è che i mezzi di informazione si sono guardati bene dal riproporre le esternazioni del premier con la consueta visibilità. Sarebbe stata infatti una violazione nella violazione, e avrebbe contribuito solo a dare maggiore enfasi alla scorrettezza del presidente del consiglio.

A questo punto restano ancora da valutare le possibili sanzioni. «Chiunque contravviene alle norme di cui al presente articolo - conclude la legge del 1956 - è punito con la reclusione fino ad un anno» e con un'ammenda pecuniaria. Ma prima ancora Berlusconi avrebbe dovuto essere fermato da un pubblico ufficiale presente nel seggio elettorale. E nel caso si fosse rifiutato di allontanarsi ad almeno 200 metri dal seggio, sarebbe dovuta intervenire la forza pubblica. Così, almeno, a norma di legge. Nella prassi è stata tutta un'altra storia.

ca Forza Italia? Ebbene sì: «La sconfitta? Ipotesi impossibile che non prendiamo in considerazione. Penso che prenderemo il 25% come alle scorse europee, ma dato che sono un inguaribile ottimista credo che supereremo quel dato». Sistemato il suo partito, Berlusconi ne ha anche per gli altri (che, a stare alle regole, non possono ricambiare la cortesia): «Non votate per i partiti piccoli o piccolissimi, che possono portare a Bruxelles pochi deputati. Se un partito riuscisse ad eleggere un deputato, ed è forse l'unico motivo per cui si è formato, per permettere ai suoi fondatori di tro-

vars un mestiere e uno stipendio in Europa, alla fine non conterebbe niente». Per l'opposizione: «La sinistra si è dichiarata palesemente impossibilitata a governare. Perché metà è sedicente riformista, l'altra metà assolutamente oltranzista, radicale, anticapitalista, antioccidentale, anti-Europa. Con una sinistra così l'Italia non può andare da nessuna parte. Non ha una politica estera».

Altro argomento solito, la stampa che rema contro: «Ho letto i giornali e le polemiche sulla vicenda degli ostaggi. Volevano rifilarmi l'etichetta di pataccari. Lasciatemelo dire, si è toccato il massimo della cialtroneria». Quanto a eventuali astensioni sopravvissuti agli sms: «Chi non vota non si lamenti dopo. I cittadini hanno il diritto-dovere di votare i propri rappresentanti. Chi si astiene non è degnissimo di vivere in democrazia».

Un'idea evidentemente di famiglia, appena espressa dalla sua ultranovantenne ma lucidissima mamma Rosa: «Se qualcuno non vuole votare, non vale niente». Berlusconi però ci tiene a chiarire che gli interessa il dialogo con alleati, elettori e avversari: «Non seguirò i risultati. Domani sera (stasera, ndr) vado a dormire, anche per riprendermi dalle fatiche americane. Non parteciperò al chiacchiericcio delle tante trasmissioni televisive. Lascio le chiacchiere televisive e radiofoniche ai mestieranti della politica».

Chi non vota dopo non si lamenti. Chi si astiene non è proprio degno di vivere in democrazia

”

# Biagi: spero in una batosta per il governo

«Berlusconi ha fatto tante promesse, ma non le ha mantenute. La gente normale che tira la cinghia a fine mese se n'è accorta»

Maria Novella Oppo

Enzo Biagi, anche se licenziato dalla tv per decreto di Berlusconi, non ha certo perso il vizio di lavorare. Così lo troviamo anche di sabato nel suo studio, disponibile a commentare, come dice «da vecchio cronista», i fatti del giorno. Di una giornata particolare come quella che potrebbe cambiare molte cose nel Paese.

**Dottor Biagi, ma sa che Berlusconi dal seggio, col solito senso della responsabilità istituzionale, ha continuato a fare campagna elettorale? Ha detto di aver votato per un partito liberale e anticomunista...**

«E che cosa gli hanno fatto i comunisti, se gli hanno permesso di diventare, con l'aiuto di Craxi e qualcun altro, uno degli uomini più ricchi del mondo? Che cosa ha sofferto?».

**Poi ha anche dichiarato che la sconfitta (la sua) è impossibile. E ha invitato di nuovo gli elettori a non votare per i partiti piccoli.**

«Eppure c'è stato un signore con un partito piccolissimo, che aveva solo 12 iscritti (di cui due incerti) e ha capovolto il mondo. Berlusconi dovrebbe studiare un po'. La Storia è piena di esempi. Anche quelli che hanno fatto l'Italia non erano mica in tanti».

**Ora in compenso la disano. Ma basta parlare di Berlusconi, parliamo di qualcun altro, per esempio di Prodi.**

«È un po' che non lo sento. Deve avere molto da fare. Si è scatenata la campagna contro di lui, con invenzioni come Telekom Serbia. Non ho qualità divinatorie, ma avevo previsto che avrebbero tentato di tutto. Prodi però è un italiano da esportazione. Ce n'è, per fortuna».

**Come vede i suoi colleghi televisivi candidati al Parlamento europeo?**

## le elezioni online

### La cronaca in diretta sulla radio dell'Unità

Notizie, approfondimenti, tabelle, collegamenti radiofonici, e un forum aperto. A partire da stasera alle 22, su l'Unità on line (www.unita.it) sarà possibile trovare tutte le informazioni sulle elezioni europee e amministrative, con tabelle continuamente aggiornate per seguire i risultati in tempo reale e articoli di commento. Ma non è tutto. Dalle 22 di domenica, non appena saranno

chiuso le urne e si conosceranno i primi exit poll delle elezioni europee, inizieranno le trasmissioni della radio on line de l'Unità. Per ascoltarla sarà sufficiente disporre di una connessione Internet (naturalmente di un computer dotato di casse amplificate o di una cuffia) e collegarsi al sito de l'Unità on line. Sarà così possibile ascoltare sentire in diretta dalla voce dei giornalisti de l'Unità e degli altri ospiti che via via andranno in onda (anche Con collegamenti dalle città italiane che scelgono sindaci e amministrazioni provinciali), le valutazioni, i commenti, le impressioni sui risultati di questa consultazione elettorale così importante. Sempre dalle 22 sarà anche possibile partecipare a un forum aperto per commentare sul nostro sito l'esito di queste elezioni.

«Sì, e sono recidivo, perché rifarei tutto. Voglio bene a Benigni e lo considero un genio. Per il resto sono solo un vecchio cronista e sono stato fatto fuori per ordine superiore dal funzionario Sacca. Il quale, si figurino, mi ha mandato una raccomandata con ricevuta di ritorno per annullare ogni mio impegno con la Rai. Ma quello che mi ha offeso di più è stata la ricevuta di ritorno. Con me sarebbe bastato un sospiro».

**Per tornare a oggi, che cosa si aspetta, anzi che cosa possiamo aspettarci tutti, da questa tornata elettorale?**

«Bisognerebbe che la gente avesse un po' di senso critico. Speriamo che queste elezioni siano la rivelazione di una misura nuova».

**Saremo mai un Paese normale?**

«È una delle cose più difficili del mondo essere normali, ma uno che si presenta

come unto del Signore, va in tutt'altra direzione, mi pare. È la dimostrazione che volete e potete. Altro che Beautiful».

**Che cosa si augura?**

«Mi auguro un Paese che non abbia bisogno di prodigi, che viva delle sue risorse umane, che sono infinite. Tutto dipende da questo popolo, considerato uno dei più intelligenti al mondo. Ma, come dicono al mio paesello, l'ora del coglione prende a tutti. Berlusconi ha fatto tante promesse, ha detto che avrebbe tagliato le tasse e non lo ha fatto. C'è sempre una ragione per non fare, ma di ragioni ne avevano anche gli altri. Ora vedo che per gli italiani purtroppo il mese è diventato di tre settimane e la quarta non sanno come tirare a campare».

**Lei si augura che questo governo prenda una batosta elettorale?**

«Io sì. Vorrei un altro governo, che rappresentasse davvero la gente e che non avesse certi ministri, come Tremonti, che si presentano con un'aria severa come a dire: la torta non l'ho mangiata io. Perché fanno quella faccia? Non gli abbiamo fatto niente».

**Bèh, lei sì, qualcosa gli ha fatto.**

«Già, dimenticavo».

**Non si può dire che gli italiani abbiano cambiato idea su di lei. Riceve continue manifestazioni di stima. Martedì le sarà consegnata una laurea honoris causa all'Università di Torino. Qualcosa dimostri.**

«Dimostra che i torinesi sono molto generosi. Del resto è la terza laurea che ricevo. Sono uno dei più laureati. I miei nipoti dicono: guarda il nonno, non studia niente, eppure...».

**Che cosa pensa degli Sms?**

«Avrei speso meglio i soldi. Parlano di innovazione nella comunicazione, ma in quella telefonata non c'è colloquio: è pura propaganda elettorale».

**Chi le piacerebbe votare?**

«Mi piacciono Fassino e Prodi, che però non sono candidati».

A urne aperte e violando le regole, sul litorale laziale e in altre località una pattuglia di Piper vola con striscioni propagandistici

# Sui bagnanti vola l'aereo che invita a votare per An

Maura Gualco

**ROMA** Non sarà sanzionabile legalmente ma non c'è alcun dubbio che quegli aerei da turismo, che per tutta la giornata hanno solcato i cieli italiani, facendo propaganda elettorale, siano stati scorretti politicamente. A campagna elettorale chiusa e violando la consuetudine e un protocollo d'intesa, il vicepremier Gianfranco Fini ha dato l'ordine di far volare alcuni piper con lunghi striscioni: «Io sto con Fini». Oppure «Fini-Mattiolì». Decine di telefonate di protesta sono fioccate in redazione. E la maggior parte dei chiamanti si diceva indignata e offesa. Chiamate che giungevano soprattutto

dal litorale laziale. Ma sembra che tali velivoli siano stati visti anche in altre località. Sulla costa salentina, aleggiava uno striscione che chiedeva di votare per Maurizio Gasparri. E un piccolo aereo da turismo con uno striscione con la scritta «Io sto con Fini» ha sorvolato la costa marchigiana, da Fano a San Benedetto del Tronto, ma anche Bergamo ed altre zone della penisola. Mentre c'era chi, tra i cittadini, chiedeva l'intervento di un elicottero dei carabinieri per far subito rientrare alla base il supposto «aereo pirata». Alcune prefetture locali, tuttavia, sono giunte alla conclusione che, grazie ad una circolare interpretativa, il silenzio elettorale, possa essere derogato: è consentita ogni forma di propaganda figurativa con mezzi mobili, dunque anche

un aereo, purché voli - come è peraltro scontato - a più di 200 metri dal seggio. Un cavillo giuridico che non incide sullo stupore dei cittadini e sulla convinzione diffusa che si tratti, ugualmente, di una grave offesa politica. Considerato, poi, che tutti i partiti hanno sottoscritto un protocollo d'intesa secondo il quale la propaganda mobile - dicono i Ds di Roma che hanno inviato un esposto al prefetto di Roma Achille Serra - non poteva essere utilizzata nel giorno precedente e in quelli stabiliti per le elezioni. «Riteniamo - hanno detto - che tale procedura (propaganda aerea) violi il punto 6 del protocollo d'intesa». Un esposto, dunque. Ma anche tante reazioni di sdegno da parte dei politici. «È gravissimo che il vice presidente del consiglio dei ministri conti-

ni la propria propaganda elettorale a seggi aperti e al di fuori dei limiti imposti dalla legge», ha detto Antonello Falomi, portavoce della lista Di Pietro-Occchetto. «Dopo la vicenda degli sms - spiega Falomi - un ulteriore abuso, questa volta gravissimo. Sentono che stanno perdendo e sono ormai alla disperazione... L'Italia - ribadisce Falomi - non è la Repubblica delle banane. La magistratura deve intervenire per impedire questo ulteriore gravissimo reato». Dello stesso parere anche altri politici, tra cui Gianfranco Pagliarulo (Pdc). «L'aereo con la propaganda elettorale di Fini, in marcata violazione delle leggi elettorali, spiega finalmente che voleva dire la firma PresDelConsi sull'Sms che gli italiani hanno ricevuto: Presuntuosi Delitti Consentiiti...».

**ROMA** L'election day - o meglio l'election week end - è in corso. Chiudono stasera alle 22 in tutta Italia i seggi elettorali, aperti dalle sette di stamattina e ieri dalle 15 alle 22. Per la prima volta si vota di sabato e domenica anziché domenica e lunedì. Al via fra disguidi, ritardi, presidenti di sezioni che non si presentano ed elettori che si presentano in anticipo sull'orario di apertura. E la paura astensionismo resta alta, anche se ieri il dato dell'affluenza è stato migliore del previsto: alle 22 aveva votato il 20,4% degli aventi diritto. Altissima l'affluenza a Bologna (col 33% dei votanti). È impossibile fare paragoni col passato, non resta che aspettare.

Un minuto dopo la chiusura delle urne comincerà la maratona tv sui risultati. Dalle 22 cominciano gli scrutini per le europee: subito i primissimi exit poll, alle 23 le prime proiezioni. Per i risultati delle amministrative si parte domani alle 14.

Gli elettori sono chiamati a eleggere 78 eurodeputati italiani che siederanno a Strasburgo. Ma si vota anche per il presidente e il consiglio della Regione Sardegna; i presidenti e i consigli di 63 province; i sindaci e i consigli 4.518 comuni, di cui 234 hanno più di 15 mila abitanti. Cinquanta milioni gli italiani al voto. Per le Europee hanno diritto 49.845.299 elettori, dei quali 48.646.949 residenti in Italia e 1.198.350 residenti in uno dei paesi dell'Unione Europea. Le sezioni elettorali sono 61.712, delle quali 60.670 in Italia e 1.042 nei consolati dei paesi Ue. Al voto per la Regione Sardegna hanno diritto 1.449.335 elettori che voteranno in 1.784 sezioni. Per le Provinciali gli elettori sono 30.577.464 e voteranno in 37.275 sezioni. Gli elettori per le comunali so-

Per il Parlamento europeo 49.845.299 gli aventi diritto al voto, 48.646.949 in Italia e 1.198.350 in Europa

”

## LE ELEZIONI

Europee, oggi dalle 22 lo scrutinio. Subito i primi exit poll, un'ora dopo le prime proiezioni. Amministrative gli scrutini dalle 14 di domani



Molti alle urne nel primo sabato di voto. Molti i leader politici che hanno scelto di votare subito Ciampi, Fassino, Prodi, Parisi...

# La prima volta dell'election day

Ieri l'affluenza è stata del 20,4%. Lo strano caso delle schede sbagliate a Padova



Elettori in fila in un seggio di Roma per le elezioni europee

Foto di Mario De Renzi/Ansa

## I colori delle schede le regole del voto

Seggi aperti dalla 7 alle 22 di oggi. In caso di ballottaggio (provinciali e comunali con più di 15.000 abitanti) si torna alle urne sabato 26 e domenica 27. Si vota per eleggere 78 eurodeputati italiani, per la presidenza e i consigli di 63 province, per i sindaci e i consigli comunali di 4518 comuni (di cui 30 capoluoghi di provincia) e per la presidenza e il consiglio della Regione Sardegna. Per votare occorrono un documento di identità e la scheda elettorale. Se la scheda fosse stata smarrita, basta richiederne un duplicato all'ufficio elettorale del proprio comune di residenza, che rimarrà aperto durante le operazioni di voto. Per il principio di segretezza del voto è vietato, all'interno della cabina elettorale, l'uso del videofonino, o di altre apparecchiature in grado di registrare immagini.

In alcune città l'elettore dovrà destreggiarsi con più schede di colore diverso: azzurro per le comunali, giallo per le provinciali, verde per le regionali (solo in Sardegna) ed europee a seconda delle circoscrizioni: grigio per il Nord Ovest, marrone per Nord Est, rosso per il Centro, arancione per il Sud e rosa per le Isole.

Per il rinnovo del Parlamento europeo basta fare un segno sul simbolo della lista scelta. Accanto si possono esprimere fino a tre preferenze scrivendo il cognome o nome e cognome dei candidati (non è obbligatorio). Sulla scheda gialla (provinciali) appaiono i candidati alla presidenza con accanto i nomi dei candidati consiglieri collegati e il relativo simbolo. Occorre mettere un segno sul candidato alla presidenza e un altro sul simbolo del consigliere prescelto. È possibile votare anche solo il candidato presidente o il candidato consigliere. Il voto disgiunto (cioè il voto per una lista diversa da quella del candidato prescelto) è ammesso solo per le comunali (oltre i 15.000 abitanti) e per le regionali (Sardegna).

Lo scrutinio dei voti europei inizierà questa sera dopo le 22. I primi exit poll alle 22,01, le prime proiezioni alle 23. Lo spoglio delle schede amministrative, invece, inizierà domani alle 14.

Le tabelle elettorali secondo la Rai

## LE POLTRONE IN PALIO

- ▶ 78 EUROPARLAMENTARI
- ▶ 4.518 SINDACI E CONSIGLI COMUNALI di cui:
- ▶ 30 SINDACI DI COMUNI CAPOLUOGO
- ▶ 4.271 SINDACI DI COMUNI CON MENO DI 15.000 ABITANTI
- ▶ 63 PRESIDENTI DI PROVINCIA E CONSIGLI PROVINCIALI
- ▶ 1 PRESIDENTE DI REGIONE E CONSIGLIO REGIONALE

P&G Infograph



## Francesco Rosi: anche io firmo l'appello per il sì alla lista Uniti per l'Ulivo

Dopo la pubblicazione dell'appello degli intellettuali a votare la lista Uniti per l'Ulivo - che ha raccolto l'adesione, tra gli altri, di Abruzzese, Annunziata, Aulenti, Bellocchio, Benigni, Betti, Biagi, Carandini, Cerami, Eco, Feltrinelli, Formica, Fuortes, Galateria, Ghezzi, Gregotti, Guglielmi, La Regina, Levi Montalcini, Levi, Lizzani, Lucarelli, Mafai, Maffettone, Magris, Montaldo, Nicolini, Ovidia, Panni, Parascandolo, Piovani, Pollini, Pontecorvo, Ronconi, Sanvitale, Scoppola, Scola, Tedeschini Lalli, Tognazzi, Venditti, Villari, Virzi, Zevi, Zaccaria - ecco la lettera che ci ha inviato il regista Francesco Rosi.

«Ho più volte avuto occasione di dichiarare la mia adesione alla lista unitaria dell'Ulivo - scrive il regista di «Mani sulla città» - resto stupito quindi di non vedere il mio nome nell'elenco del mondo della cultura, dello spettacolo, e della scienza che sta con Romano Prodi e con l'Italia che vuole cambiare, pubblicato sull'Unità di sabato 12 corrente. Auguri. Francesco Rosi»

no in totale 18.767.896 e voteranno in 23.523 sezioni.

Primi voti «illustri» già ieri. Nel primo pomeriggio Romano Prodi, accompagnato da sua moglie Flavia, si è recato al suo seggio di Bologna dove si registrava una notevole affluenza: «È segno di maturità dell'Italia, secondo me, avere una bella affluenza. A livello europeo è una cosa importante». Il presidente della Commissione Europea è uno dei pochi italiani a non avere ricevuto l'sms di incentivo al voto firmato «Presdel-Cons»: il motivo, ha spiegato, è che ha un telefonino belga.

Pochi minuti dopo, nello stesso seggio, ha votato anche il vicepresidente della Margherita Arturo Parisi. «Abbiamo dei cittadini maturi per quello che riguarda la partecipazione al voto, confidiamo anche per il contenuto». A Roma ieri pomeriggio ha votato anche il presidente della Repubblica Ciampi, insieme alla moglie Franca. A Torino, nella zona «Crocetta», ha votato il segretario Ds Piero Fassino accompagnato dal-

la mamma. A Milano ha votato l'ultranovantenne mamma di Berlusconi, la signora Rosa: «Ho fatto il mio dovere, e se gli italiani saranno diligenti, anzi intelligenti, lo faranno anche loro. Se qualcuno poi non vuole votare, vuol dire che non vale niente. C'è il dovere di dire quello che si pensa, di dire sì o no».

Sbagliati i simboli di Margherita e Verdi nelle schede comunali di Padova. Gli elettori padovani hanno dovuto ritardare, non senza malumori, il voto di alcune ore per permettere alle tipografie di ristampare 220.000 moduli. «Ci mandano gli sms - commenta il candidato sindaco dell'Ulivo, Zanonato - ma si dimenticano di garantire il diritto al voto, la regolarità delle procedure ai seggi». Le schede sono state ristampate a tambur battente, ma non senza gravi ritardi. «Si è rischiato il rinvio delle elezioni» dice il Ds Ruzzante che ha rivolto in merito in un'interrogazione al ministro Pisanu.

Zanonato, da Padova: ci mandano gli sms ma si dimenticano di garantire il diritto e la regolarità del voto

”

# Il trucco di Cattaneo: infila D'Antoni con l'Ulivo nel 2001

Natalia Lombardo

**ROMA** Quando la matematica crea opinione, ovvero: come la Rai può manipolare la lettura dei dati del voto. Secondo la grafica e le tabelle che sta preparando la Rai per gli speciali elettorali di stasera, infatti, il risultato ottenuto dall'Ulivo nelle politiche del 2001 sarebbe «gonfiato» da quel 2,4 per cento che il 13 maggio prese Sergio D'Antoni con Democrazia Europea. In questo modo, sommando i voti DE con quelli Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani, si restringe la «forbice» di un possibile superamento della lista Uniti nell'Ulivo in particolare, ma anche di tutto il centro-sinistra, sulla Casa delle Libertà.

Questo l'escamotage che il direttore generale della Rai sta cercando di imporre ai direttori dei telegiornali per rendere meno «tagliante» lo stacco e addolcire la pillola a Berlusconi e al centrodestra. Il tutto sfruttando la nuova posizione di D'Antoni, che recentemente è uscito dall'Udc seguito da alcuni esponenti, e ha fatto una dichiarazione di voto per la Lista Prodi.

Cattaneo fino a ieri pomeriggio ha dato questo imprinting sulle tabelle. A nulla, finora, sarebbe valsa la

lettera che Sergio D'Antoni ha scritto al direttore generale Rai, al presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, a Mediaset e anche al Ministero dell'Interno. Un testo che toglie di mezzo ogni possibilità di equivoco, spiega il portavoce di D'Antoni: «Democrazia Euro-

pea non si presentava con suoi candidati in queste elezioni, e alle politiche del 2001 si è presentata al di fuori degli schieramenti, prendendo il 2,4 per cento dei voti». Sommare questo dato a uno dei due poli «non è corretto», aggiunge il portavoce, in attesa che si pronunci il presidente

della Vigilanza. L'ex segretario Cisl adesso non vuole togliere nulla alla sua indicazione di voto per «Uniti nell'Ulivo», ma se la Rai inserisse D'Antoni nell'Ulivo già dal 2001, sarebbe un falso. Democrazia Europea si presentò da sola alle politiche e si fuse nell'Udc di Follini e Buttiglione

al congresso del 7 dicembre 2002.

La lettera è praticamente una diffida, ma nonostante ciò Cattaneo ha insistito imponendo alle testate la sua decisione sulla video-grafica, coordinata a Milano, mettendo in difficoltà i direttori di telegiornali (meno Tg1 e Tg2, di più il Tg3) se pensano

di non voler eseguire un ordine del Dg. Non si sa chi abbia suggerito l'idea a Cattaneo, viene in mente solo che l'ordine profumi di Arcore... All'opportuna confusione sui dati potrebbe essere aggiunta quella sul risultato di Verdi e Sdi che nelle politiche del 2001 si presentarono insie-

me nel «Girasole», prendendo il 2,2%. Una svista avvenuta in alcuni sondaggi.

La notte elettorale sarà comunque avviata dal Tg2 e Tg3. Bruno Vespa per il Tg1 dovrà aspettare le 22,40 a fine partita (durante la quale passerà un banner con gli exit poll). Una bella soddisfazione per Mauro Mazza, direttore del Tg2 (di An) che dallo studio scatterà con i dati alle 22. Uno speciale tutto improntato all'ampia visione europea (si dice così), per allontanare la visione dal dato italiano. Mariolina Sattinano da Bruxelles, Daniela Vergara alla sede dell'Europarlamento a Roma, ma anche un inviato a Gorizia, «avamposto di frontiera» con la Dalmazia, per dare conto del voto dei paesi entrati nella Ue.

Al Tg1 hanno protestato in due assemblee la delega a Vespa da parte del direttore Mimun, ma ieri una nota Rai smentisce quanto contestato dai registi della testata: «L'Azienda respinge fermamente le accuse di aver «appaltato» a risorse esterne la realizzazione della serata elettorale», perché «la rete ha chiesto di avallarsi del regista storico di «Porta a porta» che da otto anni segue abitualmente la realizzazione della trasmissione».

## il caso

## Lilli Gruber batte Berlusconi in tv. Si conferma il flop del premier

La prima sfida personale con Silvio Berlusconi, quella televisiva, l'ha vinta Lilli Gruber, vedremo se la capolista per «Uniti nell'Ulivo» al Centro Italia riuscirà ad avere la meglio anche nelle preferenze, come teme il presidente del Consiglio, capolista bandiera per Forza Italia. Nell'ultima tornata delle «Conferenze stampa» condotte da Anna La Rosa, venerdì sera su RaiDue, Lilli Gruber è stata seguita da 700mila persone in più, con un indice di ascolto del 14,34 per cento, pari a 2 milioni e mezzo di spettatori. Silvio Berlu-

sconi, invece, si è fermato al 13,60% con 1 milione 800mila spettatori. Questi i dati degli ascolti secondo la rilevazione quotidiana della Rai. Lilli Gruber parlava in diretta, con i rischi che ciò comporta, ma, da esperta del video, è riuscita a tenere testa anche al giornalista di «Liberò», Renato Farina. Berlusconi era stato registrato da Washington, quindi in vantaggio.

Il flop di ascolti per il premier catodico è ormai un evento fisso: quando lo vedono apparire, anche da alta quota, gli italiani cambia-

no canale. Una conferma del trend negativo che tanto preoccupa il presidente del Consiglio, che per tamponare l'astensionismo ha fatto inviare dal governo 58 milioni di Sms. E i militanti di Forza Italia si divertono con scherzetti da prete: far credere di usare il telefono dei candidati avversari (è accaduto ai danni di Nicola Zingaretti) per fare propaganda a FI via sms. Oppure inondano di telefonate le famiglie, a urne già aperte. Il messaggio fatto voto, quest'anno: anche Totò Cuffaro, «governatore» della Regione Sicilia e capolista nell'isola per l'Udc, ne ha inviati 10mila in questi giorni. Un'invasione della privacy alla quale, anche ieri, ha reagito la controffensiva degli Sms governativi «taroccati».

Ripercorriamo le vie del flop in tv: come era già successo il 22 aprile, anche giovedì 10 giugno Piero Fassino ha battuto Berlusconi negli ascolti di «Porta a Porta»: 25 per cento

di share, pari a 2 milioni e 800mila telespettatori. Il giorno prima, dopo la liberazione degli ostaggi, il presidente del Consiglio collegato con lo studio di Vespa dalla base (o dal set) di Andrews negli Usa, non ha raccolto che il 13% di ascolti, battuto dalla finale degli Europei Under 21. Francesco Rutelli, ospite a «Ballarò» su RaiTre, aveva avuto il 15,8% di share.

E andata un po' meglio venerdì sera a «Batti e Ribatti» con Berlusconi: 26,20% di share, ma aveva fatto raggiungere a Pieluigi Battista il minimo storico la prima volta che lo ospitò: 25,9%. Record negativo anche per «Excalibur» di Soccì 10 maggio: il premier avrebbe dovuto risollevare gli ascolti già neri, ma non supera l'8,25%. Non è andata meglio a Vespa, quando ha dato spazio ai monologhi berlusconiani con i suoi ministri a fare da tappezzeria: un crollo al 17,19% nello show con Lunardi martedì 6 aprile. **n.l.**

# Il 12 e 13 giugno si vota

**I SEGGI SARANNO APERTI DALLE ORE 15.00 ALLE 22.00 DI SABATO 12 E DALLE ORE 7.00 ALLE 22.00 DI DOMENICA 13 GIUGNO**

Per poter votare bisogna esibire un documento di identità valido e la tessera elettorale. Se la tessera è stata persa o danneggiata è possibile farsene dare un duplicato dall'Ufficio elettorale del proprio comune che per legge deve rimanere aperto anche nei giorni di votazione.

**PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO EUROPEO SI VOTA COSÌ:** si traccia un segno sul simbolo della lista "Uniti nell'Ulivo". **Si possono esprimere tre preferenze** indicando il cognome dei candidati prescelti tra quelli della lista presentati nella propria circoscrizione di residenza.

Per ulteriori informazioni chiamare dalle ore 15 alle ore 20 di sabato e dalle ore 10 alle ore 22 di domenica al numero **848585800**



**PRIMA CIRCOSCRIZIONE ITALIA NORD OCCIDENTALE**  
Valle d'Aosta  
Piemonte  
Liguria  
Lombardia  
**SCHEDA GRIGIA**

|                          |                          |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

VOTA COSÌ

**LISTA DEI CANDIDATI PRIMA CIRCOSCRIZIONE**  
Bersani Pier Luigi  
Toia Patrizia Ferma Francesca  
Santoro Michele  
Locatelli Pia Elda  
Benedino Andrea  
Bresso Mercedes  
Costa Massimiliano  
Cremonesi Chiara  
Dotti Vittorio  
Ferrari Francesco  
Fiandrotti Filippo  
Fogliazza Giuseppe Amedeo detto Deo  
Formentini Marco  
Gandolfi Aldo Antonino  
Panzeri Pierantonio detto Antonio  
Rivera Giovanni detto Gianni  
Senesi Giovanna detta Gianna  
Susta Gianluca  
Vincenzi Marta  
Zaniboni Antonino

**SECONDA CIRCOSCRIZIONE ITALIA NORD ORIENTALE**  
Trentino Alto Adige  
Friuli Venezia Giulia  
Veneto  
Emilia Romagna  
**SCHEDA MARRONE**

|                          |                          |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

VOTA COSÌ

**LISTA DEI CANDIDATI SECONDA CIRCOSCRIZIONE**  
Letta Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Costa Paolo  
Gottardi Donata Maria Assunta  
Gruber Dietlinde detta Lilli  
Campana Paola  
Aurelio in Celegato Loredana  
Detomas Giuseppe  
Dolfini Daria  
Meneguzzi Daniela  
Pegorer Carlo  
Prodi Vittorio  
Tampieri Maria Grazia  
Zanca Paolo  
Zani Secondo detto Mauro

**TERZA CIRCOSCRIZIONE ITALIA CENTRALE**  
Toscana  
Marche  
Umbria  
Lazio  
**SCHEDA ROSSA**

|                          |                          |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

VOTA COSÌ

**LISTA DEI CANDIDATI TERZA CIRCOSCRIZIONE**  
Gruber Dietlinde detta Lilli  
Napoletano Pasqualina  
Sbarbati Luciana  
Pistelli Lapo  
Antinucci Rapisardo  
Ciani Fabio  
Gangemi Valeria  
Giovannelli Oriano  
Giuntini Monica  
Marini Catuscia  
Mercanti Lorella  
Munno Azzurra  
Sacconi Guido  
Toschi Massimo  
Zingaretti Nicola

**QUARTA CIRCOSCRIZIONE ITALIA MERIDIONALE**  
Abruzzo  
Molise  
Basilicata  
Puglia  
Campania  
Calabria  
**SCHEDA ARANCIONE**

|                          |                          |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

VOTA COSÌ

**LISTA DEI CANDIDATI QUARTA CIRCOSCRIZIONE**  
D'Alema Massimo  
Del Turco Ottaviano  
Santoro Michele  
Procacci Giovanni  
Pagano Maria Grazia  
Andria Alfonso  
Bertolucci Ilva  
Bova Giuseppe  
Cangiamila Roberto  
Condorelli Mario  
Lavarra Vincenzo  
Losco Andrea  
Maloni Leonilde  
Marciano Antonella  
Parisi Giovanni  
Pittella Giovanni Saverio Furio detto Gianni  
Provisionato Antonella  
Scarpitti Cristina  
Veraldi Donato Tommaso

**QUINTA CIRCOSCRIZIONE ITALIA INSULARE**  
Sicilia  
Sardegna  
**SCHEDA ROSA**

|                          |                          |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

VOTA COSÌ

**LISTA DEI CANDIDATI QUINTA CIRCOSCRIZIONE**  
Cocilovo Luigi  
Nieddu Gianni  
Marziano Bruno  
Contu Sabina  
Fava Giovanni Giuseppe Claudio  
Garraffa Vincenzo  
Latteri Ferdinando  
Sanzeri Salvatore  
Siragusa Alessandra

scrivi qui le preferenze  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Stefania Cuccato

**ROMA** La sfida elettorale continua fino alle 22 di stasera. Da nord a sud l'esercito dei candidati consiglieri, sindaci e presidenti di provincia sta per essere giudicato definitivamente in 63 province e 4518 comuni italiani (di cui 30 capoluoghi di provincia).

Duelli all'ultimo voto per la poltrona di presidente alla provincia di Milano. Favoriti, l'agguerritissima Ombretta Colli (presidentessa uscente) per il centrodestra, e Filippo Penati, candidato del centrosinistra sostenuto da 10 liste; la Lega corre sola. Tra i pretendenti alla provincia milanese spunta anche un timido Bobo Craxi (Nuovo Psi). In Piemonte si vota per 7 presidenti di provincia (Torino, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbanò-Chiuso-Ossola). A Torino la presidente uscente, Mercedes Bresso (Uniti nell'Ulivo) ha preferito tentare l'esperienza di Strasburgo. Suo erede naturale sembra essere Antonio Saitta che raccoglie ben 9 liste per il centrosinistra. A Bologna la partita tra Sergio Cofferati (Ds) e il sindaco uscente Giorgio Guazzaloca (centrodestra) è diventata terreno di prova della resistenza della Cdl. Più in sordina la disputa per la presidenza alla provincia all'ombra delle due torri. Beatrice Draghetti, assessore provinciale uscente, è la candidata del centrosinistra e in campagna elettorale è stata vista spesso a braccetto con il Cinese. Dall'altra parte, invece, nessun candidato ha raccolto i favori dell'intero schieramento di centrodestra.

Nove aspiranti primi cittadini, appoggiati da 27 liste: così si presenta Firenze al rinnovo del consiglio comunale. Il sindaco uscente, Leonardo Domenici (centrosinistra) si propone come l'uomo delle continuità. L'alternativa è Ornella De Zordo, figura di spicco del movimento dei professori fon-

## LE ELEZIONI

Cofferati-Guazzaloca, Domenici-Valentino Penati-Colli. In campo non solo poltrone ma idee opposte del vivere civile e del governo della cosa pubblica



Oltre ai 78 europarlamentari, dalle urne usciranno 4.518 sindaci e altrettanti consigli comunali, 63 consigli e presidenti di Provincia, uno solo di Regione

# Città per città, sfida all'ultimo voto

Urne aperte anche per molti Comuni e Province. E una sola Regione, la Sardegna



Sergio Cofferati, candidato sindaco alle elezioni amministrative di Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## il caso

### Gigi Riva in Sardegna: «Non si può non votare»

**CAGLIARI** Rombo di tuono non gioca a destra, torna in Sardegna per votare ma non partecipa alla festa del Cagliari di Cellino. Non per polemica ma per una questione di stile. Infatti ha chiesto solamente pochi giorni fa il permesso per votare, giacché in Sardegna sarà eletto il nuovo Governatore regionale. E per Gigi Riva "Rombo di tuono", l'uomo che ha detto no a Berlusconi e al suo pupillo Mauro Pili, il voto alle elezioni regionali è una questione di vita. E di coerenza: «Ho chiesto un permesso a Trapattoni e Carraro perché ritengo che non si possa non andare a votare». Non polemicamente, l'idolo



di migliaia di tifosi che ha disertato la festa in "grande stile" per la promozione del Cagliari di Massimo Cellino che, dopo le lusinghe del cavaliere, ha deciso di correre con Mauro Pili per il centro destra proprio al posto di Gigi Riva. «Mi è dispiaciuto non essere andato a salutare la squadra, ma non volevo creare imbarazzo. Loro fanno la festa per la promozione ma il presidente è candidato con Forza Italia. Al posto che avrebbero voluto dare a me e che ho rifiutato. Nessuno dei dirigenti mi ha invitato, gli unici a chiedermi di andare sono stati l'allenatore e i giocatori, non certo i vertici». Per lui, che ha rinunciato alla Juventus per rimanere a Cagliari e nell'isola di Gramsci, è una questione di stile e coerenza. «Sino alla fine delle elezioni terrò la bocca chiusa. Nessuna critica, nessuna posizione. Una volta terminate, però, se sarò tirato in ballo, allora dirò la mia». Eppure la Sardegna, quest'uomo, idolo di tutti i tifosi, soprattutto degli anni 70, l'ha ben presente. Per chi voterà non lo dice, ma chiarisce con chi vuole stare. «Io voglio stare con le persone che sono più povere. Con la gente e le zone della Barbagia, del nuorese, quelli che, in fin dei conti hanno avuto sempre ben poco, per non dire nulla. Ecco, di più non posso dire. Almeno per ora. Facciamo passare le elezioni poi, se dovessi essere tirato in ballo ne riparliamo». Appunto, stile e coerenza. **d. m.**

dato dallo storico Paul Ginsborg e Pancho Pardi. Nel capoluogo toscano corre anche Franco Cardini, ex consigliere di amministrazione Rai, un passato di destra ma appoggiato da 5 liste civiche. In Toscana si fa sentire anche il fondatore del «Partito della bellezza». Vittorio Sgarbi, capalista della formazione «Saldarelli-Sgarbi» per le comunali di Firenze, corre anche per la presidenza della provincia di Grosseto.

A Latina, roccaforte del centrodestra, si è proposta per la presidenza alla provincia Alessandra Mussolini con la sua «Alternativa Sociale». Si rinnova anche la provincia di Bari, non senza qualche scintilla. Due gli alfieri in lizza: Vincenzo Divella (centrosinistra) e Francesco Amoroso (An), entrambi industriali della pasta. Per il comune di Bari corrono il Pm antimafia Michele Emiliano (centrosinistra) contro l'imprenditore Luigi Lo-buono per la presidenza. Ma si presenta anche il centrista Pino Piscicchio.

Le 63 province e i 30 comuni capoluogo chiamati al voto in questa tornata elettorale presentano un quadro politico netto: il centrosinistra governa in 65 fra province e comuni, il centrodestra in 28. La Casa delle Libertà è ben posizionata al Nord ma poi è tutto un Ulivo. Il centrodestra ha governato in 4 delle 7 province piemontesi e in 4 delle 7 province lombarde chiamate alle urne. Ma poi dall'Emilia Romagna fino in Calabria sventola la bandiera del centrosinistra su tutte le amministrazioni provinciali. Fanno eccezione Latina, Chieti, l'Aquila, Isernia, Brindisi, Taranto e Catanzaro. In Emilia Romagna (Bologna, Ferrara, Forlì, Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini) Toscana (Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena, Prato), Umbria (Terni, Perugia), Campania (Napoli, Avellino, Salerno) e Basilicata (Potenza, Matera) tutte le provincie erano governate dal centrosinistra.

## Bologna

### Cofferati, intorno a lui l'Ulivo si fa più grande

**BOLOGNA** Esattamente un anno fa, il 13 giugno del 2003, il centrosinistra di Bologna chiamò Sergio Cofferati e gli chiese di candidarsi a sindaco. Lui accettò e, poche settimane dopo, lasciò la Pirelli e si trasferì sotto le due torri con la moglie Daniela e il gatto. È stato un anno intenso, per l'ex leader della Cgil. Prima il lungo tour autunnale nei nove quartieri, 25mila cittadini incontrati e 300 chilometri percorsi. Poi la convention di gennaio, con l'abbraccio telefonico di Enzo Biagi: «Sono lieto di dare il benvenuto a un mio concittadino». Poi il lungo lavoro sul programma, licenziato a metà maggio, che punta tutto sul «rilancio di Bologna in Europa e nel mondo»: attraverso i servizi sociali, la cultura, la lotta al traffico, la partecipazione. A fine maggio, infine, la tre giorni artistica offerta dal suo staff alla città, con personalità di spicco del teatro, della musica, della comicità italiana. Ha camminato molto, il candidato. Raccogliendo attorno a sé una coalizione larga (da Rifondazione all'Udeur) e l'appoggio di movimenti e associazioni, dai girotondi alle Acli. Il sindaco uscente, Giorgio Guazzaloca, ha puntato tutto sulla ricetta vincente del 1999: irrisoluzione dei partiti, dichiarata autonomia, bolognesità a piene mani e feeling con la Curia. Sponsorizzato dal presidente della Camera Casini («Guazzaloca per me è come un fratello»), il sindaco uscente è consapevole che la città voterà in maggioranza per il centrosinistra: per questo ha lanciato una campagna martellante per il voto disgiunto, con tanto di fac-simili nelle buchette dei cittadini con una croce su un partito di sinistra e una sul suo nome. Un'operazione duramente condannata da Cofferati e definita «un inganno» da Pierluigi Bersani. La campagna elettorale bolognese, nonostante l'ordigno esploso in piazza Maggiore l'8 giugno durante un comizio di Gianfranco Fini, si è conclusa nella serenità. Venerdì sera, nella stessa piazza, i due sfidanti si sono sfiorati con due appuntamenti separati da una mezz'ora: Guazzaloca ha brindato con i suoi fedelissimi, Cofferati ha salutato 4mila persone insieme a Romano Prodi. **a.c.**

## Firenze

### Domenici punta al primo turno

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** Dal suo entourage dicono che attenderà l'esito degli exit-pool nel suo comitato elettorale di via Lorenzo il Magnifico. Ieri pomeriggio, intanto, è stato uno dei primi a presentarsi al seggio di via San Nicolò per votare. Faccia più riposata dopo le fatiche di questa campagna elettorale, il sindaco uscente e ricandidato dell'Ulivo Leonardo Domenici, secondo i sondaggi avrebbe la vittoria in tasca già al primo turno. L'unica incertezza potrebbe caso mai arrivare dalla sinistra movimentista dei professori, che insieme a Rifondazione contano di spedire Domenici al ballottaggio. Allungando di altre due settimane questa competizione per la poltrona di sindaco, a differenza del 1999, quando Domenici fu eletto al primo turno con il 51,6 per cento dei voti. A sinistra è la professoressa Ornella De Zordo a sfidare Domenici contando sul Laboratorio per la Democrazia, che vede fra i maggiori protagonisti il docente inglese Paul Ginsborg. De Zordo è appoggiata anche da Rifondazione. Il centro destra invece ha puntato sull'ex soprintendente romano trapuntato a Firenze, Domenico Valentino, dopo i rifiuti di Fiamma Nirenstein e Antonio Paolucci. Non è stata una campagna elettorale particolarmente brillante quella di Valentino, che ha preferito puntare sui temi classici della destra come la sicurezza e il degrado. Da contare fra i rivali più agguerriti di Domenici anche lo storico medievista Franco Cardini, definitosi un «cane sciolto né di destra e né di sinistra». Anche se su molti temi ha finito poi per prevalere la sua cultura sicuramente di destra. L'altro candidato outsider è un avvocato, Luca Saldarelli, ex presidente dell'ordine provinciale, inizialmente vicino a Forza Italia, poi ha virato verso la lista di Vittorio Sgarbi e del laboratorio politico dei delusi craxiani e liberali «Gruppo dei 101». Senza storia la corsa degli altri cinque candidati a sindaco a iniziare dal fascista Maurizio Rossi schierato da Forza Nuova.

## Milano

### Tra Colli e Penati sarà ballottaggio

**MILANO** Lunedì pomeriggio si conterranno i voti, per sapere soltanto che al ballottaggio per la presidenza della Provincia di Milano andranno Filippo Penati e Ombretta Colli. Risultato scontato, ovvio, dopo la decisione della Lega di presentare in solitudine il proprio candidato, Massimo Zanello, giovane ma già assessore regionale, naturalmente nella maggioranza di centrodestra di Roberto Formigoni. La Lega ha preferito mostrare i muscoli lasciando in ansia la Colli, salutata da Berlusconi con il metaforico augurio: «Bela tusa, tornerai a cantare...». Come non pensare, terra terra, al precedente mestiere della presidente in carica, vedova del povero Giorgio Gaber. Attorno a Filippo Penati si è raccolto tutto il centro sinistra largo e si sono raccolte soprattutto molte simpatie e molte attestazioni di stima, perché Penati ha un ottimo passato di amministratore (ha guidato Sesto San Giovanni nel difficile passaggio da città fabbrica a città di lavoro, ricerca, servizi, nell'aspra vicenda della deindustrializzazione), oltre che di dirigente politico (segretario dei ds milanesi). Un uomo concreto, che sa di pubblica amministrazione e di politica, che per giunta conosce benissimo Milano, la sua provincia, la regione, che presenta la garanzia di una gestione futura ben diversa da quella passata della Colli, tutta spot e annunci pubblicitari, di facciata, con l'intermezzo di qualche interesse privato e di duri scontri con il sindaco di Milano, Albertini (vedi il conflitto sulla sua presidenza alla società autostrade Serravalle, incompatibile con la presidenza della Provincia, e i favori resi all'azionista privato, Marcellino Gaudio). Con altri undici concorrenti in gara (tra gli altri Bobo Craxi), il verdetto decisivo lo conosceremo tra quindici giorni e nel frattempo si studieranno le mosse dei bocciati e in particolare del Carroccio, che non ha anticipato nessuna indicazione di voto per il ballottaggio. Forza Italia usciva dalle elezioni del 1999 con il 33,2 per cento, i Ds uscivano con il 16,7, la Lega Nord con l'11,3, la Margherita con l'8,2, Alleanza nazionale con il 7,8 per cento. Ovviamente conterà il segnale politico. La sconfitta di Forza Italia aprirebbe altre prospettive anche a Milano. Albertini, grazie a una legge speciale, corre per le europee, lasciando la maggioranza comunale di centro destra ai soliti litigi, negli anni più lunghi da qui alle elezioni, nel 2006.

## Sardegna

### Soru, il candidato «nuovo» contro il pupillo del premier

**CAGLIARI** È il giorno della sfida tra il nuovo, l'uomo della provvidenza, Renato Soru, e il pupillo del cavaliere. Quel Mauro Pili che in aula, cinque anni fa, aveva letto le dichiarazioni programmatiche della Lombardia e che poi è stato sconfessato 150 volte dai suoi alleati. E che ora in una campagna elettorale mediatica ha quasi monopolizzato il palinsesto delle emittenti regionali. Resa dei conti di una gara mediatica andata avanti per diverse settimane a colpi di filmati, slogan e proclami. Una campagna elettorale a cinque (in campo ci sono anche altri tre candidati, un sardista e due ex alleati di Mauro Pili), che non ha risparmiato elogi e fischi, critiche e contestazioni.

Soru, nonostante il carattere brusco e duro, si batte per «i diritti, il diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione» e perché i giovani «non debbano andare a strisciare dal politico di turno a chiedere, invece, quello che spetta di diritto e che molto, troppo spesso viene fatto passare come un favore». Pili, nonostante il ballo tondo con il premier a Olbia, ha ricevuto una valanga di fischi e contestazioni proprio nella sua ex città, Iglesias, dove ha fatto il sindaco per sette anni e da dove è partita la sua scalata alla regione nel 1999. «Portaci il programma, in fotocopia» è stato uno degli slogan che una trentina di persone ha continuato a ripetere per tutta la durata del comizio.

Campagna elettorale senza esclusioni di colpi. Come è avvenuto, giusto per fare un esempio, nel corso del "faccia a faccia" organizzato dall'emittente televisiva Videolina. Pili che parla di conquiste e Soru che replica: «tutte menzogne». Pili che chiosa con un «mi consenta» e Soru che replica «usi un'altra espressione. O gliel'ha detto Berlusconi?». E poi c'è il listino delle «lette» di Soru (e il centrosinistra che candida 130 donne). E le cadute, con figuraccia. Anche in tv, dove Pili è inciampato davanti all'uomo «poco o per niente comunicativo». «La deve finire di pensare che gli agricoltori siano stupidi - dice Soru - Lei promette che farà arrivare nei campi l'acqua per innaffiare il grano. Manon gliel'hanno detto che il grano non si innaffia?». **Daide Madeddu**



## storia tragicomica di un premier imputato e impunito di Marco Travaglio

la videocassetta in edicola con **l'Unità**

a 4,90 euro in più

realizzato con il sostegno di **arci**



torino 2006



Sponsor Ufficiale

# Non le manca neanche la parola.





Fino a € 2.250 di vantaggio, composto da € 1.746 di sconto in caso di rottamazione dell'usato e fino a € 504 corrispondente al valore della Garanzia Fiat per te riferito a Punto 1.2 Actual Sp. \*2 anni di garanzia contrattuale o 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima dei cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Consumi da 4,3 a 6,3 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 119 a 197 g/km.

## Nuova Punto bCONNECT.

La sicurezza del telefono vivavoce e la libertà del navigatore satellitare di nuova generazione.


L'unica della sua categoria con:

 Telefono viva voce GSM Dual Band: potrete telefonare senza togliere le mani dal volante e lasciando in tasca o nel bagagliaio il vostro telefonino cellulare.

 Navigatore satellitare di nuova generazione: non più dischi da cambiare ma

- rotte sempre aggiornate automaticamente
- ricezione automatica del percorso sul display.

Potrete anche avvalervi dell'assistenza di un operatore in viva voce pronto a inviarvi sempre la migliore rotta per raggiungere la vostra meta.

 Autoradio RDS con lettore Cd e Mp3 e con comandi al volante: per ascoltare tutta la musica che volete, anche quando "navigate".

E su tutta la **Gamma Punto** fino a  
**€ 2.250** di vantaggio  
Compresi **5 anni** di garanzia **Fiat per te**  
Fino al **30 giugno**

**Multijet**  
La rivoluzione del diesel

LA SCELTA GIUSTA, PUNTO. **FIAT**

Fiat **per te 5 anni di garanzia\*** o 120.000 km di assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Questa sera, alle 22.45 o giù di lì, si saprà, grosso modo, quale sarà il volto del nuovo Parlamento europeo eletto da potenziali 349 milioni di cittadini nei 25 Paesi dell'Unione. Le scelte compiute dagli elettori dell'Olanda e della Repubblica Ceca (il voto è terminato ieri alle 14) sono già note: le autorità dei due Paesi, ignorando gli ammonimenti dei vertici istituzionali europei che invitavano a «congelare» sino a stasera il risultato, hanno diffuso egualmente i dati. I britannici hanno votato giovedì ma il governo di Londra ha rispettato l'embargo sulle europee. Da Praga, invece, le anticipazioni dicono che prevarranno gli euroscettici mentre in Irlanda il governativo Fianna Fail del premier è dato in netto calo e i sondaggi spagnoli confermano il primo posto per i socialisti di Zapatero. Venerdì sono andati alle urne gli irlandesi, ieri è toccato a lettoni, maltesi e italiani. Ma la gran parte degli europei (gli italiani voteranno anche oggi sino alle ore 22) voterà per tutta la giornata di oggi per eleggere i 732 parlamentari dell'assemblea dell'Unione (sedi di lavoro a Bruxelles e Strasburgo). Si tratta della più grande elezione contemporanea nel mondo, se si esclude l'India. La Germania sarà il paese con più deputati (99) mentre Italia, Gran Bretagna e Francia ne avranno 78 ciascuno. La Spagna e la Polonia 54, l'Olanda 27; il Belgio, la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Grecia e il Portogallo ne eleggeranno 24; la Svezia 19; l'Austria 18; la Danimarca, la Slovacchia e la Finlandia 14; l'Irlanda e la Lituania 13; la Lettonia 9, la Slovenia 7; Estonia, Cipro e Lussemburgo 6 e, infine, Malta che ne elegge 5. L'unico Paese che manterrà inalterato il numero dei seggi è la Germania, tutti gli vedranno ridotta la propria rappresentanza per consentire una ridistribuzione in seguito all'allargamento dell'Unione ai nuovi dieci paesi.

A Bruxelles è stata organizzata una vera e propria serata elettorale nel palazzo in vetro cemento del Parlamento. I servizi d'informazione hanno predisposto, d'intesa con un'importante agenzia di sondaggi, un sistema di raccolta di dati che, a partire da poco prima delle 23, promette di dare la prima esauriente indicazione sul voto degli europei. Le informazioni provenienti dai 25 paesi saranno costantemente aggiornati, offerti ai giornalisti accreditati ma anche immessi sul sito ufficiale del parlamento in tempo reale. In sala stampa è annunciata la presenza del presidente uscente Pat Cox, il quale non ha ripresentato la propria candidatura in Irlanda e spera ancora di essere nella lista dei papabili per la presidenza della Commissione. Cox, nelle ultime settimane, libero dalla

## ELEZIONI europee

I vertici istituzionali della Ue avevano invitato i Paesi che votavano in anticipo a congelare i risultati ma Praga e Amsterdam li hanno resi noti



Per l'insediamento ufficiale del nuovo parlamento trascorreranno 37 giorni. La prima battaglia politica sarà la scelta del presidente

# La Grande Europa alle urne

Prima consultazione elettorale a 25. Bruxelles pronta alla lunga notte dei risultati

## la sconfitta di Blair sulla stampa britannica



Guardian: «Il Labour prende una batosta». FT: «Gli elettori puniscono Blair per la sua politica in Iraq». Independent: «Il verdetto: questi consiglieri sono tra i 460 che hanno perso il seggio. Perché pensano che sia accaduto?». Nelle risposte si parla di Iraq.

## ha votato il 27%

## La prima volta della Repubblica ceca. Exit poll: vince la destra euroscettica

**PRAGA** Si profila nella Repubblica Ceca una vittoria della destra euroscettica alle prime e poco sentite elezioni per il Parlamento europeo: il Partito democratico civico (Ods) di centrodestra all'opposizione nella Repubblica Ceca è in testa con il 30% delle preferenze. È quanto risulta dagli exit poll condotti dall'agenzia demoscopica SC&C, per conto della televisione ceca Ceska Televize. Al secondo posto,

il Partito comunista di Boemia e Moravia cui sarebbe andato il 17% dei voti, al terzo il Partito socialdemocratico al governo, con l'11% delle preferenze.

Bassissima l'affluenza alle urne nel primo dei dieci nuovi Paesi dell'Unione Europea in cui si sono chiuse le urne per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo: solo il 27% degli 8,2 milioni di elettori aventi diritto hanno votato, contro le pre-

visioni che stimavano una partecipazione intorno al 50 per cento (alle ultime politiche locali ha votato il 58%).

Se i dati saranno confermati, su 24 seggi spettanti ai deputati cechi nel futuro Parlamento europeo 9 andranno all'Ods, 5 ai comunisti e 3 ai socialdemocratici. Gli altri dovrebbero andare a due liste di indipendenti: la prima è l'Associazione degli indipendenti Democratici europei con il leader Josef Zeleniec, ex ministro degli Esteri, votata, secondo gli exit poll, dal 10% (3 seggi); l'altra è Indipendenti, ha avuto il 9% (2 seggi) ed è guidata dall'ex manager della tv Nova, Vladimir Zeleny. L'ultimo partito a superare la soglia del 5% è il Kdu-Csl, cioè i popolari (al governo con i socialdemocratici),

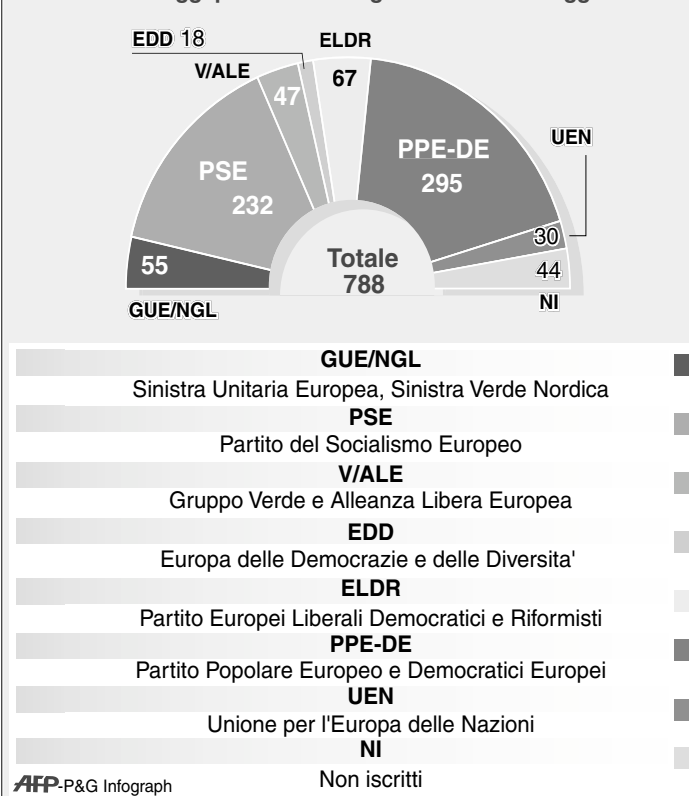
arrivati al sesto posto con l'8%, pari a 2 seggi.

Il conteggio reale dei voti nella Repubblica Ceca comincerà stasera alle ore 22, dopo la chiusura dei seggi nel resto dell'Unione europea. Se troveranno conferma gli exit poll, si tratta di una pesante sconfitta del governo socialdemocratico di Vladimir Spidla, e di una vittoria delle due forze euroscettiche.

L'Ods (il Partito democratico civico, la principale forza del centro-destra, a lungo presieduto dall'attuale capo dello Stato, Vaclav Klaus) è su posizioni euroscettiche moderate, mentre il secondo arrivato, il Kscm è formato da comunisti non riformati, nostalgici dell'era sovietica e molto ostili all'Unione europea.

## UE: IL PARLAMENTO USCENTE

Numero di seggi prima dell'allargamento del 1° maggio 2004



campagna elettorale per il Parlamento, ha girato in lungo e in largo per l'Europa, si è fatto ricevere da numerosi capi di governo invitandoli a sostenerlo nella gara per la guida dell'esecutivo comunitario.

Quella che si conclude questa sera è una vera e propria maratona elettorale durata quattro giorni per i paesi dell'Unione. L'elezione del nuovo

parlamento costituirà un «nuovo inizio» per la vita istituzionale europea. Il calendario ha voluto che il Consiglio europeo, l'organismo dei capi di Stato e di governo, si riunisca giovedì e venerdì prossimi (con possibilità di un prolun-

gimento a sabato) per designare il prossimo presidente della Commissione. Il quale, a sua volta, dovrà essere approvato dal nuovo parlamento che si radunerà per la prima sessione costitutiva a partire da martedì 20 luglio. Il voto sul successore di Prodi dovrebbe svolgersi giovedì 22. Toccherà sempre al Parlamento, dopo la pausa estiva, dare il voto alla nuova Commissione europea che, nel frattempo, sarà stata formata dal presidente designato insieme ai governi. Il primo novembre la nuova Commissione subenterà all'esecutivo presieduto da Romano Prodi che, infatti, cesserà le sue funzioni il 31 ottobre.

Dal voto, che termina oggi, all'insediamento ufficiale del nuovo parlamento trascorreranno ben 37 giorni. Questo lungo periodo si rende necessario per attendere le comunicazioni ufficiali degli eletti da parte degli Stati membri e per consentire ai 732 parlamentari di iniziare il loro percorso nell'istituzione. Già a partire dalla prossima settimana, sono previste le riunioni delle delegazioni nazionali dei vari partiti in presenza, possibilmente, degli eletti. Ciascun deputato dovrà comunicare al segretariato del Parlamento il gruppo a cui intende iscriversi e dalla composizione dei gruppi si potrà avere un quadro definito dei rapporti di forza. I gruppi dovranno eleggere il proprio presidente e gli organismi interni. Per costituire un gruppo, nella nuova legislatura, sarà necessario un minimo di 16 deputati in rappresentanza di almeno cinque Stati.

La costituzione dei gruppi consentirà l'avvio dell'attività politica che dovrà sfociare nell'elezione del presidente del Parlamento e dei presidenti delle commissioni permanenti, delle delegazioni. La scelta del nuovo presidente del Parlamento sarà uno dei temi di dibattito già a partire dalla notte elettorale e dalla giornata di domani quando i principali esponenti politici, sulla base del risultato elettorale, terranno delle conferenze stampa per dare le prime indicazioni. La battaglia sarà aperta e le soluzioni potranno essere molteplici a seconda delle alleanze che si consolideranno nelle prossime settimane.

# Schröder alla prova di un test tutto interno

I socialdemocratici sperano di risalire di qualche punto nel gradimento di un elettorato che li relega ai minimi storici

Cinzia Zambrano

Diciamo la verità, l'interesse per le elezioni europee in Germania non è mai stato grande. Quest'anno poi, la voglia dei tedeschi di andare a votare, se è possibile, è calata ancora di più. Colpa di un'istituzione - il Parlamento europeo - che sebbene abbia un peso crescente, proprio non riesce a diventare accattivante; colpa della scelta di candidati - socialdemocratici e conservatori - per lo più sconosciuti e senza appeal; colpa di una campagna elettorale sonnolenta e noiosa; colpa, per finire, di temi che malgrado importanti - come il futuro della costituzione europea, l'ingresso della Turchia nell'Unione, la questione irachena - proprio non ce la fanno a galvanizzare un'opinione pubblica interessata più ai problemi di casa - all'economia che non decolla e alla disoccupazione che invece vola - che a questioni che appaiono astratte e remote.

Tutta la retorica sul vecchio continente destinato ad un futuro di grandezza dopo lo storico allargamento ad Est del primo maggio scorso, è durata lo spazio di una settimana. A un giorno dal voto, per i tedeschi chiamati a scegliere 99 dei 732 eurodeputati, l'Europa è «così vicina, così lontana», come titolava la *Süddeutsche Zeitung* parafasando un film di Wim Wenders. Stando all'ultimo sondaggio solo il 42 per cento dei cittadini farà lo sforzo di andare alle urne. Eppure, l'idea del Parlamento europeo



come una scatola vuota senza potere, è seppellita da tempo. Quasi un terzo delle leggi tedesche seguono disposizioni europee, ciò che viene deciso nei palazzi di Bruxelles e Strasburgo ha ripercussioni dirette sulla politica nazionale della Germania, come degli altri Paesi membri. Ma questo ai cittadini comuni non interessa. La riforma del welfare, la legge sull'immigrazione, il pacchetto Agenda 2010 con cui Schröder - avanti tutta - intende portare a termine i tagli al sistema sociale tedesco, sono questi i temi che

## sconfitti i maggiori partiti nel voto amministrativo

## Irlanda, il Sinn Fein al 10 per cento probabile un seggio nella Ue

**DUBLINO** Per la prima volta nella sua storia, il Sinn Fein potrebbe conquistare un seggio al parlamento europeo. Secondo un exit poll della televisione pubblica Rte, alle elezioni europee di venerdì scorso in Irlanda il braccio politico dell'Ira - euroscettico - ha ottenuto un ottimo risultato, raggiungendo il 10%, quasi il triplo rispetto alle elezioni locali del '99.

L'esito della consultazione, però, sembra ancora molto incerto, mentre i primi dati relativi alle elezioni amministrative svoltesi contemporaneamente alle europee indicano un arretramento per i

due maggiori partiti di governo e dell'opposizione. Sia il Fianna Fail (centro destra), il maggior partito della coalizione che sostiene il premier Bertie Ahern, sia il Fine Gael, il maggior gruppo all'opposizione, hanno segnato un calo che in alcune aree ha toccato il 10%.

Nella repubblica di Irlanda poco più di 3 milioni di elettori erano stati chiamati ad eleggere 13 eurodeputati. 1.627 consiglieri comunali e provinciali e ad esprimersi su un referendum sul diritto di cittadinanza. Il voto, soprattutto quello amministrativo, era considerato un importante test per il

to. Se non altro per salire di qualche gradino nella scala delle preferenze di un'opinione pubblica che continua a relegare i socialdemocratici ai minimi storici. Sarà per l'apatia che attecchisce come un virus influenzale, sarà per la politica dei tagli ai generosissimi stato sociale che ai tedeschi proprio non va giù, secondo gli ultimi istituti demoscopici che hanno visivizzato l'umore del cittadino-elettore, solo il 28 per cento voterà Spd, ben 3 punti in meno rispetto al risultato del '99. La drammatica previsione ha

Fianna Fail di Bertie Ahern al potere dal 2002 con i democratici progressisti (destra liberale).

I sondaggi prevedevano quello che si sta configurando e cioè un calo per il Fianna Fail, ma anche per il Fine Gael (centro sinistra), il principale partito di opposizione, a beneficio dei laburisti (sinistra) e dello Sinn Fein, l'ala politica del movimento indipendentista repubblicano.

Dovrebbero essere confermate anche le previsioni per l'approvazione del referendum che modifica l'attuale legislazione sulla cittadinanza, introducendo una visione più restrittiva. L'Irlanda è l'unico paese dell'Unione europea che ancora riconosce il diritto di suolo e cioè il diritto di essere cittadini irlandesi se si nasce sul territorio dell'Irlanda. Secondo il governo, questo viene sfruttato da immigrate clandestine che arrivano nel paese negli ultimi giorni di gravidanza per far nascere dei figli irlandesi e forzare così le attuali leggi sull'immigrazione.

l'Ue-, con slogan tipo «Germania, ponga la pace». Basterà la bandiera del pacifismo a galvanizzare gli elettori? La carta della pace - per Schröder asso nella manica nelle politiche del 2002 - oggi sull'opinione pubblica tedesca non ha più presa. Se dunque i risultati del voto dovessero confermare le previsioni, per il cancelliere tedesco si tratterebbe dell'ennesima batosta elettorale dopo quelle inanellate a livello regionale negli ultimi mesi, l'ultima ad Amburgo dove il 29 febbraio la Cdu ha fatto il pieno dei voti.

E proprio sulle ali della vittoria riportata nella città anseatica, e con il vento in poppa nei sondaggi, l'Unione cristiana-democratica (Cdu e Csu) affila i coltelli, puntando - è risaputo - a un cambio di governo. Per cui la campagna elettorale europea è diventata una sorta di campagna elettorale nazionale. Angela Merkel, leader della Cdu, non perde occasione di ripeterlo nei vari comizi che intrattiene in lungo e in largo per il Paese, come se stesse correndo per la cancelleria. Comizi, nei quali si guarda bene dal menzionare temi con l'entrata nella Ue di Ankara, meglio evitare, è un argomento che non ha molta presa sull'elettore cristiano-democratico. A ruota libera, invece, sul fallimento e le promesse non mantenute del cancelliere, su dove e quando perderà il «traballante» governo rosso-verde. Gli ultimi sondaggi danno all'opposizione il 45 per cento dei voti, buona percentuale ma lontana dal quel 48,7 per cento raggiunto nel 1999. A fianco della Merkel compare quasi ovunque Hans Georg Pötinger, capolista alle europee. È europarlamentare dal 1979, ma in Germania è pressoché sconosciuto. Quasi quanto il suo rivale Schulz. In fatto di popolarità, i due hanno partita persa se confrontati a Daniel Cohn-Bendit, il verde sessantottino francese che stavolta, come nel '94, corre per i Verdi tedeschi. Con un icona così, i Grünen sperano di fare un grosso balzo in avanti. I sondaggi attribuiscono loro il 13%, oltre il doppio del risultato raggiunto nel '99.





«LA MOSCA»

O.K. GEORGE,  
ATTACCATI LI!  
BRAVO.  
TUTTO  
MERITO  
MIO...

SERGIO STAINO  
WWW.SERGIOSTAINO.IT



Gabriel Bertinetto

Ucciso in un'imboscata il viceministro degli Esteri iracheno, ex-rappresentante di Saddam all'Onu, il diplomatico di carriera di più alto rango cooptato nell'esecutivo provvisorio che è stato varato a Baghdad il primo giugno scorso. Si chiamava Bassam Qubba, 60 anni, e andava in giro senza scorta, perché, racconta un vicino di casa, «non ho mai fatto del male a nessuno, per quale ragione dunque dovrebbero avercela con me?»

Gli hanno sparato mentre in auto si recava al lavoro attraversando il quartiere di Adhamiya, roccaforte dei fedelissimi del vecchio regime. Un'Opel nera ha affiancato la vettura su cui Qubba viaggiava con il suo autista. Dall'interno qualcuno ha fatto fuoco con la pistola. Il viceministro è stato colpito al ventre. L'autista, ferito, è riuscito a guidare sino all'ospedale di Ann Numa, dove Qubba è spirato un'ora dopo. La vittima, di religione sciita, oltre che capo della missione irachena al Palazzo di Vetrot, è stato anche in passato ambasciatore in Cina, e consigliere diplomatico del vice-premier di Saddam Hussein, Tariq Aziz.

Commentando l'assassinio, la Casa Bianca ha fatto sapere che esso non causerà il rinvio della scadenza del 30 giugno, quando è previsto il passaggio di poteri dalla Amministrazione provvisoria della Coalizione (Cpa) all'esecutivo iracheno ad interim. La portavoce della Casa Bianca Jeannie Mamo ha dichiarato che «i terroristi e alcune rimanenze del passato regime sono intenzionate a fermare la marcia verso la libertà, e aumenteranno i loro sforzi man mano che si avvicina il 30 giugno. Ma non ce la faranno: stiamo lavorando con il popolo iracheno sulla strada della libertà».

L'attentato di ieri mattina è il secondo contro i membri del nuovo governo transitorio nel giro di pochi giorni. Lo scorso mercoledì, un vice-ministro della Sanità, Ammar Safar, era uscito illeso da un tentativo assassinio nello stesso quartiere di Adhamiya. Anche lui si stava recando al lavoro, quando ignoti assaltatori hanno aperto il fuoco contro la sua automobile, prima di essere messi in fuga dalle guardie del corpo.

Considerando anche gli attentati contro membri del precedente esecutivo provvisorio, i ministri o viceministri uccisi a Baghdad sono già tre. Il 20 settembre 2003 fu assassinata la diplomatica sciita Akila Al Hashimi, il 17 maggio scorso il presidente di turno del Consiglio di governo Abdul Zahra Othman Mohammad, noto come Ezzedin Salim.

L'omicidio del viceministro degli Esteri non è stato il solo episodio tragico della giornata. Lungo

## IRAQ la guerra infinita

Bassam Qubba, sciita, era stato ambasciatore in Cina e rappresentante del rais all'Onu. Gli hanno sparato nel quartiere di Adhamiya la roccaforte dei nostalgici a Baghdad



Trovati tra Falluja e Ramadi i cadaveri di tre arabi che lavoravano alla ricostruzione per una ditta di telecomunicazioni. Liberati sette turchi rapiti mercoledì

# Baghdad, assassinato un viceministro

Terzo esponente dei governi del dopo Saddam ad essere colpito. Sgozzati un ostaggio libanese e 2 iracheni

secondo Haaretz

## «Esautorato dagli Usa si dimette Brahimi, inviato Onu in Iraq»

TEL AVIV Lakhdar Brahimi si è dimesso dall'incarico di inviato speciale dell'Onu per l'Iraq. La notizia, ancora ufficiale, è stata data ieri sera dal sito online del quotidiano israeliano Haaretz. Brahimi avrebbe motivato la sua scelta con la delusione per essere stato messo da parte dagli Stati

Uniti durante il processo di formazione del governo ad interim. Haaretz cita «fonti diplomatiche» del Palazzo di Vetrot, secondo le quali alle Nazioni Unite si starebbe già cercando un sostituto, anche se Brahimi non avrebbe ancora presentato una lettera ufficiale di dimissioni. L'ex mi-

nistro degli Esteri algerino un mese fa circa era stato dipinto, anche dagli stessi vertici dell'amministrazione americana, come l'uomo chiave per il processo di transizione iracheno. Ma, stando a quanto rivelato da Haaretz, queste dichiarazioni di intenti non si sarebbero trasformate

in fatti concreti, e né gli americani né i membri del Consiglio di governo a loro vicini sono apparsi intenzionati a fare spazio all'inviato dell'Onu. Che quest'ultimo fosse rimasto amareggiato per l'esautoramento subito da parte degli Usa, era emerso chiaramente all'indomani del varo del nuovo governo esecutivo, quando aveva definito Paul Bremer, il proconsole di Bush a Baghdad, come un «dittatore». Intendendo dire che tutto il potere in Iraq stava nelle sue mani.



Il vice ministro degli Esteri assassinato Bassam Qubba, a destra un convoglio in fiamme dopo un attacco

## A Riyadh un cittadino Usa ucciso, un altro sequestrato Al Qaeda: «Lo tratteremo come si fa a Guantanamo»

RIYAD Terzo agguato mortale a cittadini occidentali in meno di una settimana a Riyadh: un americano che lavorava per un'azienda attiva nel settore petrolifero è stato ucciso ieri da colpi d'arma da fuoco. Secondo la tv satellitare Al Arabiya l'americano è stato ucciso nel quartiere di Al Dhobah. Due uomini armati hanno dapprima sparato contro la sua automobile, ferendo l'uomo, e poi lo hanno «finito» sparandogli alla schiena. L'attacco è stato condotto mentre l'uomo stava parcheggiando l'auto davanti alla sua villa nel sobborgo di al Malaz. Secondo la tv araba, la polizia ha scatenato una caccia all'uomo nella parte orientale della capitale. L'uccisione dell'americano è stata confermata dall'ambasciata Usa e dalle autorità locali. Fonti delle forze di sicurezza saudite hanno detto che la vittima lavorava per un'azienda elettronica coinvolta in un progetto petrolifero. Si tratta del terzo attacco attribuito ad estremisti islamici contro cittadini occidentali in meno di una settimana, il sesto in sei settimane.

Ieri sera un altro cittadino americano è scomparso dopo che un sito Internet aveva annunciato il suo rapimento. Il Dipartimento di Stato ha confermato che sta indagando sulla sparizione di un proprio cittadino in Arabia Saudita. Fino a ieri sera l'ambasciata a Riyadh non avevano identificato il cittadino americano scomparso ma su un sito web islamico una presunta rivendicazione di al Qaeda ne ha fatto il nome mostrando la foto formato passaporto di un uomo dai capelli castani e un biglietto da visita col nome Paul M. Johnson. La dichiarazione di al Qaeda afferma che il gruppo terrorista tratterà l'ostaggio «come gli americani hanno trattato i nostri fratelli a Guantanamo e Abu Ghraib», ha riportato l'agenzia Ap dalla capitale saudita. Più tardi l'ambasciata americana ha confermato che si sospetta un sequestro ad opera di terroristi.

Ieri è stata ritrovata anche un'autobomba in un sobborgo di Riyadh, dove si trovano due complessi residenziali.

# Afghanistan, nuovo rinvio per le elezioni

Pochi soldi e troppa insicurezza, ritarda l'organizzazione del voto. Operazione delle forze Usa, uccisi 80 miliziani

Marina Mastroiua

Slittano ancora le prime elezioni democratiche dell'Afghanistan. Erano previste per il prossimo settembre ma non sarà possibile rispettare i tempi. L'annuncio arriva dal Jemb, un'istituzione creata dall'Onu e dalle forze afgane, incaricata di organizzare le consultazioni. La decisione finale spetta al presidente Hamid Karzai, attualmente negli Stati Uniti, ma anche se nessuno del gabinetto presidenziale ha finora confermato il nuovo rinvio, per gli addetti ai lavori non c'è dubbio che sia saltato il calendario previsto.

La legge elettorale prevede infatti un termine minimo di 120 giorni tra la definizione delle circoscrizioni e l'organizzazione del voto. E visto che il decreto presidenziale è stato firmato appena il 5 giugno scorso, i tempi non ci sono. E non ci sono nemmeno i soldi per continuare a lavorare in vista delle consultazioni. Semplicemente «mancano i fondi, non abbiamo più denaro», come ha spiegato Ghutai

Khawrai, portavoce della commissione elettorale. Finora sono stati sborsati 95,8 milioni di dollari dalla comunità internazionale, esclusivamente per il censimento degli elettori. Servono altri 100 milioni di dollari per la vera e propria organizzazione del voto, di questi 70 ne sono stati promessi dai donatori, ma ancora non è arrivato un centesimo.

E già la seconda volta che vengono fatte slittare le elezioni politiche e presidenziali, che dovrebbero porre fine al periodo di transizione e inaugurare istituzioni più o meno democraticamente elette, come indicato dagli accordi di Bonn sottoscritti alla fine del 2001. Inizialmente previste per giugno, sono scivolato al settembre prossimo e di nuovo rinviate ad una data che si cercherà di definire nei prossimi giorni. «Abbiamo invitato tutti i candidati presidenziali e i partiti politici per discutere della data e poi sottoporremo questa data a Karzai», ha spiegato ieri un portavoce della commissione elettorale. Al momento sono 21 i partiti che si sono registrati.

Gli ostacoli da superare nell'Afghanistan

del dopo Talebani restano enormi. Presupposto base per le consultazioni è la registrazione dei circa dieci milioni di elettori - finora ne sono stati registrati solo 3.300.000, di cui solo 33% di donne, le difficoltà maggiori nelle zone pashtun - operazione non semplice sia per la natura del territorio, sia soprattutto per le condizioni di insicurezza in cui si trova il paese.

A quasi tre anni dalla fine della guerra si moltiplicano gli attacchi contro obiettivi occidentali - siano organizzazioni umanitarie o basi militari - e contro chi collabori con questi. In tutta la cintura pashtun, dalle regioni di frontiera con il Pakistan all'area meridionale e sud-orientale, si registra una ripresa dell'attività dei Talebani e parallelamente una ripresa delle operazioni dell'esercito americano. Nelle ultime tre settimane, i militari Usa insieme alle forze afgane avrebbero condotto un vasto rastrellamento nel sud-est del paese, uccidendo un'ottantina di presunti talebani. Il bilancio arriva da fonte americana. «Abbiamo inflitto finora più di 80 perdite ai ranghi delle milizie anti-coalizione», ha affermato ieri un porta-

voce militare, il colonnello Tucker Mansager.

L'operazione è ancora in corso e si svolge in un'area montuosa e isolata, tra le province di Kandahar, di Zabul e di Oruzgan, tradizionali roccaforti delle milizie dei fondamentalisti islamici. Secondo le autorità di Kandahar, 500-800 talebani sono attualmente presenti nella zona dove operano gli ordini del mullah Dadullah, vicino collaboratore del leader spirituale dei Talebani, il mullah Omar, e comandante della milizia islamica del «fronte sud».

Due giorni fa un convoglio sul quale viaggiavano alcuni funzionari e osservatori dell'Onu, un governatore afgano e militari americani, è stato attaccato da un gruppo armato circa 220 chilometri a sud di Kabul, nel distretto di Gomal, nella regione di Paktika. La colonna, formata da una cinquantina di veicoli, è stata bersagliata dal lancio di granate. Non ci sono stati danni né feriti.

Gli operatori delle Nazioni Unite stavano visitando il distretto per distribuire aiuti, ma anche per sorvegliare l'andamento della campagna elettorale.

impossibile da esaudire, visto che il nuovo esecutivo non ha alcuna intenzione di por fine alla presenza Usa, ed anzi è in carica proprio perché quella presenza ha avallato. Domani altri 650 detenuti saranno liberati da Abu Ghraib, il famigerato carcere nei pressi di Baghdad al centro di uno scandalo per le torture e gli abusi che le forze americane hanno inflitto ad alcuni dei reclusi. L'annuncio è stato dato a Baghdad dal generale Mark Kimmitt, il vice comandante delle forze della coalizione in Iraq. Già diverse centinaia di detenuti di Abu Ghraib nelle scorse settimane sono tornati liberi. Stando al ministro iracheno per i diritti umani, Bakhtiar Amin, alla data dell'11 maggio, ossia prima dell'inizio delle scarcerazioni, nel carcere erano rinchiusi 3500 prigionieri «ad alto rischio» e 1500 criminali comuni.

### PRECISAZIONE

È edita da Longanesi la versione italiana («Contro tutti i nemici») del libro di Richard Clarke, ex-capo dell'antiterrorismo Usa di cui l'Unità ha pubblicato ieri un'intervista

per il ventesimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer

Berlinguer, la sua stagione

in collaborazione con

ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

la videocassetta a 6,50 euro in più



in edicola con l'Unità



Ti ricordi Berlinguer di Piero Sansonetti

il libro a 4,00 euro in più

Toni Fontana

Ormai succede quasi tutti i giorni, anche se, dicono al comando italiano, non sono per ora le prove che altre battaglie simili a quelle di metà maggio, siano alle porte. Il nuovo agguato è avvenuto, ancora una volta, nei pressi di Shuk al Shuyuk, il villaggio ad una trentina di chilometri da Nassiriya, teatro di innumerevoli aggressioni ai danni dei nostri soldati. Anche ieri nessun militare è stato fortunatamente ferito, ma si è sparato a lungo e anche fonti dell'intelligence militare concordano sul fatto che gli episodi di questi giorni rappresentino un «preoccupante salto di qualità».

La sparatoria è avvenuta intorno alle 11,20 in una zona dominata da una fitta vegetazione: protetti appunto dalla boscaglia i miliziani, presumibilmente legati al mullah radicale Al Sadr, hanno sparato per uccidere utilizzando lanciarazzi a spalla Rpg e kalashnikov. La colonna italiana, formata da molti mezzi blindati e corazzati e comandata dal colonnello Emilio Motolese, si è fermata e i mitraglieri hanno cominciato esplodere raffiche in direzione del luogo da dove proveniva l'assalto. Sono stati lanciati anche missili Panzerfaust. Secondo la nota diffusa dal portavoce del contingente gli italiani hanno reagito in modo «efficace, selettivo e proporzionale». La sparatoria è durata almeno venti minuti.

Sempre secondo la ricostruzione dell'accaduto diffusa dalle fonti ufficiali «non risultano danni collaterali o vittime tra gli aggressori», nessun iracheno, né civile né in armi sarebbe stato colpito, secondo questa versione, dalle pallottole sparate dagli italiani. Dopo la sparatoria la colonna ha ripreso la marcia ed il comando ha inviato sul posto un elicottero dell'Aeronautica per compiere una ricognizione. Poche ore prima (alle 22,50 di venerdì), nei pressi di un villaggio ad una ventina di chilometri ad ovest di Nassiriya, i Lagunari della task force Serenissima impegnati in un pattugliamento notturno si erano imbattuti in due pick up a bordo dei quali viaggiavano miliziani in armi. Alla vista dei soldati i guerriglieri sono fuggiti abbandonando le

## IRAQ la guerra infinita

L'attacco nei pressi di Suq Ash Shuyuk teatro di molte azioni contro gli italiani. La notte precedente i Lagunari avevano messo in fuga un commando di miliziani



Sequestrati anche Rpg 18, potenti armi in grado di perforare la corazza dei mezzi. Tre giorni fa un convoglio era sfuggito a una bomba telecomandata

# Nassiriya, nuovo agguato ai soldati italiani

Imboscata ai militari: tutti illesi. Sotto il fuoco per venti minuti sparano missili contro gli insorti



Una immagine tratta dal Tg3 dei soldati italiani durante lo scontro a fuoco a Nassiriya

armi. Tra quelle recuperate dai Lagunari anche sei potenti lanciarazzi Rpg-18 che sparano granate in grado di perforare anche la corazza dei blindati. Molti segnali indicano insomma che, in vista della fatidica data del 30 giugno, i capi dell'ala radicale dello schieramento stanno muovendo i loro commando, forse in vista di un nuovo attacco in forze. Fonti militari insistono sulla tesi degli «stranieri venuti da fuori», sostengono cioè che solo poche bande di estremisti si oppongono in armi alla presenza del contingente ed escludono un'escalation per il prossimo futuro: «Per il momento - ha dichiarato ieri

una fonte della missione in Iraq - non vi sono segnali che la situazione possa improvvisamente aggravarsi e tornare ai livelli di metà maggio». In quel periodo scoppiarono violenti combattimenti nel corso dei quali è rimasto ucciso il caporal maggiore Matteo Vanzan. A sostegno delle previsioni più ottimistiche su quanto avverrà nell'immediato futuro, dicono le fonti militari, c'è il fatto che nella giornata di venerdì, che i musulmani dedicano alla preghiera, non è accaduto nulla, mentre, in passato, erano scoppiati disordini ed erano iniziate azioni armate.

Di certo la cadenza degli attacchi è diventata ormai quotidiana. Solo tre giorni fa alcuni mezzi dei Lagunari sono sfuggiti ad un agguato compiuto con un congegno telecomandato. Fino ad allora i movimenti armati non avevano mai usato questa tecnica, ampiamente sperimentata contro i convogli americani a Baghdad e nella regione a maggioranza sunnita ad ovest della capitale. Più volte anche fonti dell'intelligence italiana hanno tuttavia messo un guardia sui rischi di ritorsioni ai danni dei militari italiani dopo il (presunto) blitz che ha condotto alla liberazione degli ostaggi. Il comando italiano ha anche deciso di riprendere le operazioni contro i «tombaroli» che saccheggiano le necropoli sumere a nord di Nassiriya. Carabinieri trasportati da tre elicotteri dell'Aeronautica, hanno compiuto un blitz ieri mattina; non sono stati effettuati arresti e ciò, a detta del comando, segnala che le incursioni dei militari hanno scoraggiato le bande che depremono le tombe di 5000 anni fa.

## L'intervista

Mohammed Dahlan  
dirigente dell'Anp

# «Ritiro da Gaza, non è complotto contro noi palestinesi»

Il più accreditato successore di Arafat: ora Sharon deve dimostrare di voler davvero attuare il suo piano

Umberto De Giovannangeli

negli occhi. E lei?

Nei Territori molti vedono in lui il più accreditato successore di Yasser Arafat. Giovane (43 anni), determinato, ambizioso, Mohammed Dahlan è temuto dagli integralisti di Hamas e della Jihad islamica, apprezzato dagli Usa, ritenuto da Israele l'unico dirigente palestinese in grado di evitare che la Striscia di Gaza possa trasformarsi, dopo il ritiro di Tsahal, in «Hamasland». Ex capo della sicurezza preventiva nella Striscia, Dahlan viene dal popolo e parla la sua lingua. Sa essere brutale nelle polemiche, e infuocato, strade di Gaza e carismatico se si trova in visita al Dipartimento di Stato o al Cairo. Assieme al presidente dell'Anp Arafat e al primo ministro Abu Ala, Dahlan fa parte del comitato ristretto incaricato di supervisionare il ritiro di Israele dalla Striscia di Gaza. Ed è proprio dal contrastato piano Sharon che prende avvio il nostro colloquio.

**Molto si discute in Israele e tra i palestinesi sul valore effettivo del piano di disimpegno unilaterale da Gaza messo a punto dal premier israeliano Ariel Sharon. Hamas lo considera solo «fumo**

Da parte sua l'Anp deve già oggi prepararsi a mantenere il controllo del territorio



il controllo del territorio e dell'ordine pubblico una volta compiuto il ritiro israeliano».

**Lei parla come il governatore in carica di Gaza.**

«Io parlo come un palestinese che vuole dare il suo contributo per far uscire il popolo di cui faccio parte dal vicolo cieco in cui è precipitato. È un impegno a cui non intendo sottrarmi».

**Il ritiro unilaterale da Gaza come un'occasione da non sprecare.**

«Sia chiaro: io considero la decisione, peraltro ancora tutta da attuare, assunta da Sharon non come un regalo ai palestinesi ma come la presa d'atto dell'insostenibilità per Israele di un regime di occupazione. Oggi a Gaza, in un futuro non lontano in Cisgiordania. Resta il fatto che Sharon, come ha più volte dichiarato, ritiene che il piano di ritiro dalla Striscia di Gaza serve a evitare la nascita di uno Stato palestinese. Spero che questa affermazione sia di natura tattica, fatta a uso e consumo di quella parte dell'opinione pubblica israeliana recalcitrante al ritiro. Se Sharon pensa davvero che il ritiro da Gaza serve a evitare la nascita di uno Stato palestinese, in questo caso non sarà possibile raggiungere la pace

tra i due popoli. Perché l'unica pace che può reggere è quella fondata sul principio di due Stati. Forse non riusciremo a edificare il nostro Stato, uno Stato palestinese indipendente, nel 2005. Ma di una cosa sono certo: questo Stato lo avremo, perché Israele non può fermare la storia».

**Vorrei tornare sul ventilato ritiro da Gaza. A quali condizioni questo ritiro può determinare un miglioramento sostanziale della drammatica situazione in cui versano il milione e 400 mila palestinesi che vivono nella Striscia?**

«Trasformando Gaza rispetto a ciò che oggi è, vale a dire una grande prigione a cielo aperto. Da questo punto di vista, i segnali dati ultimamente da Israele sono molto negativi. Smanettare gli insediamenti industriali di Erez, come annunciato da Olmert (vicepremier israeliano, ndr.), significa determinare un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di migliaia di famiglie palestinesi. La chiusura della zona industriale di Erez rappresenta una inaccettabile punizione collettiva verso i nostri lavoratori, così come lo sono la distruzione di abitazioni civili o di campi coltivati. La logica della

terra bruciata produce rabbia, disperazione e odio e non aiuta certo a rendere meno esplosiva la situazione. Per evitare il peggio è decisivo l'apporto della Comunità internazionale, a cominciare dal Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) ideatore della Road Map: un apporto che deve realizzarsi non solo sul piano politico - esercitando pressioni su Israele perché realizzi compiutamente e in tempi accelerati il ritiro totale da Gaza -, ma soprattutto sul piano degli investimenti indispensabili per determinare una crescita economica che mostri concretamente al milione e 400 mila palestinesi che vivono nella Striscia che «pace» non è un concetto astratto ma il volano per migliorare le proprie condizioni di vita. Sviluppo e crescita economica sono il sale della libertà e rappresentano le «armi» migliori, più efficaci per isolare le fazioni estremiste e costringerle ad accettare il processo democratico e rinunciare alla lotta armata».

**La lotta armata, per l'appunto. Una strategia che lei ha più volte contestato...**

«È a ragion veduta. La mia convinzione è che il compito della leadership palestinese non è quello di contare i morti sul campo, bensì ricercare solu-

zioni che mettano fine agli spargimenti di sangue. Meglio negoziare un mese intero che combattere anche solo un giorno».

**Stop dunque all'Intifada armata?**

«Innanzitutto stop all'Intifada dei kamikaze. Gli attacchi contro i civili israeliani hanno indebolito la causa palestinese, l'hanno infangata, e hanno favorito i piani di quanti, in campo israeliano, teorizzano e praticano la soluzione militare della questione palestinese. Ripensare la resistenza, le forme di lotta, non è una resa a Sharon ma l'esatto contrario. Dobbiamo desistere dalla lotta armata, anche perché nelle condizioni creatisi dopo l'11 settem-

La comunità internazionale ci aiuti a ricercare soluzioni che mettano fine agli spargimenti di sangue



bre 2000 essa non può dare risultati concreti. Con Hamas e la Jihad possiamo e dobbiamo dialogare ma non dobbiamo subire ricatti. Nei Territori non può esistere un contropotere armato che pretende di dettar legge con la forza».

**Come si sente nei panni dell'«anti Arafat»?**

«Questi «panni» non esistono e comunque non sono i miei. La successione del presidente Arafat non è all'ordine del giorno. Il che non significa tapparsi la bocca e rinunciare a esprimere le proprie convinzioni. La crescita di una nuova classe dirigente è un bene per il popolo palestinese, come lo è una gestione meno accentratrice e assolutista del potere. Con la stessa determinazione con cui dobbiamo chiedere alla Comunità internazionale di fare la propria parte per ridare una chance alla pace, obbligando Israele a rispettare e attuare gli accordi già sottoscritti, dobbiamo guardare al nostro interno ed esigere dall'Anp e dal presidente Arafat di avviare riforme decisive per il popolo palestinese: nuove leggi e libere elezioni. È un nostro diritto chiederlo, è un dovere della leadership palestinese recepire e attuare queste richieste».

(ha collaborato Osama Hamlan)

QUEST'ESTATE...

VAI!

Immaneabile il 15 Giugno in edicola, in omaggio con l'Unità

BAZAR

VAI è realizzato da ACTI s.r.l.  
Idea e sviluppo del mensile Bazar  
http://www.bazarweb.info

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

**CHARLOTTE (Nord Carolina)** La semplicità del sistema politico degli Stati Uniti, fondato sulla competizione tra due partiti che spesso tendono ad assomigliarsi, ci spinge a immaginare l'opinione pubblica americana come qualcosa di compatto. Naturalmente non è vero. Probabilmente in nessun altro Paese del mondo ci sono differenze e divisioni così grandi nello spirito pubblico, nel pensiero, nei sentimenti, come ce ne sono negli Stati Uniti. Lo scarto gigantesco tra la «secchezza» del sistema politico e la floridità della vita vissuta, e del pensiero, forse è uno dei motivi che sta portando questo paese ad una impasse politica che al momento si chiama «bushismo». Non esiste un american way, ne esistono tanti. Alcuni banali, alcune suggestivi, alcune straordinari, altri assolutamente orripilanti. Ci sono quelli che vogliono solo mangiare hamburger e guardare la tv e il baseball, ci sono quelli che adorano il proprio giardino, ci sono gli eredi degli hippy degli anni sessanta, che poi sono i moderni no-global, ci sono quelli che pensano solo alla carriera e a fare soldi, ci sono gli operai delle grandi fabbriche, e poi ci sono anche i figli del Ku Klux Klan, i razzisti, i supremazisti bianchi. Che pure sono molti, sono sparsi in tutto il continente, hanno a che fare con settori dell'opinione pubblica reazionaria e la influenzano.

Andiamo a cercare questi supremazisti.

La loro organizzazione più importante oggi è la «National Alliance», che vuol dire alleanza nazionale (non fate gli spiritosi sui nomi, per favore...). Non si capisce bene se sia un'organizzazione ufficiale o clandestina. Si sa chi l'ha fondata, si sa chi la dirige, non si conoscono i nomi degli aderenti. È presente in una ventina di Stati e ha diverse centinaia e forse migliaia di militanti. L'ha fondata una ventina di anni fa, sulle ceneri di una precedente organizzazione neo-nazista, un certo dottor William Pierce, morto di cancro nel 2002. Ora la dirige un signore che si chiama Eric Glibe. Questo Pierce era uno scienziato dell'Oregon, un uomo di destra che nel '68 fu colpito dalla ribellione dei giovani contro la guerra e contro il nazionalismo americano, e decise che bisognava dare una sterzata in senso contrario. Allora si trasferì nei boschi selvaggi della Virginia occidentale e fondò questa specie di partito, o di setta, o di gruppo eversivo.

Brian Levi, che è il direttore di un centro di studi antirazzisti dell'Università di San Bernardino, in California, sostiene che Pierce è stato una delle menti più brillanti dell'universo razzista. Pieno di idee, colto, originale. Ma sostiene anche che è stato una delle menti più «repressibili». Pierce ha scritto un libro pubblicato all'inizio degli anni '90. Lo ha intitolato «I diari di Turner». Racconta di come un piccolo gruppo di supremazisti bianchi un bel giorno si sveglia e decide di passare dalle parole ai fatti, avvia la lotta armata e mette in scacco il governo. Una delle azioni immaginate nel diario è descritta nei minimi particolari. Turner prende un camioncino, lo imbottisce di esplosivo e fa saltare in aria un palazzo dell'Fbi uccidendo moltissime persone. Questo libro finì in mano ad un ragazzo di Lockport, cittadina vicino alle cascate del Niagara, il ragazzo si chiamava Tim McVeigh, aveva 25 anni ed era un reduce della prima guerra del Golfo. Lui prese sul serio le farneticazioni del professor Pierce e le mise in pratica: piazzò un camion carico di esplosivo davanti ad un edificio che ospitava uffici governativi a Oklahoma City, e lo fece saltare in aria. 168 morti. Molti bambini. Ora McVeigh non c'è più: l'ha ucciso lo Stato dell'Oklahoma con una iniezione avvelenata. Pierce ammise di avere avuto qualche colpa morale in quella vicenda.

**La sede in un campo recintato** Il quartiere generale di «National Alliance» si trova a Hillsboro in West Virginia. Per arrivare in questo piccolo paese, venendo da nord, bisogna guidare per sei o sette ore, dal confine del Maryland, in strade desertiche immerse nei boschi più fitti che si siano mai visti, salendo e scendendo sui monti e

## GLI STATI UNITI verso le presidenziali

L'organizzazione più importante dei neonazisti è la «National Alliance» È presente in una ventina di Stati e ha centinaia, forse migliaia, di militanti

Fu fondata una ventina di anni fa dal dottor William Pierce La sua opera ispirò Tim McVeigh l'attentatore di Oklahoma City



Due immagini di sostenitori della supremazia razziale dei bianchi. La National Alliance attualmente è la più importante di queste organizzazioni neonaziste

# Hillsboro, la cittadella degli eredi del Ku Klux Klan

ammirando luoghi spersi e fantastici. Ci si aspetta da un momento all'altro che dai boschi spunti qualche Hobbit, o qualche mago. Invece spuntano scoiattoli e cerbiatti. Esseri umani pochi. Si incontra qualche villaggio, due o tre piccoli paesi, i soliti benzinai automatici: basta.

Poi si arriva a Hillsboro che è costituito da una cinquantina di case. Gli abitanti sono 243. Duecento quarant'anni montanari, alcuni dei quali - pochi - distaccati al commercio. Cioè a gestire due negozi. Uno che si chiama il general store, e però è chiuso. L'altro che vende frutta, prosciutti, carne, formaggi e attrezzi per la campagna e per curare il bestiame. Naturalmente vende anche medicine, sigarette e benzina. C'è una Chiesa presbiteriana e un centro correzionale, che è lontano dal paese, in campagna. Questo borgo di boscaioli e pastori in realtà è la capitale del nazismo americano. Non abita qui nessun afroamericano. C'è qualche figlio di matrimoni misti tra bianchi e ispanici, ma poca roba, una decina in tutto.

Fa una certa impressione scendere dalla macchina e chiedere del quartiere generale dei nazisti. Ti guardano storto, però te lo indicano. Dicono comunque che non ti faranno entrare, non fanno entrare i giornalisti per motivi di riservatezza: se vuoi telefoni. Per andare al campo dei nazisti bisogna uscire dal paese per due chilometri, prendere una strada secondaria, la numero 39 e camminare circa per un miglio, passare davanti ad un allevamento di puledri dove si vedono sul prato i puledri più piccoli che mai siano apparsi al mondo - sono poco più grandi dei gattini - poi si svolta a destra per una stradina, che si chiama Thompson, la quale si addentra nel bosco fittissimo e buio. Sulla destra sale una strada sterzata che si può percorrere in Jeep oppure a piedi. E questa strada porta al campo, recintato, grande diver-

Anche Marc Chagall è fra gli artisti messi al bando a causa delle sue origini ebraiche

se centinaia di ettari, che è la base dell'«Alleanza».

**Danze e musica solo bianca** Non si entra, hanno ragione i cittadini di Hillsboro. I capi dell'Alleanza non vogliono farsi vedere. Però per telefono ti spiegano il succo della loro filosofia. È questo. La natura, nei secoli, ha prodotto varie razze umane, e per complicate ragioni legate probabilmente alla selezione naturale della specie, una di queste razze è venuta superiore alle altre, nel senso che è più sveglia,

più capace, più intelligente, più colta. Probabilmente perché ha vissuto nei paesi del nord, che sono freddi e stimolano il pensiero. Questa razza è la razza europea o ariana. Poi ci sono i neri (anzi i negri: "negroes") e gli ebrei, che evidentemente non hanno le stesse qualità degli ariani. E allora, che c'è di male a separare le razze in modo da impedire che si mischino e portino inevitabilmente ad un indebolimento della razza ariana? Tutto qui. Loro dell'Alleanza sognano un America

dove esistano zone protette, nelle quali vivano solo i bianchi, con abitazioni bianche, cultura bianca, scuole bianche, divertimenti bian-

chi, musei bianchi. Cosa vuol dire musei bianchi e divertimenti bianchi? Per esempio che si balla il valzer e la polca, e non «si ondeggia ai ritmi negroidi del jazz o del rock», e per esempio che nei musei si espongono le opere degli artisti bianchi, che sono meravigliose, e si fa a meno di Chagall. Perché Chagall non? È bravo, disegna bene è europeo... Perché Chagall è ebreo.

Identikit dei membri I capi di National Alliance dicono che loro sono aperti a tutti e che nella loro organizzazione può entrare chiunque, purché rispetti la natura e creda nei loro ideali, che sono quelli di una umanità divisa in razze e di una razza bianca che viva la sua superiorità in modo solidale e fraterno, ma senza rifiutare le gerarchie, perché anche le gerarchie sono imposte dalla natura. Possono entrare tutti nell'organizzazione, o meglio quasi tutti: tutti eccetto i neri, i semi-neri («brown», marroini), gli ebrei e gli omosessuali. Chi ha scontato lunghi periodi di galera può essere accolto solo con uno speciale permesso. Poi mi spiegano che alla base del loro pensiero ci sono anche le teorie di grandi filosofi e le poesie di grandi poeti. Chi sono questi filosofi e questi poeti? Mi dicono due nomi: Nietzsche, che è abbastanza scontato, e poi Bernard Shaw, che sarà stato pure socialista e pacifista e disfattista, però era anche naturista e questo a loro piace. La natura è tutto, la natura è il potere, la natura è Dio.

Hillsboro è la capitale di una contea chiamata la contea di Pochantas. Prende il nome dalla piccola

Dopo la morte del fondatore il movimento dell'Alleanza razzista è diretto da Eric Glibe

ragazza indiana che salvò un ufficiale americano nemico di suo padre. Gli abitanti di Hillsboro non sono molto affezionati alla leggenda di Pochantas. È una leggenda un po' filo-indiana, un po' bolscevica. E nemmeno sono affezionati ai monumenti che ricordano una famosissima e sanguinosa battaglia che si combatté in questi boschi e nelle valli vicine il 6 novembre del 1863. La battaglia tra gli uomini del generale W.W. Averewell e gli uomini di John Echols.

Averewell guidava i nordisti, Echols guidava i sudisti e difendeva la ferrovia che passava in West Virginia e che era uno degli strumenti strategici, vitali, per gli Stati confederati. Vinse Averewell, dopo una battaglia feroce e incerta, che a un certo momento della giornata sembrava perduta. Quella vittoria aprì la strada all'avanzata dei nordisti che avrebbe poi portato alla disfatta del generale Lee, alla fine dello schiavismo e all'inizio della lentsissima marcia dei neri verso i diritti civili (marcia che ancora non si è conclusa). I nazisti di Hillsboro non ricordano con piacere quella sconfitta. Fu da lì, poi, che nacque il Ku Klux Klan del quale i nazisti di Hillsboro sono gli eredi.

**Chi difende la guerra**

In città la gente è di poche parole. Meno gentile rispetto alla tradizionale gentilezza degli americani del Sud. Non ti scaccia, ma non ha molta voglia di parlare. L'unico luogo dove c'è un minimo di vita sociale è il benzinai-emporio. Chiedo a

una signora che fa benzina cosa pensa dei nazisti. Dice che si fanno i fatti loro e non danno fastidio a nessuno. Non sono violenti. Ognuno ha le sue idee ognuno ha il diritto di coltivarle. Le chiedo di lei: che idee ha? Dice che le sue idee non le dirà a me. Neanche il guidatore di un pick-up (furgoncino da campagna) vuole dirmi le sue idee. Sulla guerra però si scopre un po', è sicuro del suo pensiero e non lo nasconde: il problema è vincerla e per vincerla bisogna smetterla con le paure che hanno a Wash-

ington: più uomini, più armi più decisione nei metodi. Bisogna chiudere la partita in pochi mesi. Il problema non è se la guerra è legittima o illegittima. Le guerre non si dividono in guerre legittime e guerre illegittime ma in guerre vinte e guerre perse. È sempre meglio vincerle le guerre, tutto il resto sono chiacchiere.

È d'accordo con lui anche un suo amico che è venuto per fare benzina e per comprare il giornale. Gli chiedo cosa pensa di Kerry. Dice che è un liberal e che i liberal se ne stiano in Massachussets ma lascino stare l'America. Dico che anche il Massachussets è America. Lui mi spiega che non è così, o non è esattamente così. Chiede chi se l'è conquistato questo Paese? Chi lo ha liberato dagli indiani e dai francesi? Chi ha lavorato sodo per arricchirlo producendo cose concrete e non maneggiando i quattrini e le teorie universitarie? «Noi americani abbiamo fatto queste cose - risponde da solo - e loro del New England ci hanno sfruttato. Kerry se ne resti a Boston, l'America la lasci a noi».

**Chi contesta la guerra**

Me ne vado da Hillsboro un po' scosso. Scendo a valle. Mi fermo a Charlotte, la maggiore città della Nord Carolina, a poche ore da Hillsboro.

La sera, a un incrocio tra la quinta strada e Tryon street, che è una specie di piazza, si raduna una banda di ragazzi, quasi tutti neri, con una chitarra, una batteria, una tromba e degli altoparlanti. Iniziano a suonare blues e rap. E ballano, e cantano, e chiacchierano tutta la notte. È uno spettacolo di piazza gratuito e affollatissimo.

Chiedo qualcosa a loro di politica e loro vogliono parlare della guerra e dicono che l'America si è ficcata in un altro Vietnam, dicono che Bush vuole solo il petrolio, e dicono che io sono simpatico, perché sono italiano e perché l'Italia si è opposta alla guerra e ha fatto le manifestazioni contro Bush. A quanti chilometri siamo da Hillsboro? È sempre la stessa America? Sì, sì, è sempre la stessa America.



www.carta.org

# Europee

**La squadra della pace alle elezioni, le figurine dei candidati**  
Vota municipio: Bologna, Firenze, Prato, la Val di Susa...

**I giocatori dell'Inter sostengono gli zapatisti**  
La lettera di Zanetti e la risposta dal Chiapas

**CARTA** In edicola da giovedì e venerdì



Maria Zegarelli

**ROMA** I debiti. Tanti, così tanti da rischiare il blocco delle attività correnti, quelle banali eppure fondamentali per la vita di un parco. Otto milioni di euro sono un buco difficile da colmare, anche per uno dei parchi più antichi d'Italia: il parco nazionale d'Abruzzo. Da Roma il ministro Altero Matteoli guarda con insofferenza, l'obiettivo primario è il ripianamento dei bilanci. È la priorità assoluta: per questo le lettere partite da Roma non si contano più. Ma ripianare il debito e contestualmente dare respiro al parco con il taglio dei finanziamenti deciso dal governo diventa un'impresa quasi impossibile.

**Orsi sacri.** L'area protetta di cui stiamo parlando, infatti, conta mille cervi e altrettanti caprioli, 800 camosci, una sessantina di orsi e una cinquantina di lupi. Già soltanto loro sono un patrimonio di pregio ma dagli alti costi. Tanto per fare un esempio: non si riesce neanche ad immaginare la quantità di danni che possono fare. Si contano, però, in euro sonanti perché mentre i lupi fanno i lupi e gli orsi gli orsi e non si rendono conto di sconfiggere nel territorio privato di un umano che coltiva terreni e alleva animali destinati alle tavole, quello - l'umano - presenta i danni. A carico del parco, naturalmente.

Ma qui, 50mila ettari spalmati su 25 comuni e 70mila appena a ridosso del parco, l'orso marsicano e il camoscio d'Abruzzo (specie unica) sono sacri: vengono protetti fin dal 1872 quando nella Camosciara - oggi cuore del parco - venne istituita la riserva reale di caccia per proteggerli. Nello stesso anno negli Stati Uniti nasceva il primo parco nazionale del mondo, quello di Yellowstone. Insomma, è grazie al lupo, all'orso e al camoscio, se possiamo dirci secondi solo agli States in fatto di longevità di aree protette.

**Strade ferrate.** È sempre grazie (anche) a loro che ogni anno migliaia di turisti scelgono questa parte d'Italia per trascorrere le loro vacanze. Ecco perché l'area protetta diventa un bene prezioso e appetibile allo stesso tempo, come raccontano le forti spinte per far nascere nuove piste da sci, strade più ampie. Pericoli mortali per equilibri così delicati. Fulco Pratesi, che di questo parco è presidente, dice: «C'è un progetto della Regione che prevede 89 milioni di euro per una serie di impianti di sci e ferrovie intorno al parco. Diventa sempre più difficile contra-

## VIAGGIO NEI PARCHI / 3

È un'area protetta tra le più longeve del mondo di oltre 50 mila ettari comprendente 25 comuni affollata di cervi, camosci caprioli, orsi e lupi: deve affrontare un buco di 8 milioni di euro

Per il ministero il disavanzo è la sola priorità Il presidente Fulco Pratesi: «L'unica volontà politica è quella di cementificare: c'è un megaprogetto per piste da sci e nuove ferrovie»



## Il cemento e i debiti: due spettri s'aggirano nel Parco d'Abruzzo

### Il Sirente Velino rischia il «taglio» di 13mila ettari

**ROMA** Il parco del Sirente Velino, nel cuore dell'Abruzzo, rischia di essere ridimensionato di ben 13mila ettari di superficie. Se si aggiungono a quelli già tagliati dalla precedente giunta regionale, nel 1999, sarebbero 22mila in meno rispetto alla perimetrazione originaria stabilita nel 1989, quando il parco venne istituito. Allora, gli ettari di area protetta erano 59.140. L'attuale ripermimetrazione, fortemente voluta dal centro destra, riguarda cinque diverse zone, tutte di alto pregio naturalistico e paesaggistico. In queste zone oltre a scorazzare l'orso marsicano e il lupo appenninico, svolazzano il grifone e l'aquila reale, tanto per fare qualche esempio. Inoltre, come sottolinea la Federparchi, lanciando l'allarme, «i parchi d'Abruzzo

sono uniti da corridoi ecologici, aree di connessione di evidente spessore ambientale, attraverso i quali si può muovere la fauna selvatica senza correre grandi rischi. La Regione non può con questi provvedimenti, compromettere irreversibilmente l'intero impianto del «Progetto Ape», di cui la regione è peraltro capifila. Verrebbero a cadere non soltanto i finanziamenti previsti da questo progetto, ma correrebbero seri rischi i finanziamenti comunitari sui quali si fondano tutte le prospettive di sviluppo delle popolazioni di montagna. Ecco perché la Federparchi si affianca al Consiglio Direttivo del Parco nella battaglia per preservare gli attuali confini del parco. m.z.

Il direttore del parco Di Benedetto fa salti mortali per mettere in sesto le finanze e arginare il taglio dei fondi

stare questi tentativi, se poi la volontà politica è quella di spargere cemento».

Da due anni, poi, c'è qualcuno che prepara bocconi avvelenati da gettare nei punti «giusti»: sono morti già dieci lupi e due orsi. Altri due orsi sono stati uccisi in altro modo, mentre il bracconaggio contro i cervi e i caprioli sta dilagando sempre di più. Qualche tempo fa sono stati trovati 4 boc-

coni avvelenati attorno al recinto faunistico di proprietà di un signore che ospita nella sua macchia Gianfranco Fini e signora per sparare. Sono così affezionato a questi luoghi che i bar sono pieni di foto del vicepremier e della vice first lady immortalati accanto ai trofei di caccia.

**Lettere e veleni.** Bocconi avvelenati e lettere amare. Come quelle che arrivano al direttore

del parco, Aldo Di Benedetto, che da due anni sta facendo i salti mortali per cercare di rimettere in sesto le finanze. Il ministero dell'Ambiente, per mano del direttore generale Aldo Cosentino, il 27 maggio ha ricordato che «risulta evidente che l'Ente sofferente dal punto di vista gestionale deve necessariamente avviare un'opera di risanamento finanziario che prevede in primo luogo l'abbattimen-

Dal momento che i fondi non ci sono più, c'è chi taglia e svende a poche lire gli alberi delle foreste

Benedetto - «attualmente non siamo in grado di fare un bilancio di previsione perché c'è un deficit di circa un milione di euro legato alla gestione corrente, cioè al rispetto delle obbligazioni e al funzionamento essenziale».

Il parco, cioè, fatica a muoversi con le sue gambe. Di investimenti, poi, si sono perse le tracce dal 2001, dai fondi destinati dal centrosinistra. «Stiamo utilizzando quei fondi ancora adesso - spiega il direttore - perché, anche in questo caso, c'è stato un ritardo dovuto ai debiti creati nella precedente gestione».

Il 31 dicembre del 2001 è stato accertato che i debiti del parco ammontavano a 8 milioni di euro. Ma la battaglia oggi è anche intorno ai posti di lavoro che vanno in qualche modo salvaguardati. «Oggi abbiamo 72 precari e 47 lavoratori in ruolo - spiega il direttore. I precari hanno un contratto che scade il 31 dicembre del 2005: per l'attuale assetto organizzativo dell'ente noi abbiamo bisogno di ognuno di loro. La soluzione è una soltanto: una leggina ad hoc del parlamento per aumentare le assunzioni prevedendo la relativa copertura di spesa». A parole il governo dice che si può fare, i fatti parlano attraverso le lettere che partono dal Ministero: 80 non uno di più. Anche se già così si fa una gran fatica a controllare il territorio del parco e a garantire l'ordinaria gestione.

**Alberi svenduti.** E infine: con il taglio dei fondi deciso nella finanziaria l'ente non può più evitare il taglio degli alberi nelle foreste. Fino allo scorso anno, infatti, con i fondi destinati ai parchi, l'ente pagava una sorta di affitto decennale ai proprietari (privati e Comuni) delle foreste per evitare appunto il taglio degli alberi. Dal momento che ora di soldi non ce ne sono più gli alberi verranno tagliati e svenduti a poche lire, dato che non si tratta di legni pregiati. Andatelo a spiegare ai lupi e agli orsi.

(3 / continua. Le precedenti puntate sono uscite il 13/5 e il 22/5)

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913939  
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



**Europa istruzioni per l'uso**

di Sergio Sergi

in edicola con **l'Unità**

a 4,00 euro in più

GIORNI DI STORIA

**Tutti bravi ragazzi**

La mafia non è sconfitta. A dieci anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio è amara la consapevolezza di un impegno non portato a termine, di una svolta epocale che avrebbe potuto essere e non è stata. E rimane come sospesa la questione di fondo: perché a un certo punto il fronte antimafia è arretrato? Perché il problema mafia è scomparso dall'agenda politica?

In edicola con **l'Unità** a euro 3,50 in più

**l'Unità**



**Eco-Drive**  
MAI PIU' CAMBIO PILA

**PROMASTER**  
RADIO CONTROLLATO  
**FULL METAL CASE**



## LA PERFEZIONE.

### PROMASTER RADIO CONTROLLATO

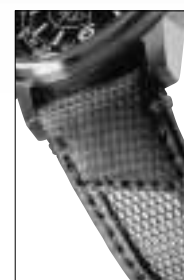
Indicatore della corretta ricezione del segnale radio. Cassa in acciaio solido con fondello serrato a vite. Bracciale in acciaio solido con doppia chiusura di sicurezza. Movimento al quarzo Eco Drive. WR 20 bar. Calendario perpetuo.



€ 368,00



€ 268,00



### PROMASTER PILOT ECO DRIVE 24h

Movimento al quarzo Eco Drive. Indicazione del ciclo orario delle 24 ore, indicazione ora di due fusi orari. Riserva di carica di circa 180 giorni. Funzioni di: prevenzione da sovraccarica, avvertenza carica insufficiente, funzione di avvio rapido. Disponibile anche con cinturino tecnico foderato in vera pelle. Chiusura deployante a pulsante in acciaio satinato.



Per ogni orologio della linea Full Metal Case una borsa Roncato **IN OMAGGIO**

fino al 31/12/2004



# CITIZEN®

BEYOND PRECISION

www.citizen.it





|       |  |
|-------|--|
| 11,00 | Gp Catalunya, 125 Italia1/Eurosport    |
| 12,25 | Gp Catalunya, 250 Italia1/Eurosport    |
| 14,00 | Gp Catalunya, Motogp Italia1/Eurosport |
| 12,00 | Dribbling Europei Rai2                 |
| 17,15 | Eurosport Rai2                         |
| 17,50 | SVIZZERA-CROAZIA Rai2                  |
| 19,00 | F1, Gp Canada Rai1                     |
| 20,00 | Eurosera Rai2                          |
| 20,30 | FRANCIA-INGHILTERRA Rai1               |
| 23,00 | Biscardi, speciale Europei La 7        |

## Sandreani cambia (idea) al volo

Luca Bottura

il portoghese

**AL SALAM** Davanti a Vieri, nella conferenza stampa mandata in onda ieri da "Dribbling europei" faceva bella mostra di sé, tra gli altri, il microfono di Al Jazeera. Ma se davvero la Juve vuole liberare l'ostaggio, dovrà pagare qualcosa in più che 9 milioni di dollari.

**LONGHI MANUS** «Fiore attacca Trapattini e stavolta il Fiore non è un giglio ma un oleandro bianco». La prosa è quella di Bruno Longhi del Tg5 di ieri sera. Con ogni evidenza. Longhi aveva letto in mattinata il pezzo di Andrea Scanzi sul Manifesto ("Il corso di Lisbona, la Baixa, è ancora popolato dalle solite facce che offrono a bruciapelo 'acisc e maruana") e ha fatto buona scorta.



solta verso metà tempo. Il centralino Rai è stato comunque inondato di proteste. Dopo. Quando è tornata intelligibile la voce di Mauro Sandreani.

**SECONDA VOCE E NOTTE** «Possiamo subito notare come il Portogallo abbia le potenzialità di vincere questi Europei» (Mauro Sandreani, 4' di Portogallo-Grecia, un minuto dopo Karagounis segna l'1-0 per la Grecia)... «Karagounis ha legittimato la superiorità con cui la Grecia ha cominciato la partita. Portogallo

**EFFETTO MARTELLINI** La telecronaca di Grecia-Portogallo è iniziata con una qualità audio telefonica, anni '70. Poi, per qualche minuto, è andata anche peggio: effetti altissimi, voci di Sandreani e Cerqueti sovrachiate dall'audio internazionale... La situazione si è ri-

molto contratto, Grecia giustamente in vantaggio» (Mauro Sandreani, 6' di Portogallo-Grecia, dopo il gol di Karagounis)... «Credo che questo risveglio del Portogallo a 45 secondi dalla fine forse sia un po' tardivo» (Mauro Sandreani, dopo l'1-2 del Portogallo al 93').

**LISOLATO** «Bentornati a Lisbona, tra poco in diretta la telecronaca di Russia... Russia... oddio mi sto dimenticando» (Marco Mazzocchi, pre-partita di Russia-Spagna).

**SCHEMOGRAFIE** Un tavolo a forma di virgola a Excalibur. Un tavolo a forma di virgola alle tribune politiche. Un tavolo a forma di virgola a Dribbling europeo. Un tavolo a forma di virgola a Notti Europee. Doveva esserci una svendita all'Ikea.

**SOVRIMPRESSIONISTI** Vittoria politica dell'ex Tgs: durante i programmi dal Portogallo il logo in alto a destra è "Raisport" anziché quello della rete. In alto a sinistra, invece, ci sono tempo e punteggio finalmente incastonati in una grafica chiara e plausibile. Un comitato di premi Nobel sta lavorando per fare in modo che, a tempo debito, appaiano pure i minuti di recupero.

setelecomando@yahoo.it (gaqo.splinder.it)

## Berlinguer la sua stagione

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

## Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## lo sport

EUROPEI DI CALCIO

## Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

Vincenzo Ricci

**OPORTO** La serata di festa dei 50 mila dello stadio "Do Dragao" di Oporto, l'impianto scelto per fare da palcoscenico al sobrio vernissage di questi Europei, si scioglie assieme all'euforia di un intero paese soltanto sette minuti dopo l'inizio del grande sogno. Tanto impiega la Grecia per segnare la prima delle due reti con cui gli uomini di Otto Rehhagel hanno ammutolito il Portogallo (prima vittoria della nazionale ellenica in un europeo), rovinando la festa di una intera nazione. Perde il Portogallo padrone di casa e la sconfitta di Figo e soci è una caduta verticale sotto i colpi di una Grecia che fino a qualche anno fa nessuno si sarebbe vergognato a definire "operaia". Squadra senza grandi stelle e senza piedi troppo fini; vero elogio ai polmoni, alla disciplina tattica e al sano vecchio contropiede.

Nelle file del Portogallo, invece, le prime donne non mancano e il commissario tecnico Luiz Felipe Scolari (campione del mondo in carica grazie al titolo conquistato in Giappone con il Brasile) si concede addirittura il lusso di lasciare in panchina "la pietra dello scandalo" Deco (brasiliano da poco naturalizzato lusitano per le ire di sua maestà Luis Figo) e la nuova stella del Manchester United Cristiano Ronaldo. Uno scintillio di stelle su cui le nuvole si addensano fosche dopo soltanto 45 secondi dal fischio d'inizio di Pierluigi Collina (perfetta la sua direzione) quando Angelos Charisteas gira alto dal centro dell'area un prezioso assist del "fiorentino" Zisis Vryzas. La barca portoghese imbarca acqua e la falla si apre soltanto sei minuti dopo quando il difensore Paulo Ferreira sbaglia un appoggio sulla trequarti e lascia spazio alla fuga dell'interista Karagounis che di piatto batte da 25 metri Ricardo.

È l'1-0 e lo stadio piomba in un silenzio abulico quasi quanto il gioco della truppa di Scolari. In campo

Francesco Luti

**FARO** La Spagna per soffiare al Portogallo il ruolo di favorita nel girone; la Russia per sottrarsi ad un pronostico tutt'altro che favorevole. Entrambe per approfittare del passo falso dei padroni di casa, sconfitti nel pomeriggio, e mettere un piede negli ottavi. Il confronto tra russi e iberici diventa così quasi decisivo, ma le uniche a non accorgersene sembrano proprio le due squadre. Troppo imprecisa la Spagna, partita come al solito di gran carriera per poi rallentare in maniera preoccupante dopo mezz'ora, troppo timorosa la Russia, decimata in difesa da infortuni in serie, con centrocampisti prestati alla difesa e attaccanti in isolamento pressoché totale.

Il primo quarto d'ora si trasforma così in un diluvio di cross nell'area di Ovchinnikov, regolarmen-

|            |   |
|------------|---|
| PORTOGALLO | 1 |
| GRECIA     | 2 |

**PORTOGALLO:** Ricardo; Ferreira, Couto, Andrade, Rui Jorge; Costinha (20' st Gomes), Maniche, Figo, Rui Costa (1' st Deco); Simao (1' st Cristiano Ronaldo), Pauleta

**GRECIA:** Nikopolidis; Seitaridis, Dellas, Kapsis, Fyssas; Charisteas (29' st Lakis), Zagorakis, Basinas, Karagounis (1' st Katsouranis), Giannakopoulos (22' st Nikolaidis), Vryzas

**ARBITRO:** Collina (Italia)

**RETI:** nel pt 7' Karagounis; nel st 6' Basinas (rigore) e 48' Cristiano Ronaldo

**NOTE:** ammoniti Costinha, Karagounis, Pauleta e Seitaridis. Calci d'angolo 10-3 per il Portogallo. Spettatori 52.000 circa

Lacrimare amare per gli oltre 50mila tifosi portoghesi accorsi ad Oporto per l'esordio di Figo e soci. La Grecia si è imposta 2-1



## Come è brutta la prima volta del Portogallo

### le reazioni

### La delusione di Catarro Il Biscardi portoghese

DALL'INVIATO

**LISBONA** Una doccia gelata. Così Lisbona accoglie la sconfitta nell'inaugurazione del campionato europeo. Strade deserte, sguardi bassi, poca voglia di parlare. Sì, perché tutti credevano in una partenza in discesa, magari un po' sofferta ma non certo una sconfitta bruciante e proprio contro la squadra ritenuta alla vigilia meno forte. L'attenzione che è andata crescendo di giorno in giorno è sfociata ieri in immagini per l'Italia consue-

te. Alle 17 (ore locali) i bar attrezzati con la televisione sono assediati dai clienti in ansioso silenzio, tassisti attaccati alle radioline, traffico praticamente inesistente. Praça de Figueira, la Baixa, largo de Picadero, praça de Comercio (praticamente il centro) vuote da far paura, Lisbona si presenta come una inquietante città fantasma. Poi quando ti aspetti il boato della vittoria e il festoso gioire dei giovani, i clacson e gli sbandieramenti, la vita riprende lentamente quasi senza rumore e allora capisci come sono andate le cose. Le macchine ricominciano a fluire sulle grandi strade battute dal sole che tagliano la capitale portoghese in modo quasi rettangolare, la gente cammina sui marciapiedi, molti sono i ragazzi che portano sulle spalle la bandiera nazionale, qualcuno ha il volto dipinto di verde e di rosso, qualcuno una parrucca colorata come se si fosse allo stadio. Ma non c'è voglia di ridere, né di parlare. Si cammina in silenzio perché ci si credeva davvero e se i giochi ancora non sono chiusi e se il gol di Cristiano Ronaldo ha in qualche modo addolcito il finale, una sconfitta nell'inaugurazione in un cam-

pinato che si vuole vincere a tutti i costi, porca miseria, è un colpo durissimo.

In televisione, Paulo Catarro (commentatore sportivo di Rtp) cerca di mantenere l'aplomb del professionista ma il tono spesso s'accende e gli sfuggono parole inequivocabili: «incrive», «erro tatico», «diminuição físico», non ci vuole molto a capire che si parla di incredibili errori tattici e di cali fisici che hanno pregiudicato l'andamento della partita e l'impressione è quella di chi non perdona alla propria squadra un atteggiamento di sufficienza e di sciocca presunzione. Negli spogliatoi si intervista Deco, stranamente calmo, che indica in alcuni banali errori il deludente risultato: «Quando la partita si mette male è dura per tutti, ma siamo una grande équipe - dice il portoghese - e ci riprenderemo». Non è molto credibile e stavolta (dopo essersi illusi in un passeggiata trionfale) i tifosi prendono le sue parole con cautela. A praça Cais do Sodré c'è un grande manifesto con la faccia di Figo: «temos a equipe para vencer», è scritto, ma adesso nessuno alza lo sguardo. a. q.

A Faro decide un gol del fantasista del Deportivo appena entrato. La Russia punta solo a non prenderle ed esce sconfitta nella gara d'esordio

## Lampo Valeron, la Spagna trova il bomber giusto

te preda del portierone della Lokomotiv, con gli esterni-operai Vincente e Etxebarria bravi ad inventare e le stelle Morientes e Raul regolarmente fermi a guardare. In mezzo al campo i russi, accompagnati a Faro da quantità di tifosi mai apparse a queste latitudini, non sembrano in vena di complimenti, anche se sembrano troppe le quattro ammonizioni con cui lo Svizzero Maier decide di punire (a senso unico) gli accenni di gioco duro. La partita vivacchia così su iniziative personali sempre meno legate a manovre

|        |   |
|--------|---|
| SPAGNA | 1 |
| RUSSIA | 0 |

**SPAGNA:** Casillas; Puyol, Marchena, Helguera, Raul Bravo; Etxebarria, Albelda, Baraja (14' st Xabi Alonso), Vicente; Morientes (14' st Valeron), Raul (23' st Fernando Torres)

**RUSSIA:** Ovchinnikov; Yevseyev, Smertin, Sharonov, Sennikov; Aldonin (23' st Sychev), Gusev (1' st Radimov), Alenichev, Mostovoi, Izmilov (29' st Karyaka); Bulykin

**ARBITRO:** Meier (Svizzera)

**RETE:** nel st 15' Valeron

**NOTE:** espulso Sharonov

ragionate, finché (al 35') in due minuti le tanto sospirate emozioni fanno finalmente capolino. Prima Etxebarria si divora un gol fatto dopo un colpo di testa di Morientes ben parato dal portiere russo, poi Aleinichev costringe Casillas ad una uscita disperata su un erroraccio di Puyol. Ricaricate le pile nel riposo, la Spagna inizia il secondo tempo ricominciando a caricare a testa bassa. Altre scorrazzate sulle fasce, altri ottimi cross, le solite dormite di un Morientes semplicemente inguardabile. Dopo 13' ne ha abbastanza an-

che José Ruiz che richiama l'attaccante del Monaco e inserisce Valeron. Sarà un caso, ma per dare ragione alla scelta del ct bastano appena 60 secondi. Sul primo pallone giocabile il fantasista del Deportivo piazza un "piattone" alle spalle di Ovchinnikov che rende giustizia agli sforzi della Spagna e punisce i russi sempre più rinunciatari. Ci sarebbe tutto il tempo di reagire, anche perché l'innesto di Alonso (per Baraja) in mezzo al campo non garantisce alla Spagna gli effetti sperati; la Russia non torna però mai

pericolosamente dalle parti di Casillas, e il ct José Ruiz rischia anzi di fare "doppietta" quando, al 33', toglie Raul per Torres e, 20 secondi dopo, vede il "bambino" sfiorare il palo alla sinistra di Ovchinnikov. Finisce così, con la Russia che si getta in avanti con generosità, dando però ai suoi tifosi (compreso il miliardario Abramovich formato ultra) la spiacevolissima sensazione di non riuscire a segnare nemmeno con le mani, e la Spagna brava finalmente ad approfittare degli spazi. Merito dei gregari e dell'ottimo Fernando Torres che sbuffa, lenza e rimedia calciatori a ripetizione. Senza Raul e Morientes la Spagna vince e da spettacolo, la coppia Valeron-Torres, inventata a partita in corso, sembra funzionare decisamente meglio di "galacticos" passati e presenti. Ai 25 mila tifosi iberici accorsi in Algarve suona più o meno come una bestemmia, per il ct José Ruiz sembra già una certezza.



## EUROPEI DI CALCIO

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

**LISBONA** «In questi venti giorni abbiamo lavorato bene, ora siamo pronti per giocare»: le parole di Vieri nella faticosa conferenza stampa delle 12,15, gremita all'inverosimile, è l'unica cosa che vale la pena ascoltare. Finalmente, viene da dire, adesso è finito il tempo delle teorie sul rombo e sulle articolazioni di Fiore; finalmente non è più necessario inventare polemiche perché quelle vere ci piovono addosso come sms della presidenza del Consiglio; finalmente si abbandona questo tendone allo stesso tempo arroventato dal sole e innaturalmente gelato dall'aria condizionata dove si mischiano vanità e sponsor, soldi ed elemosine, panini e musica, con il contorno di televisioni dallo schermo piatto e vallette in divisa dallo sguardo perso nel nulla; finalmente, insomma, si comincia a giocare davvero e ci si butta alle spalle tutto questo. Finalmente.

Mentre la sicurezza per la prima volta sentire la sua presenza al ritiro italiano e i giocatori si concedono gli ultimi svaghi prima dell'apnea psicologica e fisica (la partenza stamattina, in pullman). Per le strade di Lisbona ci si prepara a festeggiare, ma non il viaggio degli azzurri per Oporto dove domani scenderanno in campo contro la Danimarca; in realtà si festeggia Sant'Antonio con migliaia di persone per le strade a ballare e a guardare la sfilata (stamattina nella avenida do Republica). Nelle viuzze che costeggiano il centro, facile prevedere tutta una moltiplicazione dei pesci (nel senso che le bancarelle vendono sardine fritte) e del *pao* (il pane) che accompagna il tradizionale pasto di *pesca-do*: quando si dice una festa religiosa...

I portoghesi sono molto devoti ma riescono anche a divertirsi... Amano le feste dedicate ai santi ma anche i ponti: buttata alle spalle la saudade, questa malinconia lusitana legata alla perdita dell'innocenza e della felicità, ci si ritrova in mezzo ad esplosioni di allegria, tra Sant'Antonio, la Festa nazionale e gli Europei che prendono il via, le bandierine rossoverdi alle finestre, i taxi dipinti con le facce dei campioni e una attesa che sale lentamente ma in modo costante, così come l'arrivo inquietante di centinaia di tifosi inglesi già ubriachi alle dieci del mattino. Mentre gli ospedali cominciano a riempirsi di gente colpita da

| GRUPPO A            |                                 |
|---------------------|---------------------------------|
| Mercoledì 16 giugno |                                 |
| Grecia - Spagna     | Ore 18.00 (Rai1)                |
| Portogallo - Russia | Ore 20.45 (Rai1)                |
| Domenica 20 giugno  |                                 |
| Russia - Grecia     | Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00) |
| Spagna - Portogallo | Ore 20.45 (Rai2)                |
| GIOCATE             |                                 |
| Portogallo - Grecia | 1-2                             |
| Spagna - Russia     | 1-0                             |

| CLASSIFICA |                 |
|------------|-----------------|
| Squadre    | P G V N P Gf Gs |
| Grecia     | 3 1 1 0 0 2 1   |
| Spagna     | 3 1 1 0 0 1 0   |
| Russia     | 0 1 0 0 1 0 1   |
| Portogallo | 0 1 0 0 1 1 2   |

| GRUPPO B               |                                 |
|------------------------|---------------------------------|
| OGGI                   |                                 |
| Svizzera - Croazia     | Ore 18.00 (Rai2)                |
| Francia - Inghilterra  | Ore 20.45 (Rai1)                |
| Giovedì 17 giugno      |                                 |
| Inghilterra - Svizzera | Ore 18.00 (Rai1)                |
| Croazia - Francia      | Ore 20.45 (Rai1)                |
| Lunedì 21 giugno       |                                 |
| Croazia - Inghilterra  | Ore 20.45 (Rai1)                |
| Svizzera - Francia     | Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00) |

| CLASSIFICA  |                 |
|-------------|-----------------|
| Squadre     | P G V N P Gf Gs |
| Svizzera    |                 |
| Croazia     |                 |
| Francia     |                 |
| Inghilterra |                 |

| GRUPPO C             |                                 |
|----------------------|---------------------------------|
| DOMANI               |                                 |
| Danimarca - Italia   | Ore 18.00 (Rai1)                |
| Svezia - Bulgaria    | Ore 20.45 (Rai1)                |
| Venerdì 18 giugno    |                                 |
| Bulgaria - Danimarca | Ore 18.00 (Rai1)                |
| Italia - Svezia      | Ore 20.45 (Rai1)                |
| Martedì 22 giugno    |                                 |
| Italia - Bulgaria    | Ore 20.45 (Rai1)                |
| Danimarca - Svezia   | Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00) |

| CLASSIFICA |                 |
|------------|-----------------|
| Squadre    | P G V N P Gf Gs |
| Italia     |                 |
| Danimarca  |                 |
| Bulgaria   |                 |
| Svezia     |                 |

| GRUPPO D             |                                 |
|----------------------|---------------------------------|
| Martedì 15 giugno    |                                 |
| Rep. Ceca - Lettonia | Ore 18.00 (Rai1)                |
| Germania - Olanda    | Ore 20.45 (Rai1)                |
| Sabato 19 giugno     |                                 |
| Lettonia - Germania  | Ore 18.00 (Rai1)                |
| Olanda - Rep. Ceca   | Ore 20.45 (Rai1)                |
| Mercoledì 23 giugno  |                                 |
| Olanda - Lettonia    | Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00) |
| Germania - Rep. Ceca | Ore 20.45 (Rai1)                |

| CLASSIFICA |                 |
|------------|-----------------|
| Squadre    | P G V N P Gf Gs |
| Rep. Ceca  |                 |
| Lettonia   |                 |
| Olanda     |                 |
| Germania   |                 |



# Azzurri, dalle punizioni allo svago

Venerdì il voto, ieri mattina gli allenamenti, in serata l'incontro con le fidanzate



Uno scatto di Francesco Totti durante l'allenamento azzurro di ieri a Lisbona

## oggi in campo

### Senza Desailly Zizou capitano

**LISBONA** Oggi alle 18,00 scatta il gruppo B, quello che - una volta stilati i calendari - tutti avevano bollato come il più semplice: Francia e Inghilterra agevolmente ai quarti con Svizzera e Croazia a fare da spettatrici. Ma la gara d'esordio con la pessima figura del favoritissimo Portogallo contro la «cenerentola» Grecia induce a rivedere affrettati pronostici... A differenza del gruppo A, però, nel girone C le «regine» sono subito di fronte (ore 20,45) in uno dei match più attesi della prima fase: la Francia (campione in carica) di Zidane e Henry contro l'Inghilterra di Beckham e Owen. Il ct francese Santini, prossimo allenatore del Tottenham, lancerà Zidane con

i gradi di capitano perché Marcel Desailly, lo storico condottiero dei Blues, parte dalla panchina. «Tutti i test che abbiamo effettuato - ha spiegato Santini - hanno mostrato che Marcel non è al meglio. E la coppia centrale Silvestre-Thuram risulta quella di maggior affidamento». Per il resto la formazione è assai affiatata: centrocampista con Pires, Makelele, Vieira e Zidane in appoggio della coppia Trezeguet-Henry. Eriksson, tecnico dell'Inghilterra, risponderà con una squadra che ha i pezzi migliori in avanti: Beckham, Gerrard, Lampard e Scholes in mezzo al campo, di punta Owen ed il giovane Rooney.

Nel match delle 18 certo il forfait del portiere titolare croato Stipe Pletikosa che ha dovuto abbandonare la squadra e che il ct Otto Baric ha deciso di sostituire con Vlamidimir Vasilj. Nella Svizzera occhi puntati su Alexander Frei, l'attaccante del Renne secondo con 20 gol nella classifica cannonieri del campionato di Francia 2003-04.

insolazione e intossicazione da alcool (ancora poca roba gli incidenti) mezzo Paese ne ha approfittato per andarsene al mare e a non pensare alle elezioni.

Gli azzurri, invece, si sono presentati al consolato puntualmente, dopo l'allenamento di venerdì sera: hanno votato tutti tranne Cassano e Camoranesi. Nessuno ha dichiarato il voto, non Fiore, Buffon e Pirlo (che qualcuno ritiene vicini alla destra) non Cannavaro, Materazzi e Totti (che altri ritengono di sinistra). I giocatori italiani sono poi tornati al Pestana, un prestigioso hotel rinascimentale (monumento nazionale) immerso nel silenzio del verde, nelle bouganville e con preziosi affreschi alle pareti, che Gattuso ha così definito: «Sì, non è male». Intanto, al seggio consolare si è creato qualche piccolo ingorgo in virtù del fatto che molti elettori si sono presentati alla chiusura e la lista dei nomi era divisa (inaspettatamente) con il centro culturale italiano situato in un altro quartiere, ma impiegati e funzionari si sono fatti in quattro, e piano piano gli italiani iscritti a votare (2.200, 700 in più grazie ai campionati) ce l'hanno fatta.

Ieri dopo l'allenamento del mattino, terminato con le prove su calci di punizione, i giocatori hanno avuto dal Trap giornata libera, ragazze e mogli sono arrivate in un lampo: prima di tutte Ilary Blasi (che presto sposterà Totti). Il ferreo regolamento

imposto dal ct obbliga i giocatori ad uno paio di ore di frequentazione familiare (tranne che nei giorni antecedenti le partite) e sempre in luoghi pubblici ma non è da escludere che ieri si sia deciso di allentare le restrizioni concedendo momenti di intimità, in vista del lungo ritiro.

Nessun commento, questa volta delle autorità, neanche per l'improvviso inasprimento delle misure di sicurezza. Ieri due tiratori scelti comparivano sulla copertura dello stadio do Restelo, dove si allena l'Italia, per rinforzare la già robusta presenza della polizia locale e dei poliziotti italiani di scorta. È la prima volta che succede e qualcuno ha messo in relazione il fatto con l'arresto di alcuni presunti membri di Al Qaeda a Oporto e il rischio di attentati allo stadio. Si è parlato anche di un controllo accurato nelle gradinate alla ricerca di un ordigno ma la voce non è stata confermata e in serata allo stadio Belenenses tutto appariva tranquillo.

ON LINE Sondaggi, forum e pagelle su [www.unita.it](http://www.unita.it). Nello speciale Euro2004 anche un gioco d'abilità

## Gioca l'Europeo sul sito de l'Unità

**ROMA** Gli Europei del Portogallo sul sito de l'Unità ([www.unita.it](http://www.unita.it)). Che ci sarà in più? Per prima cosa, la possibilità di «dire la propria» su tutto ciò che accade negli stadi. Ci saranno poll e sondaggi, insomma, su tutti i temi delle giornate calcistiche. In queste ore, per esempio - in attesa dell'esordio degli azzurri - c'è un sondaggio sull'alternativa Cassano-Del Piero? (detto fra parentesi i lettori de l'Unità sembrano decisamente orientati a sostenere il romanista).

Dopo il sondaggio, le pagelle. Sulla destra della pagina Web dedicata agli Europei, con un semplice klik si apre una tabella. E da lì, si può esprimere la valutazione per i giocatori di Trapattoni. Il sistema, automaticamente, fornirà la media. Così i lettori sapranno anche qual è l'opinione degli altri sportivi.

E poi il gioco. Piccolo, dimensionato alle possibilità di un sito non «ricchissimo» come quello dell'Unità, ma decisamente divertente. Si chiama «Unigol». Per chi si interessa di queste cose, diremo che è fatto in Flash e consiste nel battere delle punizioni. Davanti a voi, c'è una barriera, oltre - naturalmente - al portiere avversario. Bisogna calcolare bene la potenza del proprio tiro, l'effetto. Ma - un consiglio - bisogna considerare anche il vento. Che a tratti soffia impetuoso.

La maschera del gioco consente di memorizzare i propri record. E poi - perché no? - ognuno potrà raccontare le proprie imprese nel forum. Sì, perché nel sito de l'Unità ci sarà anche un apposito spazio dibattiti. Basterà iscriversi, ricevere la password, e poi si potrà dire tutto quello che si vuole sugli Europei, sulle scelte del tecnico, sulle altre squadre. Su tutto, insomma. Senza contare, naturalmente, che nello speciale Web ci saranno gli articoli di aggiornamento, le curiosità, le tabelle, gli incontri e il calendario completo. Uno strumento in più insomma da accompagnare al giornale, per seguire l'evento calcistico di quest'inizio estate.

## Snai, si scommette anche con gli Sms

Le scommesse sbarcano sul telefonino. È stata la Snai a lanciare il nuovo servizio che, da ieri, giorno di inizio degli Europei, consente di utilizzare la carta «Gocasport» in combinazione con i telefoni cellulari Tim. Sarà possibile puntare, in assoluta sicurezza, su qualsiasi partita, anche dall'estero, fino a 5 minuti dall'inizio delle gare. Il servizio, che attualmente consente la scommessa, anche multipla, sull'esito finale delle gare, verrà presto esteso ad altri tipi di scommessa.



# il salvagente

## Corn flakes e merendine Troppi dolci, grassi e sale

Abbiamo esaminato per voi, uno per uno, più di 70 prodotti. Ed ecco i risultati...



## Consumatori ed europee

La maratona elettorale ha stroncato le lepri. Solo due ex ministri...

## Incinta da 25 mesi!

Adottare un bambino in Italia e all'estero è difficile (e umiliante).

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

flash

RUGBY/1

Dura sconfitta per l'Inghilterra. Gli All Blacks dominano 36-3

Pesante sconfitta per l'Inghilterra del rugby. In un test-match giocato ieri a Dunedin in Nuova Zelanda, gli inglesi, che sono campioni del mondo in carica, sono stati infatti superati con il pesante punteggio di 36-3 dagli "All Blacks". Al termine del primo tempo, invece, gli inglesi erano sotto con il risultato di 30-3. Ai recenti campionati del mondo, disputati in Australia alla fine del 2003, la Nuova Zelanda era stata fermata in semifinale dai padroni di casa.



RUGBY/2

L'ultimo atto del Super 10 sarà tra Calvisano e Treviso

Nella semifinale di ritorno della Findomestic Super 10, disputata ieri pomeriggio, il Ghial Calvisano ha sconfitto 21-6 (andata 19-22) l'Arxa Viadana e ha conquistato la quarta qualificazione consecutiva alla finale del campionato di rugby. Nell'altro incontro, giocato ieri sera a Treviso, il Benetton ha nettamente sconfitto ed eliminato l'Overmach Parma con il punteggio di 41-6 (13-13 il risultato dell'andata). La finale si giocherà a Padova, stadio del Plebiscito, sabato 19 giugno alle ore 18.

TENNIS

Grosjean sfida Roddick sull'erba del Queen's

Saranno il francese Sebastien Grosjean ed il numero due del mondo, e numero 1 del tabellone, lo statunitense Andy Roddick a disputarsi oggi la finale del torneo di Queen's in Inghilterra. In semifinale il francese ha battuto il coreano Hyung-Taik Lee, mentre lo statunitense ha avuto la meglio dell'australiano Lleyton Hewitt, numero sei del torneo. Nel torneo tedesco di Halle, invece, la finale di oggi sarà fra Roger Federer, numero 1 al mondo, e l'americano Mardy Fish.

INCHIESTA DOPING

La Federciclismo è parte civile. Sospeso il consigliere Camerini

La Federazione ciclistica italiana ha deciso di costituirsi parte civile nell'ambito dell'inchiesta sul doping nel mondo dello sport e decide inoltre per la sospensione cautelativa del consigliere federale Maurizio Camerini, arrestato nei giorni scorsi per un presunto commercio di sostanza dopanti. Lo ha deciso ieri il direttivo della Fci dopo «i provvedimenti dell'autorità giudiziaria nei confronti di propri tesserati che compromettono l'immagine della Federazione e dell'intero mondo del ciclismo».

# Canada, l'altro Schumacher fa la pole

## Soltanto sesto il ferrarista, preceduto anche da Button, Trulli, Montoya e Alonso

Lodovico Basali

**MONTREAL** La spugna, evidentemente, non l'hanno ancora gettata. Il Gp del Canada potrebbe rivelarsi un "D-Day" per la Ferrari. L'attacco arriva da più parti: dalla rinata BMW-Williams - che torna alla pole position con Ralf Schumacher - e dalla Bar-Honda, con Jenson Button secondo staccato di un niente dal tedesco. E dalla Renault del nostro Jarno Trulli: terzo e sempre più concreto, specie dopo la vittoria di Montecarlo. Se poi aggiungiamo al trio sopracitato anche Montoya e Alonso, allora diventano cinque le macchine che partono davanti alla Ferrari del "Fenomeno". Che è solo sesto, davanti a un Barichello ancora più in difficoltà dopo aver danneggiato anche un telaio per un cordolo preso sin troppo allegramente. Quali le ragioni di questa parziale debacle di Maranello? Potrebbero essere molte, a cominciare dalle gomme: perché tutte le monoposto che precedono Michael Schumacher sono calzate Michelin. Per finire con i motori: sia Honda, sia Renault hanno portato infatti oltreoceano dei mostruosi V10 con un bel po' di cavalleria in più, fermo restando che il BMW che spinge le Williams non è mai stato in affanno in questo senso. «Qualcosa è andato storto - ha spiegato a caldo Schumi -. Non ho fatto certo un giro perfetto e sono molti i dati che dobbiamo analizzare con i tecnici prima della gara. Gara che sarà lunga, complessa, difficile. Anche se sarà interessante constatare, dopo po-



Si preannuncia una domenica di rincorse per Michael Schumacher (sopra) e per Valentino Rossi (a destra)

**MOTOCICLISMO** Lo spagnolo in pole nella Moto Gp davanti a Rossi. Biaggi quarto

# Inarrestabile Sete Gibernau

Massimo Solani

A leggere la griglia di partenza ed i tempi delle prove cronometrate del Gran premio di Catalogna, che si corre oggi sul circuito di Barcellona, verrebbe quasi voglia di alzare bandiera bianca e arrendersi allo strapotere di Sete Gibernau, ancora una volta in pole position e ancora una volta il più veloce in tutti i turni cronometrati della MotoGp. Uno strapotere a dir poco imbarazzante quello dello spagnolo, cui nulla ha potuto nemmeno Valentino Rossi, secondo in griglia ma staccato di 4 decimi e fresco vincitore del Gran premio di casa sull'asfalto del Mugello. E se dopo i due torridi giorni di prove il pesarese conserva ancora qualche speranza di mettere il bastone fra le

ruote del velocissimo catalano, di ben altro tono sono le parole che riecheggiano nel paddock dopo l'ennesima prova di forza dell'uomo di punta della Honda. Basta una frase su tutte per capire che aria tira da queste parti, e fa specie che a pronunciarla sia Marco Melandri, quinto in griglia, uno che quando c'è da lottare non si tira mai indietro anche con un braccio in disordine. «Gibernau? - spiega il ravennate - È su un altro pianeta, contro di lui qui non c'è nulla da fare». Su quel pianeta Sete c'è salito all'inizio di questa stagione e non sembra proprio intenzionato a scenderne senza il numero 1 sulla carena. Unico "impiccio" sulla sua strada è la Yamaha blu di Valentino Rossi, che sulla carena porta il 46 ma che resta pur sempre il campione del mondo, anche ieri l'ultimo ad arrendersi sull'ar-

ventato asfalto spagnolo. «Gibernau va molto forte - spiega il pesarese dopo essersi messo alle spalle l'ex compagno di squadra Nicky Hayden e Max Biaggi, primo della seconda fila - sarà molto difficile. Ci sono successe un po' di cose negative, mi scivolava uno stivale che era un po' unto, poi con le prime gomme da tempo ho guidato male, potevo fare meglio». Qui a Barcellona lo scorso anno la Ducati colse con Loris Capirossi la sua prima (e fino ad ora unica) vittoria nella MotoGp. Un trionfo che resta un lontanissimo ricordo per la rossa di Borgo Panigale che più che di progettisti ed ingegneri sembra a questo punto urgentemente bisogno di un esorcista che la tiri fuori dalla crisi in cui è piombata. Il progetto Desmosedici 2004, ormai è inutile nascondersi dietro ad un dito, è nato sbagliato e per

quanto gli uomini Claudio Domenicali si danno da fare i miglioramenti proprio non si vedono. Non stupisce, allora, che il pilota di casa dal palcoscenico di casa (esordiente in MotoGp) con la moto dello scorso anno ottenga il settimo posto in griglia precedendo oltre all'abbacchiatissimo Capirossi anche Troy Bayliss, decimo. Aria di Spagna anche in 125 con il giovanissimo Jorge Lorenzo, sulla Derbi, in pole position davanti al connazionale Barbera. Sesto Roberto Locatelli, mentre Andrea Dovizioso è soltanto ottavo. Sarà invece il francese Randy De Puniet, leader del mondiale, a scattare dal palo nella gara delle 250 davanti allo spagnolo Pedrosa e all'argentino Sebastian Porto. Quarto il sammarinese Alex De Angelis, più lontano Roberto Rolfo (ottavo) e Manuel Poggiali (nono).



chi giri, con quanto carburante a bordo sono partiti gli altri».

È difficile però credere che tre team al completo abbiano optato per una strategia che preveda il primo pit stop poco dopo il via. La consistenza mostrata durante i giorni di prove è stata infatti notevole. «E pensate che ho anche sbagliato durante il mio giro decisivo - assicura Button - Al punto che Ralf Schumacher è riuscito a starmi davanti per soli 66 millesimi. Quello che conta è il secondo di vantaggio che ho sulla Ferrari più quotata, quella di Schumi. Credetemi, non è poco». Uno Schumi che è stato anche "graziato" dall'errore di Takuma Sato, autore di uno spettacolare testacoda poco prima della fine del suo giro per aver semplicemente affrontato la chicane come se la stessa non ci fosse. «Sono andato effettivamente oltre il limite - ha ammesso il giapponese - Un delitto, perché dalla pole ormai acquisita mi ritrovo mestamente in ottava fila». Schumacher indica "Takuma San", come è soprannominato il pilota della Bar-Honda, un ragazzo dalle grandi possibilità. Quel che è certo è che si sta rivelando il più forte "kamikaze" che il paese del Sol Levante abbia mai visto in azione sulle piste del mondiale di F1.

Una F1 che cerca disperatamente l'antiSchumi, quello vero però. Perché gli attacchi portati ogni morte di papa da Montoya o anche dal compagno di team, Schumi Junior, non contano certo granché. Conta la regolarità, della macchina e di chi la pilota. E in questo compito i più bravi sembrano Button e Trulli. L'abruzzese sono nove gare consecutive che marca punti (considerando anche le ultime due dell'anno scorso), e non è un dato di poco conto. «No, non lo è affatto - giura il pilota della Renault - Mi sento bene, con me stesso e con gli altri. E mi sembra di dimostrarlo ogni week end».

Un week end amaro per l'italiano Giorgio Pantano, appiedito dalla Jordan perché il suo sponsor non ha pagato la rata pattuita con il titolare del team. La F1, purtroppo, è anche questa. E così oggi alla via ci sarà il tedesco Timo Glock, già in forze come collaudatore. In attesa che Pantano, trovi, eventualmente, i soldi necessari per completare il campionato..

**Il campione del mondo ammette: «Qualcosa è andato storto, con la squadra cercheremo di capire il motivo»**

**Barichello è settimo dopo aver danneggiato un telaio per colpa di un cordolo preso con irruenza**

La Fiorentina affronterà il Perugia per la massima serie. In coda spareggio tra Bari e Venezia. Scontri a Cagliari fra ultra rossoblù

# L'Atalanta non sbaglia il match point: è serie A

Marzio Cencioni

Il Messina chiude in bellezza. Verona salvo

|                      |     |            |    |                        |    |
|----------------------|-----|------------|----|------------------------|----|
| Ascoli-Treviso       | 2-2 | PALERMO    | 83 | Napoli                 | 56 |
| Atalanta-Salernitana | 0-0 | CAGLIARI   | 83 | Treviso                | 55 |
| Cagliari-Fiorentina  | 3-1 | LIVORNO    | 79 | Genoa                  | 55 |
| Catania-Avellino     | 2-0 | MESSINA    | 79 | Salernitana            | 55 |
| Como-Verona          | 0-2 | ATALANTA   | 77 | Albinoleffe            | 54 |
| Napoli-Albinoleffe   | 0-0 | Fiorentina | 73 | Verona                 | 53 |
| Palermo-Bari         | 3-0 | Ternana    | 69 | Venezia                | 51 |
| Pescara-Ternana      | 2-2 | Piacenza   | 68 | Bari                   | 50 |
| Piacenza-Genoa       | 4-4 | Catania    | 67 | PESCARA                | 46 |
| Torino-Messina       | 1-3 | Ascoli     | 64 | AVELLINO               | 37 |
| Venezia-Triestina    | 1-0 | Torino     | 60 | COMO                   | 33 |
| Vicenza-Livorno      | 2-2 | Vicenza    | 56 | Venezia-Bari spareggio |    |

**ROMA** L'ultima giornata di serie B ha emesso ieri sera gli ultimi verdetti: l'Atalanta fa compagnia a Palermo, Cagliari, Livorno e Messina, e torna in serie A dopo un solo anno; la Fiorentina disputerà gli spareggi con il Perugia per un posto in serie A (andata a Perugia mercoledì 16 giugno; ritorno a Firenze domenica 20 giugno); Venezia e Bari si affronteranno (spareggi il 16 ed il 19 giugno) per evitare la quarta retrocessione in C1 dopo quelle di Como, Avellino e Pescara.

Ma nella serata di ieri non sono da segnalare soltanto i gol (ben 8 tra Piacenza e Genoa) ma anche e soprattutto gli incidenti assurdi dello stadio Sant'Elia. Violenti scontri tra ultras del Cagliari sono scoppiati in Curva Nord, durante la partita con la Fiorentina (poi vinta 3-1 dai sardi grazie alla doppietta di Langella e al gol di Capone per i padroni di

casa, di Carrus su rigore il punto dei viola). I gruppi Sconvolts e Furiosi, legati da un'antica rivalità nonostante gli stessi colori, si sono affrontati prima della partita all'esterno dello stadio, poi gli scontri sono ricominciati verso la mezz'ora di gara. La partita è stata interrotta, in quanto anche arbitro e giocatori hanno voluto accertare quanto stava accadendo nella Curva dei tifosi sardi, per poi riprendere dopo alcuni minuti. Neanche il gol del vantaggio siglato da Langella, però, ha calmato gli animi dei più facinorosi che hanno lasciato lo stadio lasciando vuota la zona da loro solitamente occupata. Nessun incidente è accaduto all'esterno dell'impianto, con i Furiosi che sono stati controllati dalle forze dell'ordine.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO       |    |    |    |    |                 |
|----------------------------|----|----|----|----|-----------------|
| BARI                       | 38 | 60 | 22 | 52 | 35              |
| CAGLIARI                   | 49 | 63 | 90 | 31 | 54              |
| FIRENZE                    | 85 | 16 | 64 | 49 | 4               |
| GENOVA                     | 75 | 56 | 21 | 19 | 9               |
| MILANO                     | 44 | 29 | 12 | 28 | 52              |
| NAPOLI                     | 55 | 53 | 12 | 45 | 76              |
| PALERMO                    | 46 | 82 | 32 | 78 | 15              |
| ROMA                       | 67 | 53 | 17 | 75 | 19              |
| TORINO                     | 85 | 55 | 5  | 19 | 17              |
| VENEZIA                    | 29 | 37 | 68 | 48 | 24              |
| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO |    |    |    |    |                 |
|                            |    |    |    |    | JOLLY           |
| 38                         | 44 | 46 | 55 | 67 | 85              |
| Montepremi                 |    |    |    |    | € 6.150.297,89  |
| All'unico 6                |    |    |    |    | € 27.574.453,25 |
| Nessun 5+1 Jackpot         |    |    |    |    | € 2.314.830,24  |
| Vincono con punti 5        |    |    |    |    | € 26.171,49     |
| Vincono con punti 4        |    |    |    |    | € 433,42        |
| Vincono con punti 3        |    |    |    |    | € 12,21         |

record

**IN RIVIERA UN CORO DI 40MILA SULLE NOTE DI ROMAGNA MIA**  
Un coro di circa 40.000 persone, lungo circa 40 chilometri di spiaggia, che alla stessa ora canterà per circa quattro minuti *Romagna mia*. Accadrà sabato prossimo alle 10.45 sulla battigia, da Cattolica a Gatteo. Il «via» sarà dato, in ogni comune, con un conto alla rovescia diffuso nelle spiagge dagli altoparlanti dei diversi pubphono, che diffonderanno anche una base musicale del motivo scritto da Secondo Casadei. «Sarà senz'altro - ha detto il vicesindaco di Rimini Maurizio Melucci - un coro da primato».

teatrieruropei

## IN GERMANIA «ARRIVA MCKINSEY», IL CAPITALISMO DAL VOLTO BESTIALE. UNO CHOC

Gherardo Ugolini

C'è una lunga tradizione di teatro politico a Berlino che porta i nomi di Erwin Piscator, Berthold Brecht, Heiner Müller. E che continua anche nel XXI secolo, almeno a giudicare dal successo strepitoso dell'ultimo pezzo di Rolf Hochhuth «Arriva McKinsey» in scena in giugno al teatro BKA-Lufschloss, un enorme teatro tenda situato di fronte all'ex Parlamento della RDT. Straordinaria figura quella di Rolf Hochhuth. È dagli anni Sessanta che i suoi lavori non cessano di suscitare scandali e polemiche accanite in Germania e all'estero. Ogni suo dramma è una denuncia, un'inesorabile requisitoria rivolta ora contro i fantasmi del nazismo, ora contro l'industria farmaceutica, ora contro lo strapotere degli Americani. Nel 1963 suscitò un putiferio con la commedia «Il vicario» in cui denunciava le compromissioni del Vaticano col regime nazista e le responsabilità della chiesa

cattolica per lo sterminio degli Ebrei (è la vicenda portata sullo schermo da Costa-Gavras). Ancora nel 1993 in «Wessis a Weimar» aveva tematizzato le nequizie della riunificazione tedesca e l'arroganza supponente dei tedeschi occidentali nei confronti dei loro più sfortunati compatrioti, producendo non pochi commenti risentiti. Ed ora torna a far parlare di sé con «Arriva McKinsey», dove McKinsey va inteso nel senso della celebre società di consulenza aziendale e dunque come simbolo del capitalismo contemporaneo, un sistema rapace e cinico, brutale e disumano. Non c'è dubbio. Quello scritto da Rolf Hochhuth e messo in scena dal regista Oliver Munk è in Germania lo spettacolo teatrale clou della stagione. È il drammaturgo, all'età di 72 anni, non ha perso neanche un po' del suo smalto aggressivo. Questa volta l'atto d'accusa è indirizzato contro i metodi della grandi imprese

multinazionali, contro la dittatura di un capitalismo sempre più globalizzato e senza freni, presentato come un mostro ingovernabile che tutto divora e distrugge, soprattutto la dignità degli esseri umani. Articolata in cinque atti la pièce traccia un affresco desolato del mondo del lavoro e della società tedesca odierna, un paese con 4 milioni di disoccupati dove il «diritto al lavoro» è un principio del tutto aleatorio e svuotato di senso. Le vittime sono i disoccupati, ma anche i piccoli azionisti regolarmente truffati e senza nessuna possibilità di reagire. Colpevoli sono i manager delle grandi aziende, i capitani d'industria che ad ogni nuova ristrutturazione o fusione incassano compensi miliardari. Nel corso dello spettacolo sono frequenti i riferimenti a persone reali, chiamate per nome e cognome. Su tutti Josef Ackermann, il boss della Deutsche Bank accusato di malversazione nell'affare

Mannesmann-Vodafone: Hochhuth ricorda che l'operazione di ristrutturazione del colosso bancario diretta da Ackermann è costata il posto di lavoro a 11 mila impiegati, mentre il manager ha incassato una liquidazione record di milioni di euro. Ad un certo punto si arriva perfino a teorizzare l'eventualità dell'omicidio quale ratio estrema di autodifesa e sono evocati i nomi di quegli esponenti dell'industria e dell'alta finanza tedesca uccisi dai terroristi negli anni di piombo, come per esempio quello di Hans Martin Schleyer, presidente della Confindustria, rapito e giustiziato dalla Rote Armee Fraktion. Nell'ultimo episodio s'immagina che un gruppo di disoccupati faccia irruzione nell'aula di un tribunale dove un funzionario licenziato si batte per il suo reintegro. I contestatori cacciano i giudici e inneggiano al «diritto al lavoro» come ad uno dei diritti naturali dell'uomo.

### Berlinguer la sua stagione

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

### Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

Silvia Boschero

TENDENZE

# Rock monumentale

Una volta il rock è stato fango, o terra sabbiosa, aspra; comunque inospitale. Per decenni, per riaffermarsi nel suo spirito, è sempre tornato alla sua origine umile: il sottoscandalo, i locali fumosi, o, quando si doveva auto-celeberrare nel mutuo scambio col suo pubblico, a Woodstock o nell'Isola di White. Luoghi lontani dalla «civiltà» che rifiutava, luoghi fuori dal controllo, dove esercitare la sua spinta rivoluzionaria in libertà. Negli anni, in qualche modo, si è normalizzato, ha conquistato i suoi spazi: arene, stadi, palazzetti dello sport. È venuto a patti con un'acustica impossibile, con strutture inadeguate, ma ha rinnovato il suo miracolo. Rumoroso, anti-convenzionale, sporco, rifiutato dall'accademia, messo ai margini dagli oltranzisti della musica colta, se ne è stato in disparte, nel suo recinto dorato. Oggi Sting suona sotto i riflettori di fianco alle rovine del palazzo imperiale di fronte e trecentomila persone accalate nel catino del Circo Massimo di Roma e presto (alla fine di luglio) Simon and Garfunkel ripeteranno il miracolo del mezzo milione di persone materializzato da Paul McCartney al Colosseo. Qualcosa è cambiato. Forse semplicemente il fatto che il rock and roll ha cinquant'anni, vuol essere considerato finalmente cultura, e qualcuno nella stanza dei bottoni, figlio di quegli anni grandiosamente fangosi, lo ha capito.

Ormai è un dato di fatto. Sono trascorsi anni luce da quando nel 1972 i Pink Floyd si appropriavano di Pompei per celebrare le loro visioni mistico-psichedeliche in odor di mitologia classica. Ma allora non c'era il pubblico a mettere in pericolo i miracoli archeologici abbagliati dal sole prima e dalla luce lunare poi. Diverso fu quando i Grateful Dead di Andy Garcia nel 1977, tra attitudini epico-lisergiche, «dissacravano» la grandiosità delle piramidi d'Egitto di fronte ad almeno diecimila persone accampate disordinatamente. Ma allora, rispetto ad oggi, era un'altra la spinta: quella allucinogena e sognante degli anni a cavallo tra i Sessanta e i Settanta, in cui la musica della band inglese trovava il suo luogo ideale, quello che Waters stesso avrebbe definito «una sintesi tra suono e luce». Poi ci sono le polemiche certe, il doveroso rispetto dei luoghi artistici, preziosissimi e fragili, per cui c'è il dovere di battersi. E in questo terreno la «maturazione» del rock si è spesso incagliata.

Quello che molti hanno chiamato il «concerto rock del secolo», non sarebbe stato tale se non fosse avvenuto tra mille problemi nel gioiello d'arte per eccellenza, la laguna, con tutte le relative polemiche. Venezia assediata da orde di barbari, gridarono i giornali quando i Pink Floyd (ancora loro), osarono, con tanto di mega impianto ed effetti specialissimi (a loro spese, transenne, rimorchiatori e zattere giganti comprese), veleggiare tra laser futuribili nel Bacino di San Marco attaccando *Shine on your crazy diamond*. Con il suono che (nonostante il divieto di superare i 160 decibel), raggiunse i 90-92, e i sostenitori

A Venezia ancora ricordano il gran botto provocato sui marmi dalla musica dei Pink Floyd. E le Piramidi non dimenticano Sting...

*Se McCartney ha «violato» il Colosseo, Sting ha fatto altrettanto con il Circo Massimo inaugurando la grandiosa Estate romana. E anche nel resto d'Italia i santuari della storia aprono alla musica del demonio nata e cresciuta nel buio delle cantine*



In alto, il Circo Massimo durante il concerto di Sting. Qui sopra, McCartney al Colosseo e i Pink Floyd a Venezia



Giandomenico Romanelli, direttore dei Musei veneziani, ricorda quanto accadde con i Pink Floyd in Piazza San Marco. E dice: oggi nessun veto

## «È la disorganizzazione il pericolo, non il rock»

Se è vero che il rock ha sorpassato i cinquant'anni di età, allora è probabile che possa anche lui finire in un museo, magari un museo all'aperto. Una provocazione che però si ferma di fronte ad un fatto insuperabile: la necessità di preservare in ogni modo il luogo d'arte. In molti, nell'apocalisse Pink Floyd a Venezia, vissero tragicamente quei giorni. Uno di loro è Giandomenico Romanelli, già allora direttore dei Musei Civici di Venezia: «Non sono ostile o politicamente contrario a queste cose, ma certo che vadano fatti in maniera che l'evento culturale, il gusto e il piacere di viverlo, non vadano a metter in pericolo la sopravvivenza del lato storico. Non temo questo tipo di contaminazioni, sempre positive e creative». Insomma, il problema dei mega eventi non è di principio: «I Pink Floyd - prosegue - vennero gestiti in maniera assurda, su una città impreparata, da operatori impreparati e in una realtà fragile. Pensarono bene di mettere assieme una massa enorme di persone non accudite, non informate, e

non assistite in un luogo troppo prezioso. Difatti cadde una giunta, ci furono polemiche a dimensione mondiale e fu bruciata l'eventualità di riconsiderare un evento del genere su aree storiche». Da allora a Venezia, di concerti simili non ce ne sono più stati. Romanelli ricorda Patti Smith o Paolo Conte, ma niente di quella portata oceanica, anche se lui stesso ammette che le maglie delle soprintendenze negli ultimi tempi si sono allargate: «Certo da allora la consapevolezza è cambiata, sono state individuate professionalità alte che possono affrontare questi fatti, e c'è una maggiore consapevolezza dell'attenzione che merita il contenitore». L'esempio positivo di Paul McCartney ai Fori Imperiali ha indubbiamente aperto una strada: «Da esperienze di quel genere si può solo imparare una strategia, migliorare dagli errori fatti (come ad esempio gestire queste cose nell'emergenza, perché è il momento peggiore, non più controllabile). E ripeto, non è un problema di principio: una volta nessuno avrebbe osato met-

tere in un museo storico opere d'arte contemporanea, oggi invece le opere di Christo impacchettate non sono abortite, anzi, esperienze del genere si perseguono come operazioni di straordinaria creatività». Ci vuole buon senso e organizzazione: «È come se ad una partita di calcio si vendessero biglietti tre volte superiori rispetto alla capienza con la scusa che tanto una parte del pubblico non verrà. A Venezia successe proprio questo con l'aggravante che si volle sovrapporre l'evento dei Pink Floyd a quello della festa del Redentore. Non fu tanto un problema di decibel (anche se si temeva per i mosaici della Basilica), ma di massa». Il senso è quello della salvaguardia e del rispetto sia per il contenuto che per il contenitore. E Bob Dylan a villa Pisani a Strà (il 2 luglio)? «Nessuno mette in discussione la grandezza di Dylan. E se in un luogo del genere ammettiamo tranquillamente Pavarotti o Keith Jarrett, perché non lui? Basta essere preparati all'evento».

si.bo.

della band che ricordavano come i famosi «foghi» del Redentore avessero superato abbondantemente i 107.

Meno panico accadde per Sting (ma non pochi dissensi, tra cui le preoccupazioni dell'Unesco per il sito archeologico e quelle delle autorità, che dettero il permesso definitivo solo poche ore prima dell'inizio del concerto), che solo tre anni fa ha ripetuto l'impresa dei Grateful Dead sotto le Piramidi. Il caso certo è diverso: nella realizzazione dell'evento più che la tensione mistica di Mr Gordon Sumner il «tantrico», deve averci messo lo zampino l'azienda di promozione turistica egiziana ansiosa di riportare il turismo di massa nel sito. L'effetto di fronte alle piramidi di Giza (con una massa di pubblico ben superiore a quello consentito), difatti, risultò ad alcuni un po' annacquato: estetizzante tanto da pazzare di marketing camuffato da «concerto simbolico per la fratellanza tra i popoli», con Sting che indossa una keffiyah in segno di solidarietà con il popolo palestinese.

Le polemiche, quelle, nel corso degli anni si sono stemperate, e ormai alla storia dei mega eventi rock nei luoghi d'arte si è aggiunto Macca col suo doppio concerto: il primo (ridotto e semi acustico) all'interno del Colosseo, il secondo una vera apoteosi di suoni e luci che l'anno scorso ha fatto riversare sui Fori Imperiali mezzo milione di persone. *Let Be, Hey Jude, Eleanor Rigby, Yesterday* diffuse da mega altoparlanti fino a piazza Venezia nell'aria calda di una Roma indimenticabile. Una Roma che deve fare i conti con la sua unicità, con un sovrintendente ai beni archeologici (il «signor no» Adriano La Regina), giustamente severo che in quasi trent'anni è stato l'incubo di molte amministrazioni (coi suoi dinieghi, in passato, a concedere come luogo di concerti «impropri» le Terme di Caracalla o lo stesso Circo Massimo).

Ma il rock ha sete d'arte, vuole completarsi, conquistare gli spazi fino a ieri riservati alla musica colta, abbellirsi, riappropriarsi della sua storia negata: lo hanno fatto i Radiohead in piazza Santa Croce a Firenze o in piazza Castello a Ferrara, lo ha fatto Bjork, e con lei molti altri, concedendosi la meraviglia dell'Arena di Verona per le sue evoluzioni post-moderne. Lo faranno ancora questa estate un'ondata di musicisti disseminati in una mappa infinita di festival blues, soul, rock, pop, nelle piazze storiche di Pistoia con la sua chiesa romanica e il battistero trecentesco, ma anche Spoleto, Treviso, Milano, Lucca, Perugia e ancora Roma. Ma

anche nei teatri antichi: quello Romano di Fiesole col suo festival storico, quello di Taormina in cui la musica del festival Womad di Peter Gabriel spazierà dalla baia di Naxos all'Etna. Solo per citarne alcuni.

Una cosa è certa: se è vero che il rock vive di mitologia, di simboli, di rituali, quando quest'attitudine incontra la storia attraverso il luogo d'arte, è il sugello di un sogno che si rinnova nella sua storia. Ma anche un riscatto, che gli restituisce il proprio significato culturale.

Quanto tempo è passato dal fango di Woodstock dove il rock era già grande. Ai Fori tra poco vedremo Simon e Garfunkel...



**MICHAEL MOORE: DOPO BUSH FARÒ UN FILM SU BLAIR**

Mentre il suo «Fahrenheit 9/11» sta per cadere sul collo del presidente Usa in clima elettorale, ecco che il coraggioso cineasta americano annuncia il suo prossimo obiettivo, il premier britannico Tony Blair. «Per me - ha detto Moore - Blair è più responsabile di Bush di questa guerra. Il motivo - ha spiegato - è che Blair non è un idiota. Chi glielo ha fatto fare di attaccarsi al carro di Bush?». Cresce intanto negli Usa l'attesa per l'uscita di «Fahrenheit 9/11», prevista per il 25 giugno. Il film, com'è noto, indaga nei rapporti tra la famiglia Bush e i sauditi, tra cui la stessa famiglia di Bin Laden.

## palinsesti

**DA DIABOLIK A TEX WILLER: QUESTA ESTATE SPARI E CEFFONI LI LEGGI ALLA RADIO**

Alberto Gedda

Se cercate il brivido la ghiacciaia giusta è la radio. Brivido al mattino con gli sceneggiati di Diabolik su RadioDueRai, nel primo pomeriggio con il radiogioco scritto dagli allievi della scuola Holden diretta da Baricco a Torino e curato da Sergio Ferrentino (Radio della Svizzera Italiana) per proseguire con l'inevitabile calcio europeo (ma sarà un brivido?) con le voci della Gialappa's su RadioDueRai e dello storico «Bar Sport» su Popolare Network. Si comincia con l'affascinante Eva Kant, storica compagna del ladro in calzamaglia Diabolik, raccontata in una curiosa avventura scritta dalla coppia di sceneggiatori Dazieri-Faraci e portata in radio con la regia di Arturo Villone per l'intuizione di Armando Traverso, autore e regista di altre ottime prove di «fumetto radiofonico». Che questa volta ha giocato una carta in più: la contemporaneità della storia

proposta in radio con quella raccontata nell'albo disponibile in edicola che, volendo, si può quindi leggere con le voci e il sonoro della versione radiofonica con un interessante, divertente, confronto fra i due linguaggi. «Ora non rimane che un ultimo traguardo - sottolinea Traverso - la realizzazione di un prodotto in radio e a fumetti che abbia un'identica scrittura che si possa sovrapporre. Può essere il prossimo traguardo...». Per ora la storia Eva è in onda dalle 8.48 alle 9 su RadioDueRai fino a venerdì 18 giugno, poi toccherà al mitico Tex Willer («Il diavolo sulla mesa nera» con testi di Claudio Nizzi) sino al 2 luglio con le voci di Marco Mete (Tex) e Rodolfo Bianchi (Carson). Ad aprire il ciclo è stato Dylan Dog con la curiosità che gli autori delle storie proposte (Paola Barbato per «Necropolis» e Pasquale Ruiu per «L'uccisore di streghe») sono stati fra gli

attori dei cast. Ancora giallo sulle frequenze del secondo canale della Radio della Svizzera Italiana, dalle 13.30, con il giallo «Lettere note» scritto dagli studenti che hanno preso parte al laboratorio di drammaturgia radiofonica della scuola Holden di Torino, adattato e diretto da Sergio Ferrentino: cinque puntate che possono essere seguite anche su internet tramite i siti della radio svizzera e della scuola Holden. E poi da ieri con la partita Portogallo-Grecia sarà inevitabilmente tempo di palloni, gonfiati e sgonfiati, da gustare perlomeno attraverso due trasmissioni cult: «Rai dire gol» e «Eurobarsport 2004: come prendere a calci il calcio». La prima andrà in onda su RadioDueRai con il commento delle partite affidato a Giorgio Gherarducci, Marco Santin e Carlo Taranto che tornano con le loro spernacchianti radiocronache che colgono il calcio

quale pretesto per parlare del nostro costume, del nostro quotidiano con irriverenza aprendo i microfoni agli ascoltatori (fax: 0231800070; raidiregol@rai.it) per la regia di Alberto Fognini e la cura di Renzo Ceresa. «Eurobarsport 2004», proposto da Radio Network, andrà in onda in diretta dal Mazda Palace di Milano, ribattezzato Palacucco, con megaschermo e il commento di Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro, Marco Ardemagni: come dire la stessa formula vincente dei Mondiali 1994 e 1998 che vide più di centomila presenze. Del resto i tre sono garanzia di grande goduria come hanno ampiamente dimostrato sia in occasione degli appuntamenti internazionali che del più modesto campionato casalingo radiografato con «Catersport» trasmesso da RadioDueRai. E ora... che il brivido sia con noi. Alé!

# Pace a Gerusalemme: la lettera è filmata

Proiettato a Roma il film collettivo dei registi italiani. Parole di Moni Ovadia e Hanan Ashrawi

Umberto De Giovannangeli

**ROMA** Quella «lettera filmata» commuove. Fa discutere. Scuote una platea gremita e attentissima. Quella «Lettera», e le testimonianze che l'accompagnano raccontano di un popolo sofferente ma non piegato. E di un dialogo possibile. Quella «Lettera» è insieme cronaca dolorosa di un presente segnato dalla sofferenza e, insieme, una sfida di pace. Una pace giusta, tra pari. La pace tra israeliani e palestinesi.

È una iniezione di fiducia quella che si ricava dall'incontro organizzato l'altra sera dall'Associazione per la Pace al teatro Ambra Jovinelli di Roma. Oltre quattrocento persone, molti i giovani, si ritrovano per ascoltare le parole di alcuni dei protagonisti del dialogo dal basso tra i due popoli. Si ritrovano per ascoltare ed anche per assistere alla proiezione di brani del film *Lettera dalla Palestina*, (prodotto da Luna Rossa Cinematografica), un'opera che ha visto impegnati diversi registi italiani: Franco Angeli, Giuliana Berlinguer, Maurizio Carassi, Giuliana Gamba, Roberto Giannarelli, Wilma Labate, Francesco Martinotti, Cito Maselli, Mario Monicelli, Ettore Scola, Fulvio Wetzl.

La tragedia e la dignità di un popolo è raccontata dalla cinepresa che si sofferma sul volto bellissimo di una donna palestinese. Un volto senza età. La cinepresa indugia sugli occhi, sulle rughe, sulle lacrime che rigano il volto di questa donna senza età ripresa nel salotto della sua casa. Il sonoro si fa assordante: si sente sempre più distintamente il rumore di un aereo che si avvicina. È l'avvisaglia sinistra



Pacifisti israeliani a Tel Aviv

di un nuovo bombardamento. La donna non fugge. Il suo sguardo è fiero, determinato, e al nemico invisibile che sta per raggiungerla dice, con un filo di voce: «Siamo qui». E qui, nella Cisgiordania occupata, rimarremo. Perché, è il messaggio senza parole lanciato da quel volto senza età, questa è la nostra terra. La terra dei nostri avi, la terra dei nostri figli. Questa «lette-

ra filmata» che dalla Palestina raggiunge il teatro romano non contiene odio, non fa da megafono a incitamenti alla vendetta o a pratiche terroristiche. Racconta una sofferenza collettiva: quella subita ai check-point che spezzano in mille frammenti territoriali la Cisgiordania e Gaza: la *Lettera* ricostruisce il dolore della separazione tra famiglie, quella tra studenti e

professori.

Ma è anche la testimonianza visiva di un popolo che ha ancora la forza di guardare alla tragedia di tutti i giorni con una straordinaria, inimmaginabile, viste le condizioni, ironia. Come quella di cui da prova la compagnia teatrale palestinese Inad. Un brano, tra i più emozionanti della *Lettera dalla Palestina*, riprende una

**Teatro giudaico romanescos di scena alla Sala Umberto**

La Compagnia del Teatro giudaico romanescos porta in scena da lunedì sera alla Sala Umberto di Roma la commedia in due atti dal titolo «Da dove 'a da veni 'o freddo vè 'o callo», di Giacomo Piperno, che firma anche la regia, Mirella Calò e Giordana Sermoneta. Lo spettacolo, interpretato, tra gli altri, da Marina Ortona, è allestito con il patrocinio della Comunità ebraica di Roma e del Comune di Roma. Il ciclo di rappresentazioni rientra nell'attività del centro Ebraico Italiano «Il Pitigliani», fondato nel 1902 per far fronte ai bisogni più urgenti dell'ebraismo romano ed italiano. Promotore di iniziative culturali, il Centro ha ospitato di recente la scrittrice Judith Rotem.

una delle promotrici della riuscita serata. Le immagini s'intrecciano con le testimonianze dirette di chi è da tempo impegnato in prima persona sul «fronte» del dialogo. Come Jonathan Shapira, ex capitano dell'aviazione israeliana, uno dei piloti israeliani che ha avuto il coraggio di dire «signor no» rifiutandosi di obbedire ad «ordini illegali e immorali», di partecipare alle esecuzioni mirate nei Territori occupati e di sganciare ordigni bellici sulla popolazione palestinese. Jonathan colpisce e conquista i quattrocento dell'Ambra per la sua capacità di coniugare lucidità di analisi e una grande sensibilità umana. E la cultura del dialogo permea le riflessioni di Moni Ovadia, di Ali Rashid, di Hanan Ashrawi, coscienza critica della leadership palestinese, che parla e riscalda la platea con una testimonianza videoregistrata: «La pace è possibile - dice l'ex ministra palestinese - ma può nascere solo se i più forti riconoscono i diritti dei più deboli. E se ambedue prendono atto che non esistono scorciatoie militariste o pratiche terroristiche per conquistare sicurezza e indipendenza».

È la sfida del dialogo. Difficile. Eroica. Possibile da vincere. È la speranza che fa da «sottotitolo» alle immagini e alle testimonianze che riempiono la serata dell'Ambra. Un evento, sottolinea Luisa Morgantini, europarlamentare da sempre impegnata nel dialogo israelo-palestinese, «in cui si è toccata fisicamente, nelle parole di Jonathan, Moni, Hanan, Ali, la possibilità di costruire relazioni fondate sul rispetto reciproco e sul riconoscimento delle ragioni dell'altro». Riconoscersi per convivere. In pace.

performance teatrale di Inad che rappresenta la morte. In scena, un giovane attore impersona un palestinese colpito a morte che racconta la propria agonia in maniera molto ironica. «A colpire tutti i presenti è la capacità dei palestinesi di produrre cultura anche nel vivo di un conflitto estremo dove in gioco è l'esistenza stessa di due popoli», osserva Anna Cotone,

# La nostra produzione... ...a casa vostra!



**ALICE** cucina cm. 300  
come foto - completa  
di elettrodomestici  
**ARISTON**

€1.190,00\*  
L. 2.304.000



**MICHELA**  
Divano a 3 posti  
+ divano a 2 posti

€560,00\*  
L. 1.084.000



**PLANA**  
camera matrimoniale  
come foto

€1.790,00\*  
L. 3.465.000

**MOBILI**  
**RUD**  
www.rudmobili.it info@rudmobili.it

## Grandissima promozione di primavera!

**Formula  
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

consum.it  
credito al consumo

COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **noi** li produciamo!!

I nostri punti vendita:

**S. ANSANO VINCI (FI)**  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**VALTRIANO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 30301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbricce, 8  
Tel. 0577 304143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Loc. La Rosa - Via Sataiola, 1  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHIARA (Verona)**  
Via del Lavoro, 22-23  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)  
Tel. 0442 685085

**BASSA - CERRETO GUIDI (FI)**  
Via Catalani, 20  
Tel. 0571 580086

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

**ROMA**  
Via Prenestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA  
NUMERO VERDE  
800-225922  
SERVIZIO CLIENTI

# Appello

## del mondo della cultura, dello spettacolo e della scienza a sostegno della lista Uniti nell'Ulivo per le elezioni europee del 12 e 13 giugno.

« Abbiamo accolto con favore l'appello di Romano Prodi per una lista unitaria dell'Ulivo alle prossime elezioni europee. La consideriamo una scelta giusta, coraggiosa, tempestiva. L'Europa da tempo rappresenta la sola prospettiva credibile per una crescita solida e duratura dell'economia italiana e per il superamento dei limiti strutturali del nostro sviluppo. Ma oggi l'Europa è in primo luogo un riferimento politico e culturale. Di fronte a un mondo solcato da nuovi drammatici conflitti ed esposto al pericolo di una vera e propria guerra di civiltà, l'Europa può e deve assumere il ruolo che le sue radici e la sua storia le assegnano. La sfida è tornare ad essere una grande potenza in grado di condizionare le scelte degli altri attori globali, a partire dagli Stati Uniti. Un obiettivo del genere presuppone l'esistenza di solide culture politiche e istituzionali, l'unità larga del fronte riformatore e l'investimento sull'Europa come una priorità che non tollera ipocrisie o ambiguità. In questo senso la nascita stessa della lista "Uniti nell'Ulivo" insieme alla qualità delle candidature da essa proposte sono garanzia di un impegno coerente con le premesse dettate da Romano Prodi nel suo manifesto, "L'Europa è un sogno e un progetto", e con le proposte elaborate nel programma elettorale messo a punto da Giuliano Amato. Le prossime elezioni europee assumono però un significato particolare anche per il futuro dell'Italia. I guasti prodotti da tre anni di governo del centrodestra sono sotto gli occhi di tutti. In particolare scuola, ricerca, università, cultura, informazione sono oggi altrettanti settori dove cresce il disagio di milioni di cittadini. Il 12 e 13 giugno non sono in gioco le sorti dell'Esecutivo, ma è del tutto evidente che gli elettori hanno nelle proprie mani la possibilità di rafforzare l'Ulivo e il centrosinistra nella prospettiva ravvicinata di un'alternativa di governo. In questo quadro, è nostra ferma convinzione che si debba dare fiducia a chi con maggiore coraggio e determinazione ha insistito - anche a scapito di legittimi interessi di partito - su un progetto unitario e comune. Siamo tra quanti hanno lamentato in anni recenti l'eccessiva frammentazione e litigiosità del centrosinistra. Oggi crediamo sia possibile dare una risposta forte ai problemi che quelle divisioni hanno generato. Per questo complesso di ragioni siamo impegnati nel sostegno alla lista Prodi e invitiamo quanti hanno a cuore gli interessi e le sorti del paese a fare altrettanto. Cambiare si può. E oggi questa opportunità è più vicina. Noi siamo con Romano Prodi e con l'Italia che vuole cambiare. »

**Alberto Abruzzese**  
sociologo

**Niccolò Ammaniti**  
scrittore

**Lucia Annunziata**  
giornalista

**Giovanni Arnone**  
presidente Teatro Brancaccio

**Guido Artom**  
industriale

**Gae Aulenti**  
architetto

**Alessandro Baricco**  
scrittore

**Marco Bellocchio**  
regista

**Roberto Benigni**  
attore regista

**Laura Betti**  
attrice

**Enzo Biagi**  
giornalista

**Simonetta Bisi**  
docente universitaria

**Giancarlo Bosetti**  
giornalista

**Nicoletta Braschi**  
attrice

**Marinella Camerino**  
docente universitaria

**Nicola Caracciolo**  
storico

**Andrea Carandini**  
archeologo

**Vincenzo Cerami**  
scrittore

**Piero Chiambretti**  
giornalista

**Cosimo Cinieri**  
attore

**Anna Maria Crispino**  
direttrice "legendaria"

**Gioia De Cristoforo**  
docente universitaria

**Paolo De Nardis**  
docente universitario

**Carlo Degli Esposti**  
produttore cinematografico

**Paolo Desideri**  
architetto

**Carmine Donzelli**  
editore

**Umberto Eco**  
scrittore semiologo

**Inge Feltrinelli**  
editore

**Sabrina Ferilli**  
attrice

**Sandro Ferri**  
editore

**Daniele Formica**  
attore

**Lorenza Foschini**  
giornalista

**Carlo Fuortes**  
economista della cultura

**Daria Galateria**  
docente universitaria

**Dori Ghezzi**  
cantante

**Enrico Ghezzi**  
autore televisivo

**Fabrizio Gifuni**  
attore

**Vittorio Gregotti**  
architetto

**Monica Guerritore**  
attrice

**Angelo Guglielmi**  
saggista

**Franco Iseppi**  
manager

**Simona Izzo**  
attrice regista

**Adriano La Regina**  
archeologo

**Eugenio La Rocca**  
archeologo

**Gabriele Lavia**  
attore regista

**Gad Lerner**  
giornalista

**Rita Levi Montalcini**  
scienziata

**Elena Levi Palazzolo**  
artista

**Roberto Levi**  
produttore cinematografico

**Carlo Lizzani**  
regista

**Carlo Lucarelli**  
scrittore

**Miriam Mafai**  
giornalista

**Sebastiano Maffettone**  
docente universitario

**Claudio Magris**  
scrittore

**Montse Manzella**  
organizzatrice culturale

**Maurizio Marcelloni**  
urbanista

**Simona Marchini**  
attrice

**Guido Martinetti**  
docente universitario

**Gabriele Mazzotta**  
presidente Fondazione Mazzotta

**Melania Mazzucco**  
scrittrice

**Mariangela Melato**  
attrice

**Michele Mirabella**  
giornalista

**Giuliano Montaldo**  
regista

**Ennio Morricone**  
musicista

**Roberto Morrione**  
giornalista

**Gabriele Muccino**  
regista

**Giancarlo Nanni**  
regista teatrale

**Renato Nicolini**  
docente universitario

**Andrea Occhipinti**  
produttore cinematografico

**Gianni Orlandi**  
docente universitario

**Moni Ovadia**  
attore

**Sandra Ozzola**  
editore

**Roberto Palumbo**  
docente universitario

**Marcello Panni**  
musicista

**Renato Parascandolo**  
giornalista

**Sandro Parenzo**  
produttore cinematografico

**Rita Perez**  
docente universitaria

**Lorenza Pininfarina**  
giornalista

**Nicola Piovani**  
musicista

**Mario Pirani**  
giornalista

**M. Concetta Pitrone**  
giornalista

**Daniela Poggi**  
attrice

**Maurizio Pollini**  
musicista

**Gillo Pontecorvo**  
regista

**Gigi Proietti**  
attore

**Georgette Ranucci**  
produttore cinematografico

**Bianchina Riccio**  
storica dell'arte

**Vittorio Ripa di Meana**  
avvocato

**Luca Ronconi**  
regista teatrale

**Gianenrico Rusconi**  
docente universitario

**Stefania Sandrelli**  
attrice

**Francesca Sanvitale**  
scrittrice

**Chiara Saraceno**  
sociologa

**Angelica Savinio de Chirico**  
gallerista

**Giulio Scarpati**  
attore

**Ettore Scola**  
regista

**Pietro Scoppola**  
storico

**Enzo Siciliano**  
scrittore

**Paolo Taviani**  
regista

**Vittorio Taviani**  
regista

**Bianca Tedeschini Lalli**  
docente universitaria

**Ricky Tognazzi**  
attore, regista

**Tonino Tosto**  
operatore culturale

**Carlo Trigilia**  
docente universitario

**Gabriele Vacis**  
regista

**Giovanni Valentini**  
giornalista

**Antonello Venditti**  
cantautore musicista

**Lucio Villari**  
storico

**Paolo Virzì**  
regista

**Tullia Zevi**  
scrittrice

**Roberto Zaccaria**  
docente universitario

**Luca Zingaretti**  
attore







**DAL 18 GIUGNO AL CINEMA**

Paulo BRANCO, Mimmo CALOPRESTI, Nuno MARTINS e Maurizio ANTONINI presentano

Un film di  
**Valeria BRUNI TEDESCHI**

# È più facile per un cammello...

**Valeria BRUNI TEDESCHI**  
**Jean Hugues ANGLADE**

**Chiara MASTROIANNI**  
**Denis PODALYDES**



CON LA PARTECIPAZIONE DI  
**Lambert WILSON, Roberto HERLITZKA & Marysa BORINI**  
CON L'AMICHEVOLE PARTECIPAZIONE DI  
**Emmanuelle DEVOS & Yvan ATTAL**

SCENEGGIATURA VALERIA BRUNI TEDESCHI & NOEMIE LVOVSKY • ADATTAMENTO VALERIA BRUNI TEDESCHI, NOEMIE LVOVSKY & AGNES DE SACY • FOTOGRAFIA JEANNE LAPOIRIE • SUONO FRANCOIS WALEDISH  
MISAGGIO BRUNO TARRIERE • MONTAGGIO ANNE WEIL • SCENOGRAFIA EMMANUELLE DUPLAY • COSTUMI CLAIRE FRAISSE • ASSISTENTE ALLA REGIA OLIVIER GENET  
DIRETTORE DI PRODUZIONE SYLVAIN MONOD • PRODOTTO DA PAULO BRANCO • UNA COPRODUZIONE GEMINI FILMS (FRANCIA) / INTERLINEA SRL / PICCOLA COOPERATIVA GAGE S.A.R.L. (ITALIA)  
CON LA PARTECIPAZIONE DI CENTRE NATIONAL DE LA CINEMATOGRAFIE / CANAL+ E CINE CINEMA E CON IL SOSTEGNO DI EURIMAGES



[www.mikado.it](http://www.mikado.it)









chi ama l'arte, l'archeologia, le mostre  
d'arte in Italia legge la nuova rivista

# ITALYVISION

nelle principali edicole o in abbonamento



Direttore: Pasquale MARINO ■ Comitato scientifico: Salvatore ITALIA Pres.,  
Antonio PAOLUCCI, Nicola SPINOSA, Claudio STRINATI, Maria Rita SANZI DI MINO

Bimestrale ■ Nelle principali edicole a € 4,00 ■ 200 pagine a colori ■  
Abbonamento 2004, 6 numeri, € 20,00 versamento con assegno bancario NT o sul  
c/c postale n. 44549905, intestato a: EDIMAR s.r.l. - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma

**Informazioni: 06.37513277 - [www.italyvision.it](http://www.italyvision.it)**



